TORINO
Anno 71 Num. 50
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
27 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La neutralità svizzera in una dichiarazione di Hitler

Motta prende atto con soddisfazione delle assicurazioni offerte dal Reich

Berna, 26 notte.

Il *Consiglio Federale comunica ufficialmente:*

«Il Presidente della Confederazione on. Giuseppe Motta ha esposto al Consiglio Federale nella sua seduta di stamane che il signor Schulthess, ex-Consigliere Federale, d'accordo col Consiglio Federale, aveva approfittato dell'occasione di un viaggio privato a Berlino per avere un incontro con il Cancelliere del Reich tedesco. Questo incontro ha avuto luogo il 23 febbraio. Durante il colloquio nel quale il Cancelliere del Reich ha nuovamente affermato la sua sincera volontà di pace, egli ha fatto, in una forma nettissima e con grande energia, a proposito delle relazioni della Germania con la Svizzera, delle dichiarazioni che si riassumono nel modo seguente:

«L'esistenza della Svizzera risponde ad una necessità europea. Noi desideriamo da buoni vicini avere con essa le migliori relazioni ed intenderci con essa lealmente in ogni cosa. Nel mio recente discorso al Reichstag parlando della neutralità di due altri Stati ho evitato intenzionalmente di parlare della Svizzera poichè la sua neutralità tradizionale da essa sempre praticata e sempre rispettata dalle Potenze, e di conseguenza anche da noi, è fuori di qualsiasi discussione. In qualunque tempo, avvenga ciò che voglia, noi rispetteremo sempre la integrità e la neutralità della Svizzera. Lo affermo categoricamente. Non ho mai dato occasione di fare nascere una opinione contraria».

«Il Consiglio Federale ha preso conoscenza con soddisfazione di questa dichiarazione».

Questa comunicazione del Consiglio Federale è vivamente commentata nei circoli internazionali. Quest'oggi si faceva osservare alla Società delle Nazioni che l'Italia, che tanta benefica influenza ha esercitato nelle relazioni austro-tedesche, ha certo anche influito al miglioramento di quelle fra la Svizzera e la Germania. In maniera indiretta la dichiarazione attuale veniva fatta risalire alla politica di pace che il Duce ha sempre seguito nei riguardi dei piccoli Stati che hanno una frontiera con l'Italia e con la Germania. Si aggiungeva che il viaggio del signor Schulthess a Berlino, più che scopi politici, aveva ragioni economiche, in quanto l'ex-Consigliere Federale all'Economia ha avuto interessanti incontri con il Presidente della Reichsbank, signor Schacht. Si ritiene che il signor Schulthess abbia trattato la questione dei crediti congelati svizzeri in Germania. In conseguenza se il Führer ha fatto una dichiarazione politica di tanta importanza nel corso di una conversazione che probabilmente aveva altre ragioni, è certo che si tratta di un gesto spontaneo di Hitler, gesto per questo tanto più gradito alla Svizzera.

Perchè il Führer ha fatto la dichiarazione

Berlino, 26 notte.

La dichiarazione che il Cancelliere Hitler ha fatto ieri all'ex-Consigliere federale elvetico Schulthess sul pieno rispetto da parte della Germania della neutralità e inviolabilità della Svizzera, la cui esistenza è una necessità europea, che tutti i giornali recano oggi in grande rilievo, da una comunicazione della *Agenzia Telegrafica svizzera*, è valutata in questi circoli come un altro degli atti di pacificazione e di tranquillizzazione generale europea, che la politica nazionalsocialista tiene a moltiplicare attorno a sè che costituiscono ormai sempre più come l'alone internazionale della sua politica estera, e dei suoi rapporti di buon vicinato.

Indubbiamente, in un certo senso, una simile dichiarazione non era necessaria, nel senso cioè che — com'essa stessa dice — mai la politica nazionalsocialista ha dato occasione a una diversa supposizione del suo atteggiamento di fronte alla neutralità svizzera; ma in un momento in cui tutte le più maligne supposizioni sono messe in giro sulla politica del Terzo Reich e non v'è assurdità che non sia fatta passare per buona moneta, pur di gettare sui suoi fini, modo e movimenti il dubbio e la diffidenza, può essere spiegabile che il Cancelliere Hitler abbia sentito l'opportunità di fare, del resto occasionalmente e in un ricevimento libero e privato, al consigliere federale una tale dichiarazione, accompagnandola per altro dalla speciale autorizzazione che l'ha fatta arrivare fino al Consiglio federale, il quale ne ha, per comunicazione della *Agenzia Telegrafica svizzera*, presa conoscenza, rivestendola così, alla fine, di un indubbio, intero e formale valore ufficiale. La forma stessa del resto molto categorica della dichiarazione, e gli attributi di energia e precisione che la comunicazione ufficiale annette alle parole del Führer, non mancano già di attribuirle di per sè tutto il significato e l'importanza che le spettano. Sulla precisa opportunità e necessità da cui la dichiarazione è nata nulla viene, nemmeno per indiscrezione, comunicato dai giornali: ma anche per questo riguardo è il testo della dichiarazione stessa che dà tutta la luce necessaria: il Cancelliere infatti accenna in fine, come nel suo recente discorso al Reichstag egli, accennando alla neutralità di due paesi (Belgio e Olanda) abbia invece omesso di far cenno di quella della Svizzera, ma, ciò, ha fatto appositamente, perchè si trattava di una neutralità tradizionalmente da tutti riconosciuta e rispettata, la quale non stava in alcun modo in discussione; tuttavia il Cancelliere trae da questa sua osservazione occasione per affermare ora, solennemente, che in ogni tempo, avvenga che può, la Germania rispetterà la inviolabilità della Svizzera. Si deve dunque, o si può ritenere, che in qualche parte la naturale mancanza di quell'accenno abbia non già diciamo destato preoccupazione, ma abbia dato occasione al rinfocolarsi o rifiorire di quella campagna di voci, di insinuazioni, di maldicenze e diffamazioni contro la politica nazionalsocialista e contro i suoi segreti intenti, davanti a cui la dichiarazione sia stata al fine creduta desiderabile. Non si stenterà a crederlo, se si pensi anche alla coincidenza di questa campagna diffamatoria con quelle altre, nutritissime e fervidissime, suscitate sulla politica estera del nazionalsocialismo. A tutte queste voci diffamatorie più che mai atte a creare inquietudini attorno alla politica estera nazionalsocialista mette fine ora, per quanto riguarda la Svizzera, la dichiarazione del Cancelliere, la quale viene perciò messa sulla linea della politica di pacificazione e di buon vicinato in cui sono schierati i discorsi di Hitler, fino all'ultimo, al Reichstag.

«Noi desideriamo — così il Cancelliere afferma nella dichiarazione — vivere da buoni vicini, in ottimo accordo con tutti e lealmente, intendendoci su tutte le questioni».

Giuseppe Piazza

L'Austria e l'asse Roma-Berlino

Irritazione e dispetto negli ambienti francesi

Parigi, 26 notte.

Un articolo del «Giornale d'Italia» sull'inattualità del problema monarchico in Austria provoca in questo *afore* un disappunto ed una irritazione che non potrebbero essere più eloquenti circa il significato e gli scopi di tutto il rumore fatto in questi giorni intorno all'ipotesi di una prossima restaurazione degli Absburgo. L'idea che Palazzo Chigi possa considerare la situazione austriaca con perfetto sangue freddo e non mostrarsi scosso dalla campagna tendenziosa destinata a creare diffidenze e malumore fra Roma e Berlino fa crollare i castelli imbastiti qui da certi ambienti che nella rottura dell'asse Berlino-Roma vedono la condizione primordiale per riavere l'Italia a discrezione.

Un colloquio svoltosi oggi al Quai d'Orsay fra Delbos e il ministro d'Austria permette di supporre che il Governo di Parigi non voglia comunque ritenersi battuto e tenti riprendere la manovra eventualmente cercando di approfittare del supposto imbarazzo determinato a Vienna dalla posizione assunta dall'Italia, per riaccreditare alla Ballplatz i consigli della diplomazia francese.

In un articolo di tono assai acerbo il «Temps» interpreta l'atteggiamento italiano in termini che non ci sorprenderebbe trovare in un editoriale dell'«Oeuvre» o del «Manchester Guardian» dicendo che se Roma si pronunzia contro l'immediata restaurazione degli Absburgo è perchè, impegnata qual'è in Abissinia e in Spagna, non si cura dell'amicizia inglese, e, priva di rapporti con la Francia, non ha bisogno di non perdere il contatto con la Germania. Secondo l'organo del Quai d'Orsay Roma non disporrebbe più della libertà di movimenti necessaria a disimpegnarsi dall'amicizia tedesca diventata sempre più esigente e si rassegnerebbe ad accontentarsi in Europa centrale di qualche vaga promessa di Hitler, pur di non restare isolata.

Il dispetto per la manovra fallita non potrebbe tradirsi in modo più evidente che in questo pessimismo oltranzista del «Temps».

Il corrispondente romano dello stesso giornale, in una nota più cauta, dice, per verità che sull'atteggiamento italiano si potrebbero fare anche due altre ipotesi: che il Reich, il quale non ha meno bisogno dell'Italia di quanto l'Italia ne abbia di esso, abbia dato a Roma assicurazioni sufficienti in materia di rispetto dell'indipendenza austriaca e che a Palazzo Chigi si ritenga sinceramente che per ora il pericolo dell'Anschluss è di là da venire e che, pertanto, non convenga subordinargli l'intera politica nazionale. Ma l'«Oeuvre», la quale non manca mai di farsi annunziatrice delle vendette meditate dal rancore degli ambienti antitaliani prevede già che il consolidamento del fronte Roma-Berlino, significato dal contegno delle sfere romane di fronte alla campagna allarmistica di cui sopra, avrà quanto prima le sue ripercussioni a Ginevra, dove non soltanto nessuna disposizione si fa strada circa un eventuale anticipo della sessione di maggio della Lega — ipotesi da noi prospettata l'altro giorno in base ad un articolo dell'ufficioso «Petit Parisien» — ma si comincia a credere che il problema dell'Etiopia non verrà risolto allora giacchè i delegati etiopici non si presenteranno alla assemblea e non presentandosi essi nessuno potrà proporne l'esclusione in guisa che la questione del riconoscimento dell'annessione resterà al punto di prima.

In fatto di dialogo franco-italiano siamo dunque tornati dopo qualche giorno di miele al solito fiele. Per fare compenso a quest'ultimo non sarà inutile segnalare comunque che, secondo informazioni che Maurras sull'«Action Française» dichiara di fonte sicura, i rapporti fra Roma e Londra sarebbero oggi molto più intimi e fiduciosi di quello che non appaia a occhio nudo e che sarebbe proprio il Foreign Office a caldeggiare la politica italiana di accordo con Berlino in considerazione degli effetti moderatori che essa esercita sulla situazione generale europea e dell'impossibilità in cui l'Inghilterra per il momento si trova di fare altrettanto. Il giornale monarchico aggiunge che le sfere del Quai d'Orsay considererebbero con preoccupazione la entità delle concessioni fatte di recente dall'Inghilterra all'Italia in Africa paventando di non dover mostrarsi altrettanto liberali nelle trattative su Gibuti.

Concetto Pettinato

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO alla conferenza dell'Ambasciatore tedesco von Hassel. (Telefoto).

LA FINE DI RAS DESTA'

Vasta eco nel mondo

"La sovranità italiana in Etiopia è ormai totale e incontestabile,,

Londra, 26 notte.

Se la così detta legazione di Abissinia non avesse annunciato la possibilità che ras Destà sarebbe venuto, non si sa bene in qual modo, a Londra per partecipare alle cerimonie dell'incoronazione di re Giorgio, la sua morte non avrebbe richiamato l'attenzione di tutti quanti i giornali inglesi. Al bandito dedicano oggi articoli questi giornali.

Il *Times* pubblica un lungo necrologio del giustiziato in quella colonna che esso riserva a tessere gli elogi dei defunti che nel corso della loro vita hanno reso notevoli servizi al loro paese o hanno contribuito all'avanzamento delle scienze. Per il *Times*, dunque, ras Destà è un grand'uomo il quale si merita una buona mezza colonna di necrologia la quale, con tutta la buona volontà dello scrittore, non può essere fatta che di atti di guerra brigantesca.

La notizia dell'esecuzione del ras sembra avere destato sgomento in casa Tafari. Si conferma pure che quest'ultimo appena informato dell'invito del *Foreign Office*, aveva deciso che nessuna persona fosse capace di meglio rappresentarlo all'incoronazione nel mese di maggio prossimo che suo genero. Si ritiene che l'incarico sarà ora conferito a ras Cassa, il quale vive attualmente con Tafari a Fairfield, occupato esclusivamente a godersi un meritato riposo mediante gli zecchini portati via dall'eroico Selassiè nel momento in cui i suoi sudditi tentavano di offrire un'ultima resistenza alle forze di Badoglio.

E' pubblicato in questi giorni a Londra un libro del maggiore Polson Newman, intitolato: «La conquista italiana dell'Abissinia» il quale è, per ciò che concerne l'Inghilterra, il primo tentativo di esposizione logica e imparziale della campagna abissina. In questo libro, che certamente produrrà mutamenti radicali di giudizio nei riguardi della conquista della Abissinia, il maggior generale Temperley riconosce oggi, in un articolo del *Daily Telegraph*, che «a parte la politica, ogni soldato deve riconoscere, d'accordo con l'autore, i notevoli risultati raggiunti dall'esercito italiano, di fronte alle insormontabili difficoltà fisiche e così pure l'opera di comando dello Stato Maggiore che è stata realmente opera di genio».

Ciò che è interessante nel libro ora pubblicato, è una prefazione di Sir Arnold Wilson, deputato al Parlamento. Si tratta del pensiero di uno dei migliori specialisti britannici, in questioni coloniali. Parlando del fatto compiuto, in Etiopia, così si esprime: «La situazione creata dall'eroismo dell'esercito italiano darà agli etiopi, nei prossimi cento anni — un breve periodo nella storia di una nazione — la opportunità di divenire una nazione, quantunque per qualche tempo sotto tutela». Più oltre lo scrittore esalta la rapidità della grandiosa operazione militare ed esalta il genio del Duce ed esamina il compito imposto alla nazione italiana che dovrà compiere un considerevole sforzo economico per cooperare alla politica coloniale sorta con l'Impero.

Wilson esprime il suo convincimento che «l'anno 1937 vedrà rafforzato il senso di sicurezza nel Mediterraneo ed un maggior sviluppo di rapporti commerciali e di collaborazione fra Italia e Inghilterra, collaborazione che si attuerà per terra, per mare, per aria».

Le speranze di Tafari sono tutte cadute

Parigi, 26 notte.

Anche oggi i giornali si occupano largamente dell'ultima azione vittoriosa delle truppe italiane che hanno soffocato l'ultimo focolare di ribellioni in Abissinia. Il *Matin* scrive al riguardo:

«Con la scomparsa di Destà crollano le ultime speranze abissine. La conquista italiana si impone più fortemente che mai. Essa è totale e incontestabile. Se si aggiunge che il rastrellamento di tutta la regione etiopica e l'eliminazione di tutti gli elementi sospetti continua con regolarità inesorabile, si deve convenire che l'insediamento definitivo dell'Italia in Etiopia è irrevocabile».

«La guerra italo-etiopica è finita», scrive il *Figaro*, ed aggiunge, in una notizia da Londra che la notizia della cattura e della morte di ras Destà ha profondamente abbattuto Tafari al quale è stata ieri comunicata ed ha provocato grande costernazione nel superstite gruppo di cortigiani rifugiatisi in Inghilterra.

Altri commenti esteri

Washington, 26 notte.

Il corrispondente dell'*Associated Press* telegrafa da Addis Abeba che la liquidazione di ras Destà rappresenta l'ultima carta perduta da Tafari nel temerario, quanto vano, giuoco di conservarsi una parvenza di regno nel sud-ovest dell'Etiopia.

I giornali americani osservano che ormai ogni seria resistenza indigena è domata.

Varsavia, 26 notte.

Tutta la stampa polacca mette in grande evidenza la notizia della definitiva distruzione delle orde brigantesche etiopiche e della fucilazione di Ras Destà aggiungendo che, con questo capo-bandito, scompare l'ultimo elemento che si illudeva di poter creare degli imbarazzi agli italiani. La *Gazeta Polska*, in una nota redazionale, scrive che numerosi fatti ed informazioni dimostrano come la sovranità italiana sull'Etiopia si sia potentemente consolidata mentre la pacificazione del territorio conquistato si svolge con eccezionale rapidità.

Praga, 26 notte.

I giornali cecoslovacchi mettono in particolare rilievo la notizia della cattura e della fucilazione di Ras Destà che pone fine all'ultimo tentativo di ribellione armata, permettendo la pacifica colonizzazione di tutta l'Etiopia.

Monaco di Baviera, 26 notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dando la notizia della cattura e della fucilazione di Ras Destà, rilevano che la energica operazione italiana contro i ribelli ha annientato l'ultimo focolare di disordine in Abissinia.

I CONCERTI DI FABBRICA. A Roma, nell'Officina del Poligrafico dello Stato, alcuni operai hanno eseguito, alla presenza delle maestranze, che avevano interrotto il lavoro, brani di musica di Verdi, Mascagni, Rossini, Puccini, Giordano. L'iniziativa ha avuto vivo successo e sarà ripetuta.

La battaglia di Oviedo

I rossi ripetono invano gli attacchi seminando il terreno di morti
Brillante tattica difensiva e magnifica resistenza dei nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 26 notte.

Oviedo resiste sempre. Dopo otto giorni di battaglie accanitissima sui tre settori della lotta nelle Asturie, l'offensiva marxista sembra volgere al termine.

Il piano d'attacco dei rossi comportava tre azioni simultanee, su tre diversi fronti: la prima nell'interno della città stessa di Oviedo, dove da sette mesi i minatori occupano i sobborghi nord e nord-est situati in collina e dove essi riuscirono nello scorso settembre a penetrare fino alla centralissima calle Uria. Questo attacco consisteva nell'affrontare di petto la formidabile linea di difesa istituita dai difensori della città negli edifici suburbani che costituiscono la linea di separazione dei due eserciti. La seconda azione mirava alla conquista della strada Oviedo-Grado, corridoio di tre o quattro chilometri di larghezza che costituisce l'unica comunicazione tra la città e la Galizia, quindi la Spagna. Lungo questo corridoio della città assediata, i difensori hanno costruito un sistema di fortificazione magnifico. I rossi sono schierati a nord e a sud di questa strada che attraversa il loro territorio per un tratto di ben 20 chilometri e cercano di effettuare il collegamento tra le loro forze tagliando la strada e consumando l'accerchiamento di Oviedo.

Come il piano s'è infranto

La terza azione si è svolta sul fronte sud delle Asturie, cioè ai limiti della provincia di Leon. La cittadina di Leon è protetta da due forti posizioni strategiche di montagna, quelle di La Robla e di Matallana, rispettivamente a 26 e a 30 chilometri a nord-est. L'attacco su questo fronte, di importanza secondaria, mirava a trattenere a Leon i rinforzi che avrebbero potuto accorrere a difendere Oviedo attraverso la Galizia.

Il vasto e ben studiato piano si è infranto contro la decisa ed eroica resistenza della guarnigione. L'attacco entro la cinta della città non ha permesso ai rossi che di occupare pochissimi edifici che si trovavano sotto il loro fuoco e che in realtà non sono che casupole inabitabili. Ma nonostante i trionfali annunci della radio socialista — da due giorni a questa parte si sono fatti però più dimessi — i battaglioni dei minatori non hanno potuto non solo rioccupare quella parte della città che avevano già conquistata durante l'offensiva del settembre scorso, ma neppure riprendere i principali edifici della periferia che costituiscono i bastioni della resistenza nazionale. Nè la caserma di Pelayo, dove si sono avuti dall'ottobre in poi tanti e tanti episodi di guerra civile, nè il convento delle Adoratrici, già occupato nel settembre scorso, nè l'Arena, nè il macello vecchio, sono caduti; tutt'al più i rossi possono vantare un'avanzata di duecento o trecento metri attraverso i sobborghi di collina, interamente sgombrati da parecchi mesi e che, come abbiamo già detto, si trovavano già virtualmente nella cerchia degli assedianti, data la loro posizione elevata.

La lotta nelle strade di questi sobborghi è stata veramente terribile; i contendenti non mentono allorchè parlano, entrambi, di resistenza durissima e di lunghi e sanguinosi combattimenti. Tuttavia l'episodio più importante della battaglia è quello svoltosi intorno alle posizioni situate lungo la strada di Grado; qui furono sferrati gli attacchi più violenti e qui i rossi hanno lasciato il maggior numero dei morti sul terreno.

La disfatta dei minatori

La disfatta dei minatori è completa. Inequivoca; le posizioni strategiche di Escamplero e del Bilir sono state non solo brillantemente difese, ma migliorate dalla controffensiva nazionale, e per la prima volta i rossi hanno rinunciato ad attaccare in questo settore. Solo un nuovo tentativo presso Grado è stato respinto con facilità molto maggiore dei precedenti. Nè a Grado nè a Trubia nè a Escamplero, i governativi hanno potuto tagliare la strada dei vettovagliamenti. Il grosso delle loro truppe, in questo settore, si è di conseguenza spostato verso l'est, per rafforzare i concentramenti marxisti di Lugones e di Colloto al nord-est della città, rinunciando quindi a premere sul corridoio Oviedo-Grado per coadiuvare all'attacco frontale. Questo movimento conferma l'insuccesso del tentativo di accerchiamento della città.

Il terzo attacco, quello in direzione di Leon effettuato a guisa di diversivo con pochi uomini, è stato respinto dopo brevi scontri nei quali il numero dei morti delle due parti non raggiunge il centinaio. La tempesta è passata, e Oviedo ricomincia a respirare. Gli stessi comunicati del Quartier Generale bolscevico di Gijon si limitano ad annunciare che l'attacco alla città continua, ma da quarantotto ore non si menzionano più le posizioni conquistate.

R. F.

Un generale russo tra i morti sul campo?

St. Jean de Luz, 26 notte.

Viene confermata la morte avvenuta sul fronte di Madrid di Ramon de Unamuno, figlio del filosofo e scrittore spagnuolo recentemente deceduto a Salamanca. Insieme al fratello José, il figlio di De Unamuno si era arruolato fra i rossi: il che è stato, a quanto si dice, una delle cause del rapido e fatale aggravarsi della malattia del padre.

Da Salamanca giunge notizia

che le autorità di Valenza hanno pubblicato il decreto di revoca del capo bolscevico generale Villalba.

Si ha inoltre da Avila che ai piedi della collina di Pingarron è stato trovato il cadavere di un capo delle truppe rosse che indossava un'uniforme russa con le insegne di generale. Nonostante ogni mancanza di documenti di identificazione, si ritiene trattarsi del generale russo Lister, comandante la brigata che porta il suo nome.

Secondo notizie non confermate infine giunte da Gibilterra i ribelli spagnoli avrebbero fucilata la nota attrice di prosa e del cinematografo Rosita Diaz, accusata di spionaggio a favore dei nazionali.

Largo Caballero minaccia le dimissioni

Valencia, 26 notte.

Largo Caballero ha comunicato alla stampa una nota secondo la quale egli si dimetterebbe se dovesse ancora nell'immediato futuro incontrare, in materia di politica interna, ostacoli nell'azione del governo.

Il controllo marittimo

I Soviet rinunziano a partecipare alla sorveglianza

Londra, 26 notte.

Con il pretesto di «non essere interessato politicamente in altra maniera alla presenza delle proprie forze navali nel mare Mediterraneo o nell'oceano Atlantico a grande distanza dalle proprie basi navali» il Governo sovietico ha annunciato oggi al Comitato di non intervento di non voler partecipare alla sorveglianza sul tratto di costa assegnatogli, cioè a nord del Portogallo. Il Governo di Mosca aveva fatto tutte il possibile per ottenere che alle sue navi fosse permesso di unirsi a quelle di un'altra Potenza incaricata della sorveglianza di un settore marittimo della costa spagnola. L'Ambasciatore Maiski, non senza forse qualche sorpresa, si è trovato però oggi di fronte alla recisa e unanime opposizione di tutte le Potenze rappresentate nel sottocomitato di non intervento. La sorveglianza dunque delle coste spagnuole sarà intrapresa da Italia, Inghilterra, Francia e Germania. Il Portogallo infatti, in seguito alla decisione del Governo sovietico, ha annunciato per il tramite del suo rappresentante che se la sorveglianza sarà effettuata dalle sole quattro Potenze si riferite, esso si asterrà dal partecipare al controllo.

Circa la decisione sovietica si pensa che fin da principio l'Ambasciatore Maiski fosse deciso a non aderire all'invio di navi sovietiche nel Golfo di Biscaglia per la precipua ragione che le navi antiquate che la Russia avrebbe potuto mandare si sarebbero trovate completamente isolate e sprovviste di punti d'appoggio e quindi incapaci di essere in qualsiasi modo rifornite. Nè forse conveniva al Governo sovietico offrire agli equipaggi inglesi e francesi lo spettacolo di unità aventi non solo oltrepassato i limiti di età, ma praticamente incapaci di resistere alle furie dell'Oceano, nelle vicinanze della costa settentrionale della Spagna.

Il sottocomitato di non intervento è riuscito così infine a stabilire la zona di sorveglianza attribuita alle varie flotte. Quella britannica dovrà vigilare la costa settentrionale della Spagna dalla frontiera francese fino quasi alla estremità della penisola iberica e inoltre il tratto di costa dalla estremità meridionale del Portogallo fino a Gibilterra e al Capo De Gata ad est di Almeria. Le isole Canarie e il Rio de Oro saranno pure sotto il controllo della flotta britannica. Alla flotta francese spetterà la sorveglianza della costa nord occidentale della Spagna e praticamente dal limite della zona di controllo britannico fino all'estremità settentrionale della frontiera portoghese, e inoltre la costa del Marocco spagnuolo e le Isole Baleari di Maiorca e di Ibiza. Alle flotte italiana e tedesca rimarrà il controllo delle coste sud orientali della Spagna da Capo De Gata alla frontiera francese. Nella zona di controllo italiana e inglese è inclusa anche l'isola di Minorca.

Nessuna decisione definitiva è stata presa circa la sorveglianza della frontiera francese. Il sottocomitato si sarebbe dichiarato di accordo di ridurre a 130 il numero degli osservatori internazionali, ma a tale riduzione si è energicamente opposto il rappresentante della Germania. E' stata inoltre discussa oggi la questione del Comando dei controlli di terra e di mare.

I delegati di Francia e di Germania si sono dichiarati in favore della nomina di un olandese ed è stato fatto il nome del generale barone Van Woorst Tot Woorst, il quale comandò il contingente olandese alla Sarre. Sembra difficile però che la sua nomina venga accettata dal Governo olandese, in quanto che il generale è in servizio attivo e il Governo d'Olanda non sembra disposto ad accollarsi serie responsabilità. Per il controllo marittimo vi è invece probabilità che il comando venga affidato al vice ammiraglio De Graaf il quale recentemente si è dimesso dallo Stato Maggiore navale della flotta olandese. Si ritiene infine negli ambienti di Londra che la direzione dell'Ufficio del controllo che avrà sede a Londra potrà essere affidata a Sir Sidney Barton, ex ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba.

R. P.

Per terra per mare e per cielo dalla Francia si va sempre in Spagna

Parigi, 26 notte.

Alla vigilia della chiusura della frontiera franco-spagnola come conseguenza degli accordi per il non intervento, il *Petit Parisien* mandò un suo redattore, il signor Yves Dauton, sui luoghi affinchè procedesse ad un'inchiesta. Gli articoli apparsi fino a ieri non si sono segnalati per informazioni più o meno sensazionali, ma in quello che il giornale pubblicherà domani si possono leggere alcune righe che meritano di essere segnalate. La corrispondenza è datata da Tolosa e l'autore dice di avere passato parecchie ore nelle vicinanze del campo d'aviazione di questa città, parlando e facendo parlare piloti, radiotelegrafisti e meccanici.

«Se io avessi — egli scrive — delle mitragliatrici da mandare al governo di Madrid, non dico che l'affare sarebbe subito fatto ma potrei tentarlo con parecchie probabilità di successo. Meglio ancora: se un guardiacoste inseguisse la mia nave al largo di Banyuls ho l'impressione che troverei piuttosto dieci aeroplani che uno per condurmi da Tolosa a Barcellona senza il beneplacito dell'amministrazione».

Il Dauton continua poi raccontando di essersi recato in un paese vicino a Francazal e di avere protestato ad alta voce in un caffè frequentato da membri del Fronte popolare contro un'ipotetica severità delle autorità che, secondo lui, non gli avevano permesso di recarsi in Spagna. Mentre usciva dal locale, un giovanotto vestito con una combinazione di cuoio lo avvicinò dicendogli: «Ritorna stanotte, compagno. Ne riparleremo».

La conclusione del giornalista è la seguente:

«Il governo ha dato degli ordini e i prefetti li hanno eseguiti con scrupolo. Essi hanno soprattutto fatto quello che hanno potuto con i mezzi a loro disposizione. La povera guardia mobile è stata impiegata in tutte le salse. Tutto ciò è veramente serio? Per la montagna? Si può passare. Attraverso la costa? Si può passare. Per il cielo? Si può passare. Ora, a Londra è stato deciso che non si doveva passare più. I nostri amici ci accuseranno ancora una volta di leggerezza? E i nostri avversari avranno il diritto di dire che siamo dei complici?».

Ciano ad Ankara nel prossimo aprile?

Istambul, 26 notte.

Secondo voci che circolano con insistenza ad Ankara, il ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, giungerà il prossimo aprile ad Ankara per fare una visita a Rustu Aras.

La Santa Sede smentisce di occuparsi di una restaurazione monarchica in Austria

Roma, 26 notte.

(G. C.) Sono state diffuse voci secondo le quali la Santa Sede si occuperebbe attivamente di una restaurazione monarchica in Austria. Negli ambienti vaticani si smentisce recisamente questa notizia che viene definita tendenziosa. La Santa Sede ha da tempo dichiarato che non intende intervenire in una questione che esula del tutto dalla sua competenza e nella quale unico giudice è il popolo austriaco. D'altra parte non si vede la ragione per cui la Santa Sede dovrebbe in un momento già di per sè tanto difficile della vita dei popoli europei concorrere a suscitare maggiore confusione, nuovi dissensi e nuovi attriti, mentre tutta l'opera sia religiosa, sia diplomatica della Santa Sede tende a favorire la pacificazione. Infine il regime austriaco è giudicato negli ambienti vaticani rispondente appieno ai desideri dei cattolici e ispirato ai principî e alle direttive sociali delle ultime Encicliche pontificie.

La vendetta della terra

Anche in Gran Bretagna esiste la contraddizione della risorta prosperità a fianco di milioni di disoccupati, dramma senza soluzioni se non avverrà un parziale mutamento nella struttura economica del Paese.

Un articolo della conservatrice Morning Post *tratta il problema che altra volta abbiamo spiegato, quello delle cosidette zone della morte. Si tratta di territori carboniferi ed anche industriali che non è più possibile far risorgere. Rimetterli in funzione significa lavorare in pura perdita.*

Attorno a queste miniere ed industrie, sono sorti, attraverso i decenni, numerosi paesi e centinaia di migliaia di uomini traevano da esse le basi della vita. La disoccupazione in queste zone, mentre in Inghilterra pare tornata la prosperità, raggiunge ancora la misura del 42 per cento.

Un disoccupato inglese è sul serio un senza lavoro. Percepisce un piccolo sussidio, ma in compenso, nella sua lunga e triste giornata, non muove un dito. Muoverlo per un lavoro qualsiasi significherebbe perdere l'aiuto dello Stato.

Un giorno molto lontano, prima che carbone e macchine invadessero l'intero paese, l'Inghilterra era conosciuta sotto il nome di «isola verde» perchè possedeva magnifici prati ed una ricca agricoltura. Grazie all'industria, la Nazione ha avuto un gigantesco sviluppo, la popolazione in un secolo si è quadruplicata ed arricchita. Ma l'ansia del guadagno e l'assoluta libertà economica concessa a tutti di agire secondo il proprio piacere hanno distrutto l'agricoltura e tolto agli uomini una base modesta e sicura di sussistenza.

Ora la terra si vendica. Nelle vallate della morte, dove un giorno cresceva il fieno ed il grano, i campi sono grigi, tristi, selvaggi. Tutt'attorno null'altro che dei comignoli, delle rotaie, delle gru, degli agglomerati di case tetre e desolate. Gli esperti hanno studiato il problema e non vedono altra soluzione, per salvare le popolazioni dalla rovina, che abbandonare il carbone in fondo ai pozzi, di abbattere le officine e fare risorgere, come agli inizi del secolo scorso, delle piccole e medie aziende agricole.

Gli uomini di quelle zone hanno un secolo di tradizione operaia, ignorano che cosa sia la terra, sarà ancora possibile trasformare un minatore od un tessile in un contadino?

La valanga vittoriosa del nazionalismo indiano

Londra, 26 notte.

Come è noto, sono in corso in tutte le provincie, eccettuati gli Stati autonomi, in cui è stata divisa l'India, le elezioni. Il «Congresso» per lungo tempo aveva tentennato, non sapendo se parteciparvi o boicottarle. In fine la partecipazione alla lotta venne approvata.

Dai risultati noti stasera e che si aggiungono a quelli conosciuti ieri, risulta che nella provincia di Bombay, dove le elezioni non sono però ancora terminate, su 169 candidati eletti, 85 sono membri del «Congresso» ed a quest'ultimo basterà conquistare altri sei seggi per ottenere la maggioranza nella Camera.

Nelle altre provincie le vittorie del partito nazionalista sono state ancor più sensazionali. Così nella provincia di Madras la Camera dei deputati è già in maggioranza congressista in quanto il Congresso ne ha conquistati 131 su 151 seggi.

Sino da ora il Congresso ha ottenuto la maggioranza nel Parlamento di sei, delle undici provincie, nelle quali la nuova costituzione ha diviso l'India.

Il Gabinetto Tatarescu contro la Guardia di Ferro

Bucarest, 26 notte.

Di colpo il gabinetto Tatarescu ha assunto attitudine reazionaria e, come al tempo di Titulescu, cede alla corrente ostile ai gruppi di destra. Già si parla di arresti dei capi della Guardia di ferro e si annunzia lo scioglimento di tutte le case degli studenti le quali nel libero paese erano diventati i centri più importanti del movimento nazionale che recluta fra la studentesca la massa dei suoi seguaci, per aver svolto attività politica illegale. Molti studenti sono stati tratti in arresto. Tredici di essi, accusati di aver compiuto delle aggressioni a Bucarest e a Cernovitz, saranno deferiti a un tribunale di guerra.

Forse per salvare le apparenze e dar la prova che intende agire contro tutto quello che sa di congiura, il governo ha pure disciolto la loggia massonica nazionale rumena presieduta dall'ex-sottosegretario di Stato Pangal.

Denis e Libert atterrano per mancanza di carburante

Parigi, 26 notte.

Il Ministero dell'Aria comunica: «Denis e Libert, tentando il rapido collegamento Parigi-Tokio, sono stati costretti ad atterrare per mancanza di benzina a 30 chilometri a nord di Takkek sul fiume Mekong in provincia di Laos, nell'Indocina francese. Essi hanno fatto pervenire al residente francese a Takkek un messaggio che in sostanza dice: «Giungendo stamane ad Hanoi siamo stati avvolti dalla nebbia. Per mancanza di benzina dopo nove ore di volo siamo stati obbligati ad atterrare presso il fiume. Non abbiamo trovato una persona che capisca il francese. Vi preghiamo di inviarci soccorsi e comunicare all'aeroporto di Hanoi di avvisare le nostre famiglie nonchè il Ministero dell'Aria di Parigi». Le autorità locali e un ispettore della guardia indigena si sono recati immediatamente sul luogo.

La conferenza di von Hassel alla presenza di S. E. Ciano

Roma, 26 notte.

Questa sera, nell'Istituto nazionale di cultura fascista, S. E. Ulrich von Hassel ambasciatore di Germania presso S. M. il Re Imperatore, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «La missione europea dell'Italia e della Germania». Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Galeazzo Ciano, Alfieri, Bastianini, Volpi di Misurata, De Marsanich, D'Amelio; ambasciatori, ministri e incaricati d'affari di tutti i Paesi accreditati presso S. M. il Re Imperatore e presso la Santa Sede, nonchè una vera folla di accademici, senatori, deputati e personalità del mondo dell'arte, della cultura e della politica.

Il Presidente dell'Istituto S. E. Gentile ha dato il benvenuto all'illustre oratore il quale, iniziando la sua conferenza, ha illustrato il concetto della missione dell'Italia e della Germania che egli afferma non nel senso di una prerogativa, bensì di un compito dato dalle speciali qualità di un popolo. Quindi si è rivolto contro quelle voci che non vogliono più riconoscere all'Europa un'esistenza sua propria, preconizzando un nuovo avvenire per l'Europa con la premessa che ritorni in sè e abbia gli occhi aperti per le esigenze del tempo moderno. In base alla storia dei due Paesi e all'esempio di personalità eminenti come Dante e Goethe, Federico II e il Principe Eugenio di Savoia, l'oratore ha illustrato la missione dell'Italia e della Germania entro questo compito.

Infine egli ha dimostrato che la principale premessa per l'adempimento di tale missione dei due popoli è quella di non essere nè occidente nè oriente, bensì centro. Basandosi su un tale fondamento i due popoli, sotto la guida del Duce e del Führer, potranno svolgere una grande missione per la restaurazione e il rinnovamento dell'Europa.

La conferenza, spesso interrotta da applausi, è stata coronata infine da generali calorose ovazioni.

L'ELOGIO DEL DUCE all'Istituto di studi internazionali

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il dott. Alberto Pirelli, Presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, accompagnato dal direttore dell'Istituto, dott. Pierfranco Gaslini e dal vice direttore prof. Gerolamo Bassani.

Il dottor Pirelli ha fatto omaggio al Duce della prima copia dell'«Annuario di politica internazionale» redatto dall'ufficio studi dell'Istituto: l'opera si presenta, in questa sua seconda annata, notevolmente ampliata di mole ed arricchita di contenuto.

Il Presidente dell'Istituto ha anche presentato al Duce i primi numeri del giornale «Relazioni internazionali» settimanale di politica estera, redatto dall'Istituto con la collaborazione di eminenti cultori dei problemi internazionali.

Al Duce è stata pure presentata l'opera «Documenti del conflitto italo-etiopico», che in due volumi raccoglie tutta la documentazione dal trattato di Uccialli alla conquista dell'Impero. Il dottor Pirelli ha poi fatto omaggio al Duce dei periodici *Documenti di politica internazionale*, pubblicazione trimestrale unica nel suo genere, che raccoglie in ordine sistematico e cronologico tutti i principali documenti del trimestre inerenti alla politica internazionale nel loro testo ufficiale e *Cronache di politica internazionale*, pure pubblicazione trimestrale che espone in forma esatta e concisa tutti gli avvenimenti di interesse, nella successione cronologica.

Il Duce, dopo aver esaminato attentamente le pubblicazioni offertegli ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge ed ha tracciato le direttive per gli sviluppi nazionali dell'Istituto che deve arrivare a riunire tutti gli studiosi italiani dei problemi internazionali e per la sua attività di informazione ed orientamento da perseguirsi attraverso la più larga diffusione del settimanale di politica estera *Relazioni internazionali* e delle altre pubblicazioni periodiche e documentarie.

Il Duce destina numerose offerte

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto le seguenti offerte:

Dall'Ente nazionale fascista della cooperazione lire 167.907,75; dalla Società nazionale ferro metalli carboni di Bergamo, lire 150 mila; dalla Società Adriatica Ferramenti e Metalli di Venezia, lire 100.000; dal Banco Lariano di Como, lire 50.000; dalla Società Molini e pastificio Pantanelli di Roma, lire 25.000; dagli operai della centuria «Luigi Razza» di Massaua, lire 20.085; dai fratelli Natale e G. Battista Asborno di Arquata Scrivia, lire 20.000; dalla ditta Fratelli Boletti di Milano lire 6000; dal comm. Gino Frau di Thiene lire 5000.

Il Duce ha destinato tali somme nel modo seguente: lire 50.000 per la istituzione in Bergamo di una fondazione «Luigi Ghislanzoni» per cure marine e montane; lire 50.000 per l'istituzione in Venezia di una fondazione «Carlo Ratti» per cure marine e montane; lire 50.000 per la Casa del Fascio di Como; lire 35.907,75 al Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale per assistenza reduci A.O.I.; lire 20.085 a favore delle figlie degli operai vittime dello scoppio della caldaia del «Cesare Battisti»; lire 15.000 per l'erigenda Casa del Fascio di Arquata Scrivia; lire 5.000 per l'erigenda Casa del Fascio di Thiene; lire 40.000 a ciascuno degli E.O.A. di Ferrara, Forlì, Grosseto e Sondrio; lire 30.000 all'E.O.A. di Vicenza; lire 25.000 a ciascuno degli E.O.A. di Bergamo e Como per Lecco; lire 20.000 a ciascuno degli E.O.A. di Cremona e Venezia; lire 15.000 all'E.O.A. di Trieste; lire 10.000 all'E.O.A. di Padova; lire 5.000 a ciascuno degli E.O.A. di Alessandria per Arquata Scrivia e di Verona.

Il Foglio di disposizioni

Rapporto ai fiduciari dell'Associazione Pubblico Impiego

Roma, 26 notte.

Il «Foglio di disposizioni» numero 762 del Segretario del P. N. F. reca:

1. - Il Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del pubblico impiego terrà rapporto ai fiduciari provinciali dell'Associazione compresi quelli della sezione sanitaria nelle città e nei giorni qui sotto indicati. *Napoli*: 6 marzo-XV: Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Frosinone, Littoria, Napoli, Roma, Viterbo. *Taranto*, 14 marzo XV: Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Taranto. *Reggio Calabria*, 20 marzo XV: Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani. *Ancona*, 4 aprile XV: Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Chieti, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Teramo, Terni, Zara. *Livorno*, 25 aprile XV: Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Cagliari, Carrara, Firenze, Genova, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Novara, Nuoro, Pisa, Pistoia, Sassari, Savona, Siena, Vercelli. *Venezia*, 2 maggio XV: Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Fiume, Gorizia, Mantova, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Sondrio, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza. Il fiduciario stesso terrà inoltre rapporto nelle città e nei giorni qui sotto elencati agli iscritti all'Associazione (compresa la sezione sanitaria) delle provincie corrispondenti. *Salerno*, 7 marzo XV. *Catania*, 21 marzo XV. *Milano*: 10 aprile XV. *Cuneo*, 17 aprile XV. *Torino*, 18 aprile XV.

2. - I Segretari Federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia si riuniranno alle ore 17 di sabato 27 febbraio XV nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena per esaminare la perequazione dei prezzi dei suini e derivati.

Il Principe di Napoli verrebbe battezzato dal Cardinale Pacelli?

Roma, 26 notte.

(G. C.) — *Si assicura che la solenne cerimonia del battesimo del Principe di Napoli sarà, con tutta probabilità, effettuata da un Cardinale di Curia, il quale ne riceverà apposito mandato dal Pontefice.*

Si parla con insistenza del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, come della persona designata dal Papa a tale ufficio.

Gli auguri al Re Imperatore della Missione belga

Roma, 26 notte.

La missione belga, a capo della quale è il conte di Boqueville, incaricata dal Re Leopoldo III e dal Governo belga di recarsi a Roma a presentare al Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia le felicitazioni del Sovrano e del popolo belga per la nascita del Principe di Napoli, è giunta a Roma ricevuta alla stazione Termini dall'ambasciatore del Belgio, da alti funzionari della stessa Ambasciata e da una folta rappresentanza della colonia belga.

Stamane alle 11 la Missione della Corte Reale di Bruxelles è stata ricevuta al Quirinale da Sua Maestà il Re Imperatore al quale il conte di Boqueville ha presentato, a nome della Corte del Re del Belgio, gli auguri per la nascita del Principe di Napoli.

Stasera il Re Imperatore ha offerto alla Missione un pranzo a Villa Savoia.

Le udienze del Duce

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Angelo Gatti.

Il Duce ha ricevuto S. E. sir Ronald Graham ex-ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Il Duce ha ricevuto S. E. il conte di Broqueville già presidente del Consiglio dei ministri belga capo della delegazione straordinaria incaricata da re Leopoldo III di presentare al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia le felicitazioni del Sovrano e del popolo belga per la nascita del Principe.

La sottoscrizione al Prestito non implica accertamenti fiscali

Roma, 26 notte.

Corre voce che proprietari di immobili si preoccupino della possibilità che il chiedere il riscatto dell'imposta immobiliare, od anche semplicemente il versare le quote di prestito con denaro proprio, anzichè ricorrere alle sovvenzioni delle Banche, venga considerato dagli uffici come una espressione di capacità contributiva utile per eventuali accertamenti deduttivi di imposta complementare. Tale preoccupazione non ha alcun fondamento. Non è pensabile infatti che gli organi finanziari competenti possano scorgere nel fatto di chi assolve con doveroso senso di civismo e talvolta anche con sacrificio, i doveri tributari imposti da necessità eccezionali, una manifestazione di capacità contributiva, e servirsi di tale pretesa manifestazione per inasprimenti fiscali. Comunque, anche su questo punto, saranno impartite precise istruzioni agli uffici.

S. E. Starace nel Bresciano

Brescia, 26 notte.

Domenica l'on. Starace, Segretario del Partito, sarà a Fasano del Garda a inaugurare la Casa di riposo che l'amministrazione della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde ha istituito per legare il ricordo del grande evento storico della fondazione dell'Impero a un'opera permanente, a vantaggio dei propri dipendenti. L'on. Starace passerà poi a inaugurare la Casa del Fascio a Salò, dove per l'occasione avrà luogo un grande concentramento del Fascismo bresciano.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia nella sua seduta del 26 corrente, vista l'approvazione da parte dei sindaci del bilancio e del conto «profitti e perdite» dell'Istituto, per l'esercizio 1936, ha deliberato di proporre all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti, da convocarsi in Roma per il 31 marzo p. v. l'assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo in ragione del sei per cento.

Dovendosi corrispondere tale dividendo ai partecipanti solo per il periodo giugno-dicembre 1936, ad essi spetteranno lire 35 per ogni quota di lire mille pagabili dal 16 aprile prossimo.

E' morta la «santa» di Comazzano

Firenze, 26 notte.

E' morta Italia Tognetti, di 42 anni, della Val di Serchio, detta dal popolino «la santa di Comazzano» dove abitava. Nella sua abitazione ove da 30 anni trascinava la propria infermità, convenivano ogni giorno donne e uomini delle vicinanze, attratti dalle voci delle «visioni celesti» che la Tognetti aveva quasi periodicamente. Un giorno le apparì anche la Regina, e da allora la premurosa carità della Sovrana portò sollievo e conforto alla povertà della «santa». I funerali hanno avuto luogo oggi e vi hanno partecipato migliaia e migliaia di persone, di tutti i paesi fra il Serchio e Pisa.

Condannato in Italia d'un omicidio compiuto in Francia

Livorno, 26 notte.

Alla Corte d'Assise si è svolto il processo a carico del venditore ambulante pregiudicato Mario Scardigli, di 33 anni, da Pieve a Nievole, che nel luglio 1935 a Marsiglia uccideva a colpi di rivoltella il marittimo Leone Mattei, nativo di Bastia. Lo Scardigli nel 1929 aveva emigrato clandestinamente in Francia, e colpito da decreto di espulsione ebbe dal Mattei promessa di revoca, ma nell'attesa dovette sborsargli 15 mila lire delle 60 mila lasciategli in eredità dal padre. Riconosciutosi truffato, dopo tre anni di peregrinazioni per sfuggire alla polizia, ridotto in miseria, incontrò il Mattei a Marsiglia al quale chiese la parziale restituzione del denaro, e, dopo essere stato coperto di insulti, lo uccise. Poi fuggì in Italia dove si costituì.

La Corte lo ha condannato a otto anni di reclusione e accessori come responsabile di omicidio preterintenzionale, negandogli il beneficio del condono di due anni.

Chi è il feritore del milite confinario svizzero

Como, 26 notte.

Sul ferimento della guardia confinaria svizzera Italo Rossetti, da parte di uno sconosciuto, è stato accertato che lo sparatore, anzichè ritornare in Italia come si era creduto in un primo tempo, ha raggiunto Lugano, recandosi in un pubblico esercizio. Lo sparatore era in possesso di un falso passaporto intestato a tale Caporali, e risulta che ha poi preso il treno per Parigi.

Si apprende inoltre che è stato identificato il sedicente dottor Fratelli, implicato in una precedente faccenda di falsi passaporti. Trattasi del dottor Roberto Crespi, nato a Roma nel 1903. Egli avrebbe mutato il suo stato civile per delicate ragioni familiari. A giorni sarà rimesso in libertà provvisoria e processato poi per false generalità.

Vent'anni a un'infanticida

Trieste, 26 notte.

Una esemplare sentenza è stata pronunciata oggi dalla Corte di Assise. I coniugi Giustina Starz e Antonio Gadini erano imputati di infanticidio. Il 20 settembre scorso era rinvenuto in una grotta, nei dintorni di Trieste, ad una profondità di 26 metri, un involto contenente il cadavere di un bambino in stato di avanzata putrefazione. Le indagini portarono all'arresto dei due coniugi. La donna, già madre di quattro figli, dichiarò che il bimbo era nato morto.

La Corte ha condannato la donna a 20 anni e 8 mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, col condono di 4 anni per indulto; il marito è stato assolto per insufficienza di prove.

Tenta strangolare il cognato

Salerno, 26 notte.

A Bucciano il calzolaio Giuseppe Basta, volendo vendicarsi del cognato Vincenzo Lisanti, presso il quale lavorava e che egli accusava di maltrattamenti verso la moglie, con la complicità di altri due lavoranti lo aggrediva nella bottega, lanciandogli un nodo scorsoio al collo e imbavagliandolo, poi coi complici si dava alla fuga. Il disgraziato veniva rinvenuto più tardi e trasportato all'ospedale, ove si dispera di salvarlo. I colpevoli sono stati arrestati.

Due bimbe fuggono dal collegio per rivedere i parenti

Milano, 26 notte.

Sono state ricoverate all'Istituto «Cesare Beccaria» le ragazzine Carla Bandinelli, di 11 anni, e Irma Molteni, di 12 anni, rintracciate nelle prime ore di stamane sperdute in via Ponte Seveso, le quali hanno narrato di essere fuggite da un collegio religioso di Crema e di avere percorso, a tappe, il tragitto fino a Milano, col desiderio di raggiungere le proprie famiglie che abitano a Luino.

Oltre due milioni di avanotti nei laghi di Garda e Idro

Riva del Garda, 26 notte.

Questa mattina, con l'intervento delle autorità, a cura del Consorzio per la pesca, nei laghi di Garda e di Idro sono stati immessi lungo le sponde settentrionali due milioni di avanotti di coregone e 260 mila avanotti di trota. L'opera del Consorzio per ripopolare il lago, iniziata all'epoca delle sanzioni, continua tuttora.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PIACENZA

Un autocarro con a bordo il meccanico Agostino Boccarelli, di 25 anni, ed il manovale Cerri Antonio, di 38 anni, in località Cantoniera, per un guasto allo sterzo, precipitava nella scarpata per oltre 15 metri, capovolgendosi sul greto del torrente Nure. L'autista, il Boccarelli e il Cerri hanno riportato lievi ferite.

DA VERONA

Colto da malore, certo Domenico Barra fu Giuseppe, che percorreva in motocicletta la strada di Villafranca, finiva in un burrone ed era ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Il Bollettino Militare

Promozioni e trasferimenti

Roma, 26 notte.

De Vecchi di Val Cismon Giorgio, tenente complemento di cavalleria, trasferito in s.p.e. nell'arma stessa:

«Volontario di guerra, riusciva a costituire, superando notevoli difficoltà, una banda di 1400 irregolari e con intenso lavoro, senza soste, con sagge disposizioni e con grande passione, sapeva conferire alla banda stessa un inquadramento ed una consistenza bellica che, all'atto pratico, si dimostrarono efficientissimi. Nell'impiego, in combattimento, di forze superiori al suo grado, col suo eroico slancio, con la sua capacità di comando e con la sua rapidità di decisione, si rendeva principale fattore del vittorioso successo. — Cunagà-85, 24 aprile 1936-XIV».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Scala, è collocato a disposizione, f. q. perchè disponibile ministero delle Colonie; Farinetti, è colloc. f. q. perchè disp. minist. Colonie; Di Giorgio, è nom. vice comand. III divisione Principe Amedeo Duca d'Aosta (Verona).

A disposizione

Generali di divisione: Ascoli, colloc. in ausil. per età; Tacoli, è destin. com. C. A. Udine per incar. spec. — **Generali di brigata:** Carandoli, è collocato in ausiliaria, a domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Fassi, è trasf. R.C.T.C. Eritrea e destin. Governo Generale A.O.I.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ufficiali in A. R. Q.

Primi capitani: Barberis, colloc. a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Barteri, è colloc. in ausil. per età. — **Tenenti colonnelli:** Lutrario, al 15 f.; Bonanara, al 2 b.; Bilardi, al 34 f.; Rondoni, al R.C.T.C. Somalia. — **Maggiori:** Tocco, è trasf. nel ruolo riassunti in serv. sedent. invalidi guerra; Mazzocchi, è trasferito R.C.T.C. Eritrea e destin. al Governo Gen. A.O.I.; Lorenzetti, è trasf. al Gov. Gen. A.O.I.; Fiamminii, Minuto al 27 f.; Sandomenico, al distr. Napoli; Pollerano, alla difesa territ. [illegible]; Bianotti, al com. C. A. Bari; Mancini, al R.C.T.C. Eritrea; Barbero, [illegible] al 231 f. — **Primi capitani:** [illegible] è colloc. f. q. perchè disp. ministero Colonie; Fritelo, cont. [illegible] [illegible] com. brig. fant. del Timavo (Trieste); Stentro, al com. 3 divis. [illegible]; Soldano, al minist. guerra. — **Capitani:** Barberis, è colloc. f. q. perchè destin. R.C.T.C. Libia; [illegible] di Meana, rientra nei quadri cessando essere disp. minist. Colonie; Strata, è trasf. nel R.C.T.C. Eritrea e destinato al Governo Gen. A.O.I.; Bizzarri, al 12 b.; Anatrini, al com. milit. staz. [illegible]; Adamo, al com. milit. staz. Foggia; Solfrizzi, al distr. Taranto; Rinaldi, al 1 a.; Pellis, al 93 f.; Grassi, al 10 f.; Quarantia, al com. di. Sila per [illegible] comp. compl. battagl. mitraglieri; [illegible], all'intend. A.O.I.; Raimone, al com. truppe Zara; Sardiello, al com. truppe Zara. — **Tenenti:** Zirullo, al 53 f.; Versiglio, al 10 b.; Romano, al com. II divis. CC. NN.; Forte, all'81 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Taurino, alla dif. territ. Napoli. — **Maggiori:** Lombardi, al minist. guerra; Bacco, al com. C. A. Udine per incarichi speciali. — **Primi capitani:** Castrati, alla dif. territ. [illegible]; Golino, alla zona mil. Messina; Mordiglia, al com. C. A. Alessandria, per inc. spec.; Benedetti, al 161 f.; Trifugli, al minist. guerra; Barconi, id. id.; Marcone, al R.C.T.C. Eritrea. — **Capitani:** De Petra, al distr. Napoli.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Paderni, è colloc. in ausiliaria per età.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Boissard di Bellet, è colloc. in ausil. per anzianità di servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Massone, è destin. ispett. truppe celeri. — **Primi capitani:** [illegible], al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Pati, è colloc. in ausiliaria, per età; Zamolo, è colloc. aspettativa. — **Tenenti:** De Vecchi di Val Cismon, è destin. «Genova cavalleria»; Cutolo, è destin. distr. Roma I per ser. territ.; Mattinzoli, al R.C.T.C. Somalia.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Parrapoeru, è colloc. riposo e inscritto riserva; [illegible], è trasf. R.C.T.C. Libia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Chiarelli, è colloc. aspett.; Moretto, è destin. com. C. A. Trieste, per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Invernizzi, è incaricato com. 1 a. c. — **Primi capitani:** Rossi, 2 a. c. in serv. condiz., cessa predetta posiz. perchè idoneo serv. incondizionato; Capuano, 3 a. c., trattenuto in serv. condiz., id.; Palma, al 1 a. c.; Casarini al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Catanzaro, al 3 pes.; Diriz, alla direz. artigl. C. A. Roma; Ibesone, al 2 centro esperienze; Serrazanetti, all'81 f.; Cipriani, al R.C.T.C. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Musso, comandante distr. Viterbo, richiam. in serv. condizionato, cessa predetta posiz. perchè idoneo serv. incondizionato. — **Maggiori:** Tromby, al R.C.T.C. Somalia. — **Primi capitani:** Mazzetti, alla zona mil. Brescia; Achille, alla direz. artiglieria C. A. Firenze; Cellerino, al R. C. T. C. Eritrea. — **Capitani:** Artioli, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Finizia, è colloc. in ausil.; Iammarrone, 23 a. di., cessa essere richiam. in temp. servizio.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Nulli Augusti, è colloc. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Eritrea.

Maggiori: Ferraro, all'ufficio lavori genio Firenze. — **Primi capitani:** Rossi, all'ufficio lavori genio Bari (sez. stacc. Rodi). — **Capitani:** Corte, colloc. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Somalia; Ciminino, rientra nei quadri, perchè cess. appartan. R.C.T.C. Libia; Bonora, richiamato in serv. limitato.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Battassi, all'ospedale milit. Alessandria. — **Maggiori:** Bonseri, colloc. f. q. perchè trasferito in Eritrea; Scalfati, all'id. Piacenza. — **Primi capitani:** Giudice, al 6 f. (Sc. A.U.). — **Capitani:** Cancello, sono accettate le volont. dimissioni dal grado; Dozzolino, all'ospedale militare Libia (Tripolitania). — **Tenenti:** Manaco, colloc. f. q. perchè disponibile minist. aeronautica; Triglia al 4 f.; Augusti, al com. truppe Zara.

Ufficiali chimici farmacisti

Tenenti: Fortelli, all'infermeria presidiaria Anzio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Tenenti colonnelli: Battiglia, all'ispettorato serv. commissariato. — **Maggiori:** Cappelli, al magazzino centrale vest. equipagg. Milano. — **Primi capitani:** Appiciutoli, al magaz. centrale vest. equipagg. Firenze; Boccherin, all'id. Piacenza; Di Iorio, all'id. Alessandria; Scarfelli, all'id. id. Bari. — **Tenenti:** Kapper, alla sez. commissariato Perugia; Porta, all'id. Novara.

Ufficiali di sussistenza

Tenenti: Rubini, colloc. f. quadro.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Vitale, collocato f. quadro. — **Maggiori:** Collocati f. q. perchè trasf. in Eritrea: De Angelis, Vizzardelli. — **Primi capitani:** Dabbene, colloc. f. q.; Lamanna, rientra nei quadri perchè cessa appartenere Regio C. T. C. Libia (Tripolitania). — **Capitani:** Macherelli, colloc. f. quadro. — **Tenenti:** Calabrò, colloc. in aspettativa; Vallini, cessa f. q. per rimpatrio R.C.T.C. Somalia; Panebianco, ospedale militare Messina.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Primi capitani: De la Forest De Divonne, al R.C.T.C. Somalia. — **Tenenti:** Di Stefano, al 9 c. a.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Mercato come al solito poco attivo con quotazioni leggermente cedenti in tutti i comparti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 075	Merid. El.	684 —
Id. f. c.	73 —	P. C. E.	88 —
Redim. 3½	71 375	Snia	89 50
Id. f. c.	71 25	Edison	310 —
Rendita 5%	91 15	Unes	11 40
Id. f. c.	90 90	Savigliano	1070 —
B.T.N. 1940	101 30	Nebiolo	203 —
Id. 1941	101 40	Trileschi	115 —
Id. 1943 I	91 875	Moncenisio	101 —
Id. 1943 II	91 875	Ilva	234 —
Id. 1944	97 40	Ansaldo	51 85
Torino 4½	456 —	Fiat	445 50
Id. 5%	451 —	C. I. R.	161 10
S. Paolo 4%	440 75	Schiappar.	7 30
Id. 3½ %	397 25	Mira Lanza	160 —
Ferrov. 5%	302 90	Montepont	470 —
I.R.I. 4½ %	470 —	M. Amiata	58 50
Eller. 4½ %	476 —	Montecatini	191 —
Cr. Ast. 4%	410 —	Acqua Pot.	442 —
Stat 4%	583 —	Florio	59 —
Lloyd Sab.	4 50	V.-Unica	47 875
Mediterr.	565 —	Lane Borg.	40 25
Meridion.	815 —	Valli Lanzo	1545 —
Torino Nord	184 75	Cot. Merid.	206 50
Navig. A. I.	321 —	Viscosa	481 25
Italgas	14 325	Beni Stabili	191 —
Alp	80 25	Cartiera It.	135 —
Terni	273 50	Burgo	260 —
Valdarno	178 75	Form. Riun.	175 —

CAMBI: Austria 336,94; Svezia 479,05; Polonia 359,15; Norvegia 466,90; Parigi 88,35; Svizzera 433,50; Danimarca 414,80; Belgio 320,25; Olanda 1040,50; Germania 763,36; Londra 92,91; New York 19; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 26. — Centrale 785; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. 562; Merid. 812; Costruzioni 276; Rubattino 75,75; Cantoni 2925; Pirter 141; Val d'Olona 119; Val Tidone 141; Olcese 410; De Angeli 519; Crespi 406; Linif. Can. Naz. 449; Rossari e Varzi 599; Bolondi 463; Tosi 48,50; Cot. Merid. 206; Un. Manif. 326; Gavazzio 695; Rossi 3760; Targetti 122; Cascami 446,50; Bernasconi 88; Snia 461,50; Pacchetti e C. 83; Ansaldo 59; Ilva 233; Metall. It. 258,50; M. Amiata 59,25; Montecatini 191,75; Dalmine 225; Breda 217; Aut. Bianchi 79,75; Isotta Fraschini 34; Fiat 444,75; Reggiane 86; Adriat. El. 186,50; El. Piacentina 308; Dinamo 290,25; El. Bresciana 280; Valdarno 171,75; Emiliana El. 464,50; Trezzo d'Adda 393; [illegible] privil. 137; id. ordin. 101; Snia 91; Edison 310; Edison Portergate 251; Sip 80; Tirso 160; Elettr. Lombarda 476,50; Merid. El. 285; Terni 272,50; Un. Es. El. 11,40; Trenomasia 89,75; Distill. It. 205; Eridania 488; Raffineria L. L. 548; It. Gas 14,27; Mira Lanza 168,50; Petroli 1010; Anic 82,25; Fondi Rus. 7%; Fondi Rustici 182; Beni Stabili 193; Naturnia 38; Marconi 36; Gr. Alberghi 79; Italcementi 193,75; Pirelli It. 1336; Pirelli e C. 406; A.N.I.C. 101,25; Cartiera Burgo 267.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 65,50; Ferrovie It. 3% 303,75; Opere 6% 504; id. 6,50% 513; C. Op. Pubbl. 5% 483,75; I.R.I. 4,50% 470,50; Eller 4,50% 476,75; Stat 4% 579,50; Prest. Austriaco 4,50% 412,25; Pr. Germanico 7% 554; Prest. Young 5,50% 372,50; Pr. Polacco 7% 498; Pr. Ungherese 7% 336; C. R. Bologna 3,50% 430; id. 4% 413,50; id. già 5-6 4% 438,50; C. R. Milano 3,50% 416; id. 4% 437; id. già 5-6 4% 439,50; C. Dans. Terr. 4% 408; id. già 5,50 4% 416; C. Cr. Agr. Migl. 4% 405,75; id. già 5-6 4% 412,50; Banca Naz. Lav. 4% 422; id. già 5-6 4% 419; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 422,50; id. già 4,50-5-6 4% 434; Cr. Fond. Sardo 4% 410; id. già 4,50-5-6 4% 410,75; Ist. C. F. Trid. 4% 406; id. 5% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 415; id. già 5-6 4% 430; Cons. Bonifiche 6% 499,25; id. (s. Tel.) 6% 498; Cr. Navale 6,50% 504; Ist. Cred. Im. 3,50% 482; id. 4% 414; id. già 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 6% 506; I.M.I. Edilizie 3,60% 348; id. 6% 489,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50% 394,75; id. 3,75% 486; id. già 5,50 440; Cons. Acqua Pot. 6% 490; Com. di Milano 4% 88,90; Aut. Mediterr. 5,50% 460; Mediterranea 4% 428; 6% 502,75; Meridionali 3% 320; Naz. Milano 4% 430,50; id. 4,50% 461; id. 5,50% 500,50; id. 6% 510; Adriatica 6% 501,75; Edison 5% 505; Emiliana 6% 502; Sel 6% 496,25; id. 5% 498; Forze Idrauliche 6% 495; Terni 6% 499,75; Cisalpina 1930 6% 497; Cis. Concenter 6% 500; Cis. 1934 6% 495,50; Breo 5% 454,50; id. 6% 498; Merid. El. 5% 458; id. 6% 497; id. 5% 500,50; Unes 6% 496; Snia Vip. Fenn. 4,50% 434,75; La Centrale 5% 462,50; La Rinascente 6% 497; Lanificio Campiflo Naz. 5% 469.

GENOVA, 26. — Cr. Mig. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Medit. 562; Merid. 861; Rubattino 76; Lloyd Sabaudo 4,55; Alta Italia 23; Nav. Italiana 5; Cot. Merid. 206; Nebiolo 103; Montecatini 191,50; M. Amiata 59; Ilva 233; Ansaldo 58; Metallurgica 41; S. Giorgio 384; Fiat 446; Un. Es. El. 11,46; Sip 80; Terni 273; Ind. Zuccheri 1630; Raffineria L. L. 548; Distill. It. 204; Molini 313; Aedes 83,50; Beni Stabili 197.

CONSOLIDATI (26 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 90	73 30	[illegible]	[illegible]
Id. 5% c.	90 95	91 —	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	91 15	91 15	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	71 30	71 45	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	101 40	101 325	[illegible]	[illegible]
» » 1941	101 45	101 35	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	91 61	91 85	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	97 35	97 40	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	89 —	89 —	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	92 91	92 91	[illegible]	[illegible]
Francia	88 35	88 30	[illegible]	[illegible]
Svizzera	433 50	433 50	[illegible]	[illegible]
Argentina	— —	5 085	[illegible]	[illegible]
Belgio	320 25	320 25	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	66 30	— —	[illegible]	[illegible]
Germania	— —	763 36	[illegible]	[illegible]
Olanda	1040 50	1040 50	[illegible]	[illegible]
Spagna	— —	— —	[illegible]	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Torino, 26. — Granoni: nostrale comune al Ql. L. 73-79, altre provenienze 80-82; avene estere 95-100; nazionali 90-93; fave Sicilia 80-82; favetta Sicilia 74-80; fave Sardegna 67-69.

Bologna, 26. — Frumento qualità fine bolognese al Ql. L. 120,50; qualità buona mercantile 118; qualità mercantile 116,92.

Vercelli, 26. — Risone originario, media prod., al Ql. L. 74,64 ; raffinato 119-121; originario sgusciato 109-110; id. brillato 126-128; maratelli 106-128; maratelli 150-155; originale 93-98; avena 96-100; granoturco 75-80.

BESTIAME

Bologna, 26. — Bovini: di 1.a qualità al Ql. L. 380, di 2.a 340, di 3.a 310; maiali da macello 570.

Bra, 26. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 41-48; id. della coscia 50-60; vitellini da allevamento 800-1300 per capo; lattonzoli 300-700; buoi 30-36 al Mg.; vacche da macello 20-30; vacche da reddito 1100-3600 per capo; maiali lattonzoli da allevamento 100-400.

Carrù, 26. — Bestiame da macello: sanato piemontese al Mg. L. 60-70; id. della coscia 75-85; vitelli nostrani 40-52; id. della coscia 55-65; manze 35-40; buoi 30-36; vacche piemontese 40-46.

Ivrea, 26. — Vacche al Mg. L. 18-36; manze 38-44; vitelloni 38-46; vitelli da latte 50-61.

Moncalieri, 26. — Bestiame da macello: sanati al Mg. L. 43-50; vitelli 38-46; manzi 36-40; buoi 30-36; tori 37-43; vacche 22-33. Bestiame da allevamento: vitelli al Mg. L. 37-50; vacche da latte per capo 1300-3200; maiali al Mg. 44-50; maialetti al Mg. 70-80.

VINI

Nizza Monf., 26. — Moscato al Ql. L. 180-190; barbera oltre 12 gradi 160-170, fino a 12 gradi 90-150; vino comune da pasto 70-80.

La Mostra dei vini tortonesi

Tortona, 26 notte.

Giovedì 4 marzo verrà inaugurata la IV Mostra Fiera dei vini dei Colli tortonesi in piazza delle Erbe, con 100 espositori-produttori. Le Ferrovie hanno concesso dal 4 al 7 marzo riduzioni del 50 % da tutte le stazioni comprese entro un raggio di 200 chilometri.

PROFETI D'OGGI

I valori spirituali

In un esame delle ideologie viventi, delle « fedi » che animano i nostri contemporanei (qual è quello da noi perseguito in questa serie di articoli intitolata ai « profeti d'oggi ») grande importanza ha la questione dei cosiddetti « valori spirituali », e della loro efficacia reale in una società la quale, in virtù del progresso tecnico e scientifico, appare sempre più materializzata e meccanizzata. Discutendo l'importante libro di Georges Friedmann: *La crise du progrès*, noi vedemmo come tre fossero sostanzialmente le accuse mosse da questo difensore del Progresso, marxisticamente inteso, a quel ch'egli chiama *le concert de l'Antiprogrès*, e cioè: la negazione della macchina e della tecnica; i conati di ritorno ai « valori spirituali »; l'ostilità alla democrazia, alla ragione ed alla scienza. Il primo punto è già da noi stato trattato, vogliamo oggi passare al secondo.

L'avversione ai « valori spirituali » manifestata dal Friedmann (e da gran parte del pensiero marxista) è una delle posizioni più caratteristiche di questo movimento, intorno a cui si combatte da decenni (acutizzata in questi anni) una delle più ardenti battaglie della storia politica e morale contemporanea. Come mai una simile avversione da parte di un uomo intelligente e sensibile, un uomo di alta cultura: un *normalien*, per tutto dire? Vale la pena di esaminare i motivi dichiarati, e poi quelli profondi.

« Il movimento di *ritorno ai valori spirituali* — dice Friedmann — s'impernia interamente sulla negazione di quegli altri valori che avevano contato per gli uomini delle generazioni *progressiste*. Questi ultimi vengono dichiarati esclusivamente quantitativi, esteriori; colpevoli di aver condotto al « materialismo » e alla « religione del lavoro »; la rivolta contro la quale è un altro tratto generale dell'epoca. Le si rimprovera innanzi tutto di soffocare i veri problemi dell'individuo, d'impedire la sua cultura e il suo progresso morale: l'uomo è *stato sacrificato alla vita collettiva* (nota ad es. Thierry Maulnier), e *per fargli accettare questo sacrificio gli si è promesso un benessere materiale illusorio, o, più volentieri, gli si sono proposte delle mistiche mostruose, come la religione della produzione*. E' tutto lo slancio della « filosofia dei lumi » (riprende Friedmann, dopo aver moltiplicato le citazioni di simili critiche) che un tale movimento mira ad infrangere. L'idea del progresso « in estensione », penetrazione cioè della coscienza nelle masse proletarie, maturava in Europa fin dal Rinascimento: e, nel suo fondo, essa implicava certo anche di rivelare a ogni individuo il suo valore particolare, liberandolo dalle servitù politiche e religiose dello Stato feudale. Ma... i risultati concreti raggiunti dalle società occidentali in questo periodo di declino del capitalismo hanno permesso ai partigiani della reazione di cambiare le carte in tavola, accusando, per un *glissement adroit, mais historiquement injustifiable*, la « filosofia dei lumi » dei risultati disastrosi della civiltà *quantitativa* ».

Anche Friedmann sembra dunque ammettere che questa forma ultima, quantitativa e meccanica, della civiltà occidentale, ha dato risultati « disastrosi »; ma egli nega che tale sviluppo fosse implicito nel generoso moto progressista del Settecento e del primo Ottocento (cosa in cui possiamo anche essere d'accordo con lui); e per di più, alla deviazione « capitalista » di questo moto egli oppone, già bell'e pronto, il rimedio marxista. Poi riprende le sue critiche: per lui il « ritorno ai valori spirituali » non è che un fenomeno negativo, di sfiducia nell'intelligenza; ed egoistico, d'intellettuali appoggiantisi alla reazione politica che si disegna in mezza Europa: « il movimento dei valori spirituali (o della Persona) è una reazione d'intellettuali... di questa Buona Parola, limitata a un gruppetto di cenacoli e di riviste, alcuni soltanto possono profittare »; per concludere infine: « il ritorno ai valori spirituali rappresenta una reazione all'idea del progresso, combattuta nei suoi ingredienti più diversi. Reazione nutrita dalla disaffezione della borghesia agli ideali che essa aveva espresso dal suo seno a partire dal Rinascimento », e che ora sono diventati invece patrimonio delle classi popolari, inquadrate dal socialismo.

***

Credo di avere riassunte così, sommariamente ma lealmente, le principali critiche mosse dal Friedmann a quel movimento di « ritorno ai valori spirituali », su cui s'impernia una delle principali obiezioni contemporanee a certi eccessi del socialismo marxista (quali si riscontrano, almeno fino ad oggi, nella sua realizzazione bolscevica). Quanto ci sarebbe da dire in un dibattito così impostato, di una importanza ideale e pratica enorme, per l'avvenire della nostra civiltà! Devo limitarmi a pochi cenni.

Che il movimento di difesa della personalità umana, dei suoi bisogni più elementari e valori più sacri, contro le minaccie implicite in certi sviluppi del collettivismo, sia solo un capriccio o un egoismo di « intellettuali », è falso; che il tremendo pericolo, da tutti noi denunciato, sia insistente, è pure falso, e la testimonianza non sospetta di André Gide, che è di ieri, lo prova. Gli intellettuali qui, come sempre, non sono che le avanguardie e gli strumenti premonitori di una minaccia che incombe su *tutti* (gli attacchi di Friedmann a quelle ch'egli chiama le « utopie artigianali », miranti a dare al proletario d'oggi qualcosa di simile allo stile di vita ed alla gaiezza di spirito dell'antico artigiano ne sono un indice eloquente). Se la difesa della personalità impegna sopratutto gli uomini che la natura ha più dotato in tal senso, essi però combattono nell'interesse comune; non si potrà mai negare che siano le minoranze creative a far progredire la civiltà, sicchè la loro integrità e il loro rigoglio ridondano a vantaggio di tutti. Friedmann deride questo Vangelo buono soltanto, secondo lui, per ristretti cenacoli; ma anche il Cristianesimo, se si vuol esser pedanti, è una religione per *élites*, poichè di cristiani perfetti non c'è stato forse che san Francesco: pure ciò non impedì che, per millenni, i valori cristiani abbiano, più o meno, informata la vita di tutti gli uomini, ciascuno essendo cristiano più o meno, nei limiti delle proprie forze morali: ma quell'ideale limite splendeva per tutti. Così è dello sviluppo della propria personalità: ciascuno andrà più o meno avanti, sarà re e demiurgo nella misura delle proprie forze; e l'esempio di coloro che toccheranno i vertici, *stakhanovisti* dello spirito, sarà confortante e fecondo per tutti. Friedmann sospetta che proporre questo come supremo compito all'attività umana sia una lustra per distrarre le masse dalle rivendicazioni materiali; ma noi non possiamo (se anche talora questo sospetto fosse fondato) mancare, per considerazioni di questo genere, al nostro dovere, che è sforzarci di elevare l'umanità.

Apro ora, ancora una volta, i testi del più illustre « spiritualista » d'oggi, Bergson, e vi trovo generose risposte a tutte le critiche sopra ricordate.

« Che il misticismo chiami l'ascetismo, non v'è dubbio: e l'uno e l'altro saranno sempre il fatto di una piccola minoranza. Ma il misticismo vero, completo, attivo, aspira a diffondersi per l'impulso della carità che lo anima... Le macchine sono venute a dare al nostro organismo una estensione e una potenza formidabili... ma in questo corpo smisuratamente ingrandito l'anima rimane quella che era... Il corpo ingrandito esige ora un supplemento d'anima: *la meccanica esige una mistica*... Che un genio mistico sorga; egli trascinerà dietro di sè una umanità dal corpo già smisuratamente ingrandito, dall'anima per mezzo suo trasfigurata... venga l'appello dell'eroe: noi non lo seguiremo tutti, ma, tutti, sentiremo che dovremmo farlo, e conosceremo il cammino... Oggi l'umanità geme, quasi schiacciata sotto il peso dei progressi già fatti. Essa non sa abbastanza che il suo avvenire dipende da lei. A lei decidere se le basterà di continuare a vivere, oppure se vorrà dare lo sforzo necessario per superarsi, affinchè si compia, perfino sul nostro pianeta refrattario, la funzione essenziale dell'universo, *il quale è una macchina per foggiare degli dèi* ».

Il movimento dei « valori spirituali » non nega dunque (almeno nei suoi più alti ed autorizzati rappresentanti) il Progresso; mira anzi a *elaborare un'idea del Progresso più vasta*, e comprensiva, e direi ambiziosa, di quella che, sorta nel Rinascimento come il maggior frutto dell'umanesimo, portata a ottimistiche iperboli nel Settecento e nel primo Ottocento, squalificata e travolta poi nella crisi del capitalismo borghese, è oggi ripresa, ma con significato troppo gretto e materialistico, dall'ideologia marxista. La nostra idea del Progresso non nega affatto il progresso *materiale*, ma mira a poggiare su di questo un progresso *morale* pieno, come l'altro, di gloriose invenzioni; e, considerando il primo come semplice *mezzo*, non intende lasciarsene ipnotizzare (e tanto meno dominare), bensì subordinarlo al secondo, che rimane per noi lo *scopo* ultimo dello sforzo umano.

Messe così le cose a posto, e senza più possibilità di equivoci — che posizione assume il collettivismo di fronte all'idea del *progresso morale*?

Filippo Burzio

IL PRIMO BASTIONE DEL CASTELLO D'IBIZA saltato (m. 9 di altezza) dal cinquantadue scampati al massacro del 14 settembre 1936. La freccia N. 1 indica le due finestre della prigione, non guardate dai miliziani e che furono la via di scampo. La freccia N. 2 indica il salto. (Foto Artieri)

La spaventosa notte di Ibiza

Come furono massacrati centocinquanta prigionieri

IBIZA, febbraio.

Nella giornata del 13 settembre, quando le cose si mettevano al brutto per via dei bombardamenti aerei, il comandante militare del Castello di Ibiza, capitano Alonso, decise di sgomberare. I nazionali non avrebbero perduto tempo per operare lo sbarco: si può sempre pensarci a rimetter la pelle per la causa sovietica: le navi erano in porto, pronte a pigliare a bordo miliziani e agitatori; fino a Barcellona col favore della notte non sembrava difficile arrivare.

Fucilato a 104 anni

Capitano Alonso, inoltre, dalla sua radio aveva già intercettato un messaggio di Capitano Bajo, comandante supremo della « Columna de Baleares », diretto alla Federazione Anarchica Iberica e alla C.N.T. di Barcellona. Telegramma allarmante, che diceva presso a poco: « Se volete che tenga duro a Maiorca e tenti la resistenza mandatemi almeno venti apparecchi da caccia, venti da bombardamento e il Jaime I udda a scaricare i suoi pezzi da 381 sopra Palma ». Ma Barcellona non aveva risposto. Capitano Alonso era stato anche lui in ascolto per parecchie ore. Ormai la partita delle Baleari appariva definitivamente perduta, occorreva tagliar la corda di volata. Ho già detto degli scrupoli che assalirono l'ottimo ufficiale marxista rispetto ai prigionieri. Con sette soli uomini di guarnigione al Castello, gli sembrava, ed era infatti, difficilissimo far la festa a centocinquantadue persone, sebbene inermi e carcerate. Nel corso della giornata, tanto per cominciare, Alonso fece rilevare dall'ospedale il padre del vescovo di Ibiza, don Antonio Cardona, un vecchio di 104 anni, semimoribondo. In camicia, quella larva umana, sostenuta a braccia da un paio di miliziani, fu posta diritto contro il muro del cortile e fucilata. Pare che il centenario fosse già morto di spavento quando ricevette la scarica. Si trattava di andare oltre e la cosa presentava degli impicci.

La disposizione interna del castello di Ibiza è semplicissima. Al sommo della rocca principale che si eleva sopra il colossale eptagono dei bastioni, sono disposte due costruzioni — allora e adesso caserme — di due piani che delimitano un cortile irregolare di un cinquanta metri quadrati. Gli edifici si guardano e gli altri due lati sono interrotti da porte che danno una verso sud sul doppio sistema di bastioni che strapiombano verso il mare dalla parte di Formentera, e l'altra a nord che dà per una larga scalea acciottolata sulla strada che porta alla cittadella.

Atroce prigionia

I prigionieri erano suddivisi, però, in due locali. Nella camerata della seconda compagnia ve ne erano una cinquantina, un centinaio e più vennero tenuti in un sotterraneo basso, antica scuderia, buio, a vòlte tozze e sinistre sostenute da una serie di pilastri. Dal fondo di quella carcere, chiusa da una pesante porta di massiccio legno d'olivo, non v'era speranza di uscita.

Ciò che fosse la vita in quella anticamera della morte è stato già dimenticato dai superstiti. Ho tentato invano di farmi ripetere le impressioni delle terribili giornate di attesa, delle lunghe notti insonni interrotte dagli scoppi della fucileria, dal rauco mordente della mitragliatrice, che nel cortile, a qualche passo di distanza, lavorava sui condannati condotti dalla città. Finchè quei centocinquantadue prigionieri del Castello costituivano soltanto una riserva, forse di eventuali ostaggi, da proporre per il cambio alle forze nazionali. I caporioni che sedevano negli uffici di Ibiza, mandavano su, al Castello, i sospetti e i catturati — preti, borghesi, giovani — per l'operazione.

I prigionieri del sotterraneo erano divisi dalle scariche di mitragliatrice soltanto dallo spessore della muraglia alla quale venivano appoggiati gli assassinati. Si percepiva distintamente l'impatto delle pallottole contro l'intonaco. Quelli chiusi nella cameretta di faccia, invece, udivano le scariche, ma anche vedevano, attraverso le finestre e le larghe inferriate.

« Siete liberi! »

Cosme Bonet Ture, l'unico soldato imprigionato con gli ufficiali e i contadini, da capitano Alonso, mi accompagna lungo per lungo sul breve itinerario della tragica notte della « matanza ». Sorride, fuma, ma impallidisce spesso. E trema. Lo chiamano a Ibiza « el hijo de Dios »: il figlio di Dio, ma non sappiamo s'egli sarebbe disposto una seconda volta a provare questa insinghiera paternità.

— Noi eravamo qui, nella caserma della seconda compagnia. Nella giornata erano stati fucilati otto uomini, e il padre del vescovo Cardona. Ecco le tracce.

Larghe chiazze nere a terra, sulla scalea, e appiè del muro.

— Ci avevano invitati a nettare il cortile, ma rifiutammo. Tutto rimase così fino a sera. I miliziani passavano lasciando impronte rosse. Verso le otto i prigionieri del sotterraneo vennero condotti a quattro a quattro nella camerata della seconda compagnia. Ci sorvegliavano sei tre sentinelle, così distribuite: una alla porta, due alle inferriate interne del cortile. Ma la camerata è illuminata ancora da tre altre finestre e quelle erano chiuse dai cancelletti, ma non guardate. Perchè danno sul paesaggio verso i bastioni; completa sicurezza da quella parte. Non si saltano muraglie di nove metri.

Eravamo stipati uno contro l'altro. Ci tenevamo zitti, senza sapere il perchè; i contadini piangevano e si abbracciavano. Tratto tratto i miliziani ci gridavano di star zitti e introducevano le canne dei fucili attraverso le sbarre. La folla si spostava allora contro le pareti, alcuni si gittavano bocconi, altri cadevano in convulsioni. Ma erano ancora innocue minacce.

Alle 8,30 — era già tutto buio pesto — un miliziano si affacciò alla porta e gridò: Entremo nosotros, canallas. Ritto sulla soglia, cavò un pezzo di carta dalla tasca e chiamò cinque di noi. Credevamo che fosse l'inizio. Ma udimmo con enorme sorpresa:

— Siete liberi.

Infatti il portone verso la strada si aprì e i cinque fortunati si allontanarono. L'uomo era rimasto sulla porta aperta. Una lampadina elettrica schiariva un piccolo cerchio di volti lividi nella massa che adesso si affollava verso la libertà.

— Vengano altri cinque.

Dovettero puntare i fucili e le pistole per contenere tutti noi che, folli, adesso ci si affannava verso la porta. Cinque, presi a casaccio, ebbero il permesso di uscire. Non avevano fatto tre passi verso il portone che udimmo la mitragliatrice stridere. Qualche urlo. Erano caduti tutti.

— Avanti altri cinque — gridò il miliziano della lampadina.

Mitragliatrice e bombe a mano

Stavolta la porta era sgombra. Formammo come un blocco senza voce, gli occhi sbarrati. La paura ci strangolava. Arretrammo fino alla parete opposta. L'uomo brontolò. Fece passare su di noi il fascio luminoso e poi uscì. Trascorsero una diecina di minuti. Eravamo sempre nel buio più fitto. All'improvviso ricomparve la lampada e attraverso la prima finestra del cortile si affacciò la canna della mitragliatrice. Il pennello di luce fredda si fermò su d'un gruppo, poi su d'un altro: una due tre quattro scariche: venti trenta uccisi. Ci sbandammo per la camerata battendo contro le pareti, per sfuggire all'occhio luminoso. Una sosta. Poi la mitragliatrice passò alla seconda finestra per raggiungerci in fondo alla stanza. Altre tre scariche. Eravamo tutti raccolti in un angolo, a sinistra, lungo la parete della finestre. L'arma non poteva raggiungerci sulla sua stessa linea. La ritirarono. Si aprì la porta all'improvviso. Due scoppi formidabili scossero le pareti. Bombe a mano. Un gruppo di uomini venne frantumato. La mitragliatrice si sentì nuovamente.

Entremo nosotros — urlarono i tre miliziani. E si cacciarono tra i cadaveri sparando sui moribondi. Ormai il pavimento era coperto, le pareti e i soffitti orrendi. La pattuglia di assassini percorse e ripercorse la camerata. Uno di essi penetrò in una delle tre stanzette che hanno le finestre dalla parte del bastione. Accovacciato in un angolo del ripostiglio venne sorpreso un contadino di San Antonio, seminvenuto. Freddato sul colpo. Il miliziano non aveva visto però che all'impiedi, sul ciglio superiore della porta v'era un altro uomo che assisteva all'assassinio, in quella sua difficile posizione di equilibrio. Si salvò, poi, con me.

— Perchè io fui l'ultimo ad uscire — dice Ture. — Perciò mi chiamano il figlio di Dio. Al momento della prima scarica di mitragliatrice mi gettai a terra e sopra mi caddero, cadaveri, due ufficiali. Altri tra morti e feriti mi ammucchiarono. Ed io rimasi nascosto. Quando passò il miliziano — uno straniero, credo — sparò a pochi centimetri dalla mia testa due rivoltellate. Ma io ero già morto.

Ora tra un intervallo e l'altro delle scariche di mitragliatrice nei successivi spostamenti attraverso le finestre, mentre i miliziani si decidevano a completare la « matanza » con le bombe a mano, cinquantadue persone erano fuggite nelle tre camerette dalla parte del mare. Ecco le precise parole del rapporto giurato e steso dal tenente Vicente Juan Tur, del 6° Battaglione, 36° Reggimento di fanteria distaccato a Ibiza. « El que suscribe en union de varios compañeros penetró en una habitacion de los rincones del local y auxiliandonos de un banquillo de camastro (letto da campo) conseguimos apartar dos barrotes de una ventana por cuya abertura pudimos salir y saltando la muralla, unica salida que no estaba vigilada por los rojos ».

Il miracolo di una fuga

E' questione di secondi. Nella camerata si seguono le scariche di mitraglia, gli scoppi di bombe, le rivoltellate. Tra un istante entrerà il miliziano. La morte è a qualche millimetro dalla nuca di quegli uomini che strappano in due minuti cinque sbarre grosse come un mignolo, e s'infilano ad uno ad uno. Elementi di miracolo favoriscono la fuga del soldato Cosme Bonet Ture. Dopo d'aver ucciso il contadino accovacciato nel ripostiglio, l'uomo ripassa, esplora con il dardo luminoso il mucchio di morti, esce. Di fuori la fuga attraverso la finestra è scoperta e in tutta fretta si cerca di portare la mitragliatrice presso il parapetto del bastione. Cosme Bonet esce in questo preciso istante: l'uomo nascosto sull'orlo della porta lo ha preceduto, ha saltato il bastione spezzandosi le gambe. Egli si lancia fuori dall'apertura superiore dell'inferriata. E' scoperto. Sente frusciare le fucilate da cinque metri. Illeso. Salta sul parapetto. Sotto ci son nove metri di vuoto. Giù. Illeso. E' sulla prima spianata, oltre c'è il bastione della prima cinta. Nove metri. Si butta. Rotola su d'un enorme mucchio di letame, dirupa sulla scoscesa verso la valle. Si rialza. La mitragliatrice gracchia alle sue spalle. Ma è buio, non c'è luna. A rotta di collo per la pendice sino al mare, verso il mulino a vento che apre le sue ali di tela alla leggera brezza notturna. E' sulla riva. Dal primo bastione adesso radi colpi di fucile sfiduciati linguegglano qua e là. Cosme Bonet Ture si butta in acqua. A mezza strada tra Ibiza e Formentera v'è uno scoglio deserto, abitato da topi d'acqua e da qualche falco di mare. Lo chiamano « Isla das Ratas ». Dista un chilometro, ma che conta se occorre distanziarsi dalla morte il più possibile! Due ore dopo il soldato fuggiasco è sullo scoglio, nudo, esaurito, salvo. L'indomani mattina i nazionali sbarcarono sull'isola ed egli venne trovato svenuto, al sole, stupidito e felice come un bambino appena nato.

Giovanni Artieri

IL SOLDATO NAZIONALISTA COSME BONET TURE, attraversa l'inferriata rotta negli istanti del massacro. (Foto Artieri)

Cronache del Teatro e della Radio

Sabato teatrale e concerti di fabbrica -- Novità del teatro radiofonico -- « La Mirra » di V. Alfieri nel giardino municipale di Nervi

Agli spettacoli del « sabato teatrale », dal 9 gennaio al 20 febbraio di quest'anno, hanno assistito 181.198 operai, rurali, impiegati e loro familiari. Per il 50% è gente che non aveva mai visto un teatro, gente che è uscita dalle nostre sale di spettacolo, meravigliata e lieta, con una nuova esperienza di vita e col desiderio di nuove emozioni. Se c'è qualcuno che non se n'è ancor accorto — impresari, artisti, ecc. — è bene lo sappia una volta per tutte che il « sabato teatrale », donato con tanto amore dal Duce al popolo, è ormai una conquista spirituale che si deve sviluppare e adeguare, ma che non si può nè attenuare, nè sopprimere. Se quest'anno ancora si son trovate compagnie impreparate, e si è dovuto ricorrere a spettacoli di ripiego, l'anno prossimo un programma sarà nettamente stabilito, e ogni compagnia dovrà assumere l'impegno di rappresentare quelle opere che meglio rispondono al carattere e ai fini di codesto genere di spettacoli. Non dovrà verificarsi più il caso che un teatro come il Reale di Roma non abbia altro da offrire ai contadini di Maccarese che la Madame sans gêne di cui già non capivano nulla dal titolo, o altre opere più moderne ancora, quando bastavano i nomi di Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti, Mascagni, Puccini, e dello stesso Giordano di altre opere, per suscitare qualche lontana eco che avrebbe meglio favorito l'interesse e la comprensione.

Il « sabato teatrale » è integrato ora dai concerti di fabbrica. Abbiamo assistito l'altro giorno a uno di questi concerti, a Roma. Il Dopolavoro dell'Urbe ha costituito un'orchestra di elementi dopolavoristi debitamente selezionati, e ne ha affidato la direzione al maestro Argento. Il primo concerto ha avuto luogo nelle officine del Poligrafico dello Stato. Programma niente affatto complesso o astruso: Rossini, Verdi, Mascagni, e l'Incompiuta di Schubert, assurta ai grandi favori popolari dopo la presentazione dei films schubertiani. Il pubblico era uno spettacolo da vedere. Attento, sensibile, sorridente beveva quella fluente letizia musicale come un bambino meravigliato dinanzi alle prime nozioni della vita. Ma siccome bambino non era, gli vedevi negli occhi slargati, nella fronte, agli angoli della bocca, i segni dell'intelligenza e della riflessione, e nelle mute occhiate col vicino, nei brevi sorrisi, nel gesto nervoso delle mani, la gioia della scoperta e della comprensione.

***

Una novità del teatro radiofonico: « L'amore di Ghetizza » di Felj Silvestri. Siamo stati altra volta crudeli con la giovane scrittrice torinese: vorremmo esserlo un po' meno oggi, ma... Ma perchè andare a perder tempo con lo smanio del defunto che ricorda la truculenta guazza sanguigna dei romanzi di Carolina Invernizzi? Non crede l'autrice che codesto genere di esercitazioni sia un pochino... passato di moda! E poi, il macabro espediente porta qualche elemento decisivo di commozione, di intensità drammatica, di poesia al conflitto già così drammatico e poetico e commovente tra il puro amore di due giovani di razza diversa e i pregiudizi e gli odi che vi ronzano d'intorno? A noi sembra proprio di no; questo anzi, che l'episodio macabro, specialmente se a freddo, si rivela soltanto ripugnante, cioè antiartistico.

Non per dar consigli, che ne abbiamo tanto bisogno noi, ma perchè crediamo al temperamento e alle buone qualità di Felj Silvestri vorremmo suggerirle di guardare la vita con semplicità, più in profondità che in estensione, e scavare nel cuore umano magari con crudeltà ma con i soli mezzi che la natura e Dio hanno messo a sua disposizione: il pensiero e il sentimento, senza ricorrere a strumenti grossolani di mestieruccio che non aggiungono un etto alla espressione e all'emozione. Nel teatro radiofonico poi, per la necessità di comprendere subito, la semplicità e la sincerità — diremmo forse meglio: la lealtà — sono elementi essenziali perchè l'opera viva e s'imponga. E non si preoccupi tanto la Silvestri del colore — il solito colore, la solita atmosfera realizzati con i soliti mezzucci che realizzano un bel niente, tanto è evidente l'artificio e la povertà —; pensi alla sostanza. Chi riuscirà a interessare e a commuovere l'ascoltatore senza distrarlo con sonatine e cantatine dal nodo dell'azione, col solo magistero della parola, farà finalmente teatro, e teatro radiofonico. Lo spettacolo radiofonico è altra cosa — il non saper distinguere tra teatro e spettacolo genera l'attuale confusione —, e per questo tutti gli ammennicoli saran magari buoni, se usati intelligentemente.

Ne « L'amore di Ghetizza » vi sono momenti di bella e sobria drammaticità che rivelano una nobile ansia di liberazione — e sono i momenti più vivi, e perciò più artistici —; peccato che il dramma non sempre sia stato contenuto, e talvolta trasmodi nell'accessorio. E poi, la recitazione... Ma come non accorgersi che quel padre — che nel dramma dovrebbe essere personaggio gigantesco, forse il più importante — era talmente falso da far rabbia alle pietre?

Auguriamo a Felj Silvestri una piena affermazione. Alla prossima volta.

s. s.

***

Dopo cinquant'anni, la « Mirra » di Vittorio Alfieri torna alla ribalta. Sarà rappresentata nella prossima estate nella villa municipale di Nervi, a cura del Comitato genovese della Mostra del Mare. E sarà spettacolo da vedere, perchè la tragedia, allestita con musiche appositamente scritte e con danze alla maniera greca — il motivo delle Erinni che avviluppano Mirra fino alla morte — sarà curata da Fernando De Crucciati e interpretata da un complesso di artisti di primissimo piano.

***

Il successo che ha riportato l'« Arlesiana » di Francesco Cilea al Teatro Reale dell'Opera è di quelli che, a dirla con una frase fatta, fanno epoca. Da anni non assistevamo a scene di così schietto e gioioso entusiasmo, a veder quel vecchietto arzillo, il quale quaranta e più anni fa aveva scritto quelle belle pagine, che nessuno conosceva, la commozione ha vinto tutti, e gli applausi non finivano più. I giornali l'indomani hanno parlato persino di « congiura, di incomprensione o peggio », e chi afferma che nessuno meglio di Cilea ha capito il dramma di Daudet, chi parla di partitura « geniale e originale », « di poesia, di autentica umana poetica », chi arriva persino, coraggiosamente, a confrontare l'umanità materna di Rosa Mamai, così moderna e profonda nel terzo atto dell'« Arlesiana », con la scialba scena della madre nel primo atto de « La favola del figlio cambiato » di Malipiero. E poi, Federico. Dove la mettete questa figura? — dicono. Insomma, una rivendicazione trionfale. E la cosa ci fa grandemente piacere per un'altra ragione. Perchè a far di queste scoperte non sono stati i critici titolari, che oggi sui giornali romani si chiamano Ildebrando Pizzetti, Adriano Lualdi, ecc... ma « vice ». I giovani. I maghi brillavano per la loro assenza.

***

Victor De Sabata durante i suoi concerti all'« Adriano » di Roma, è stato punzecchiato dalla critica. Qualcuno gli ha detto: « I tempi di metronomo del De Sabata sono talvolta sensibilmente diversi da quelli di altri maestri ». Il grande direttore, intervistato in proposito, ha detto: « Ho la persuasione di non essere stato mai infedele ad alcuno degli autori da me interpretati e quindi sono disposto ad affrontare con la massima serietà un simile argomento. Posso dunque accettare anche un duello oratorio: beninteso con chi abbia armi affilate e sappia maneggiarle bene.

Ma la sfida... non è stata accettata. E allora?

***

Sem Benelli ha letto e consegnato alla compagnia di Renzo Ricci la sua nuova commedia: « L'elefante ». Ricci l'ha subito messa in prova e la rappresenterà prossimamente a Milano.

GINA CIGNA, la soprano italiana contesaci da tutti i Teatri lirici del mondo.

Altoparlante

« Che direste voi d'interessante, di breve e di piacevole, sul turismo italiano, se foste chiamati a prender la parola di fronte al microfono? » E' questo il tema del concorso bandito dalla Direzione generale del Turismo tra i radioascoltatori delle « cronache italiane del turismo » di qualsiasi nazionalità, residenti fuori del territorio del Regno, colonie e possedimenti. Premi ai vincitori: dieci biglietti ferroviari, andata e ritorno, dalla frontiera a Napoli e a Roma, e venti buoni d'albergo.

***

Per interpretare il ruolo di corridore ciclista nella commedia di Geo Charles: « La corsa dei 50.000 chilometri », la compagnia della stazione Parigi P.T.T. ha scritturato niente meno che Antonino Magne. Ecco una idea: se si facessero recitare i ciclisti e correre gli attori probabilmente si risolverebbero in una volta sola i problemi del teatro e quelli dello sport ciclistico. Proviamoci; non si sa mai...

***

La radio invade il mondo. Ogni giorno è un prodigio che si annunzia, è una nuova stazione che nasce, un perfezionamento che si propone, una applicazione che si attua. La stazione di Sofia sta per entrare in funzione; a Kabul, nell'Afganistan si costruisce una stazione di 20 Kw.; una di 50 Kw. è stata inaugurata a Luck, in Polonia; la potenza della stazione di Gratz è stata aumentata; Bucarest aumenta la potenza e cambia segnale; e via di questo passo. Ora anche i marinai di Terranova hanno voluto la loro radio, e prima di partire per la lunga stagione della pesca — che dura otto mesi — hanno fatto impiantare sulla parrocchia una trasmittente. Hanno dotato tutti i battelli di apparecchi riceventi. Durante il giorno, quando la flottiglia sarà sparpagliata al largo, la voce del cappellano Padre Yvon si farà sentire nell'immensità per dare ai suoi marinai l'ora esatta, le notizie meteorologiche, gli ordini degli armatori, informazioni sulle loro famiglie e sui loro villaggi, le canzoni del paese natio, e, la domenica, la santa messa. E poi dicono che la Radio sciupa la poesia! La crea.

***

Un decreto del Ministero dell'Economia vieta in Germania l'impianto di nuove fabbriche di apparecchi radiofonici. Non solo: interdice alle fabbriche esistenti di costruire altri pezzi che non siano quelli necessari alla fabbricazione dei loro apparecchi, come proibisce alle fabbriche di pezzi staccati di costruire apparecchi interi o pezzi diversi. Chi fabbrica condensatori non può fabbricare bobine; chi fabbrica resistenze non può fabbricare altri accessori.

Scopo di questi provvedimenti è quello di diminuire i costi e i prezzi. Giusta preoccupazione; chè gli apparecchi radio, specialmente in Italia, costano ancora troppo cari e sono la causa prima del poco sviluppo che la radiofonia ha avuto finora tra noi.

Il "Pool,, delle navi-cisterna

Come funziona una organizzazione gigantesca -- Vasta azione sui noli e favolosi indennizzi al disarmo

L'ANDAMENTO DEI NOLI IN UN DODICENNIO SULLE DUE ROTTE PRINCIPALI: GOLFO MESSICO E MAR NERO.

GENOVA, febbraio.

I pareri non sono concordi ma, nello stretto ámbito armatoriale, sostanziali e concreti dissensi non sono mai esistiti. Si potrebbe, anzi, dire che *fra* gli armatori l'univocità dei consensi non è stata in alcun momento intaccata. Il pool delle navi-cisterna entrato in funzione la mezzanotte del 3 maggio 1934, allorchè il 25 per cento del tonnellaggio petroliero mondiale (oltre tre milioni di tonnellate) era in disarmo ed i noli, precipitati da 50 scellini a tonnellata a meno di 10 fra il gennaio ed il dicembre 1930, si mantenevano da tre anni intorno agli 8-9 scellini, vale a dire ad un livello che era lontano dai costi, ha salvato l'industria armatoriale dalla rovina, l'ha protetta dagli attacchi ulteriori della congiuntura, ha offerto le condizioni più idonee per ridare coesione ed energia agli sforzi delle intraprese, per riportare i tassi di nolo — senza che avessero praticamente ad incidere sul costo delle materie prime trasportate — ad un livello economico e rimunerativo.

Rapidi effetti

Volendo delineare le condizioni in cui si svolge per parte del nostro armamento e dell'armamento degli altri paesi l'industria dei trasporti dei prodotti petroliferi, non si può astrarre dalla realtà, viva ed operante, costituita dalla creazione e dal funzionamento del pool, che è stato definito da taluno come uno dei più formidabili *gang* di interessi che la storia economica ricordi, ma che praticamente si è rivelato soltanto come uno strumento inteso a consentire possibilità di vita e di sviluppo ad un'industria che è fra le più essenziali per ogni nazione marinara. Inquadrata nella particolare situazione dell'epoca, la creazione del pool si proponeva di impedire agli armatori di accettare noli antieconomici e, offrendo determinate garanzie alle navi in disarmo, di favorire una ripresa nelle quotazioni a favore dell'armamento di tutti i paesi. L'iniziativa era stata preceduta da due altri esperimenti: uno in Norvegia: la «Tankskibuntul», e l'altro in America: l'«Oil transport management conference», ma questi due tentativi risultarono imperfetti ed effimeri, non solo per l'esosità dei programmi ma anche per la scarsità delle adesioni raccolte.

Il progetto elaborato dall'armatore H. T. Schierwater e sulla cui base ebbe vita la «International tanker owners' association» (tale è la denominazione del pool) si prospettò invece nella luce migliore per raccogliere la totalità dei consensi. «Nessun controllo o limitazione di tonnellaggio, di tassi e di modalità di noli — era detto nell'enunciazione programmatica del pool — sarà imposta agli armatori: essi saranno liberi di disarmare o di navigare, accettando qualunque condizione e senza consultare preventivamente l'associazione. Il pool non interferirà mai con la individuale libertà di azione e di direzione, ma mirerà semplicemente ad offrire un ragionevole indennizzo alle navi che rimangono in disarmo e che in tal modo si astengono dal prendere parte alla intensa concorrenza che negli ultimi anni ha ridotto i traffici a condizioni tanto deplorevoli; nulla vi sarà nell'azione del pool che interferisca con il normale svolgimento del commercio internazionale, venendo l'offerta automaticamente proporzionata alla domanda».

Questo programma fu applicato senza lacune e senza deformazioni. Entrato in funzione con la adesione del 97 per cento del tonnellaggio petroliero europeo (soltanto il Monopolio sovietico ed i produttori romeni rifiutarono di prendere impegni) e con l'apparente appoggio delle grandi compagnie petrolifere, le quali, controllando a quella data tre milioni di tonnellate di petroliere, si impegnarono a non noleggiare navi non aderenti all'associazione e a non ostacolare il funzionamento di questa, il pool rivelò ben presto la capacità normalizzatrice e risanatrice del mercato, insita nelle sue finalità e nella sua azione: sei mesi dopo l'entrata in funzione della coalizione armatoriale, rimaneva invariata la massa del naviglio in disarmo, ma i noli miglioravano del 40 per cento, vale a dire si accostavano ad un livello adeguato ai costi.

Contributi ed indennizzi

In effetto, il pool non ha imposto agli armatori alcuna limitazione od alcun vincolo: nè nei confronti della libertà di esercizio della loro industria, nè in quelli dei loro rapporti con i caricatori. Unico obbligo per l'armatore aderente alla coalizione, quello di versare al pool un percento sulle rate di nolo percepite, onde indennizzare coi fondi comuni le cisterne in disarmo. Si potrà obbiettare che questo percento, funzionando da vero e proprio elemento aggiuntivo del costo di produzione, si è tradotto in una maggiorazione artificiosa del tasso dei noli e, conseguentemente, i compensi elargiti al disarmo sono stati praticamente pagati dai caricatori e dai consumatori. Senonchè — a parte la scarsa incidenza del nolo sul prezzo di vendita dei prodotti petroliferi — occorre considerare che il pool ha mirato costantemente a determinare uno stabile rapporto *fra* la domanda e l'offerta, sia sconsigliando e contrastando ogni ripresa nelle costruzioni, sia provvedendo a variare periodicamente l'entità delle quote di contribuzione e degli indennizzi, in guisa da esercitare sopra l'andamento del tasso dei noli una concreta azione equilibratrice. E la stabilità dei noli, per chi si vale dei servizi di trasporto marittimo, è una delle condizioni essenziali dalle quali può scaturire la possibilità di una gestione quieta ed economicamente conveniente.

Ma a quanto ascende la massa dei contributi e degli indennizzi? Quale la cifra in cui si compendia il risultato economico della coalizione armatoriale? Il bilancio del 4° esercizio semestrale del pool si è chiuso con una massa di introiti netti di 571.448 sterline, contro 545.963 sterline registrate alla chiusura dell'esercizio precedente. Nella spettacolosità di queste cifre si incide la portata economica del *pool*, ma si riflette anche l'azione di assistenza che l'associazione ha svolto a profitto dell'armamento petroliero attraverso la mole degli indennizzi, ascesi a 545.242 sterline nel terzo esercizio semestrale (4 novembre '35-3 maggio '36) ed a 235.809 sterline nel quarto esercizio. Questo esercizio è stato uno dei più felici, ed il presidente del pool non l'ha sottaciuto. L'attività del mercato petrolifero ha riattinto un'intensità che non conosceva da anni; la massa del naviglio in disarmo si è contratta intorno a poco più di 250 mila tonnellate; i noli sono ascesi a livelli rimuneratori, sì che si è potuto distribuire al disarmo l'indennizzo massimo di 24 scellini e si è potuto ripartire fra tutto il naviglio iscritto una eccedenza attiva di 335 mila sterline.

Il «pool» e l'Italia

Del resto i risultati della gestione del pool hanno un riscontro nell'andamento del mercato mondiale, che registra un aumento del 25 per cento nel numero dei noleggi ed un incremento del 18 per cento nel traffico marittimo degli olii minerali, con una progressione, in volume, da 77 a 93 milioni di tonnellate. Inquadrata in queste cifre, inserita in questa intelaiatura di vicende e di interessi, qual'è la posizione dell'armamento italiano? Gli armatori italiani sono stati fra i primi a dare la loro adesione al *pool*. La nostra flotta petroliera partecipò alla coalizione con 47 delle sue unità, sette soltanto delle quali erano moderne cisterne azionate da motori a ciclo Diesel, e le rimanenti navi a vapore, di costruzione remota.

Orbene, bisogna obbiettivamente riconoscere che, senza la costituzione del pool, la più parte di queste nostre cisterne, appunto perchè anziane e da tempo costrette al disarmo, sarebbero state demolite. La costituzione del pool, con gli indennizzi previsti per il naviglio in disarmo, ha avuto — dato le caratteristiche delle nostre cisterne — sensibili e favorevoli ripercussioni sull'andamento delle nostre imprese armatoriali. Basta considerare, per rendersi conto dell'entità economica del compenso al disarmo, che una petroliera di 7000 tonnellate che fosse rimasta in disarmo durante i primi due anni di funzionamento del pool, avrebbe incassato una somma pari a 2.250 mila lire attuali. E questo si è verificato anche per numerose cisterne italiane. Ma il pool non si è tradotto soltanto in un beneficio per l'armamento, sollevandolo dalla depressione in cui l'avevano costretto la stasi dei traffici, la violenza della concorrenza internazionale, il supertonnellaggio costruito nel mondo, ma si è ripercosso in una situazione di fatto che è apparsa in tutta la sua luce durante la preparazione della nostra gloriosa impresa africana.

Scampata alla minaccia della demolizione, integra nel complesso delle sue unità, la nostra flotta petroliera ha potuto concorrere alacremente all'approvvigionamento dei combustibili liquidi occorrenti per il Paese e per l'Esercito. Tutte le cisterne che erano in disarmo vennero riarmate e quelle che non navigarono assolsero ad una funzione egualmente utile, fungendo da depositi galleggianti.

La vastità dei bisogni, per altro, fu tale che la nostra flotta di tankers dovette essere affiancata da cisterne straniere. Non è infatti un mistero per alcuno che l'incalzare delle necessità impose il noleggio di numerose cisterne straniere, con un conseguente subitaneo aumento nelle quotazioni dei noli su tutti i principali gruppi di rotte: 27/6 scellini a tonnellata dal Golfo Messico a Massaua; 20/ dalla California all'Italia; 30/ opzione Massaua. Ma questo ha da essere inteso oggi come un ammonimento: un ammonimento ed un incitamento a fare di più anche in questo settore dell'attività nazionale.

Francesco Argenta

Medico che paga con la vita

un atto di generosa abnegazione

Acqui, 26 notte.

Vivissima impressione ha destato la notizia della morte avvenuta a Pareto d'Acqui del giovane dottor Renato Rolando Perino, la cui scomparsa è legata ad un episodio di luminosa abnegazione professionale. Il dott. Perino, di Rivarolo Canavese, laureatosi a Torino nel 1932, era stato destinato a Pareto quale medico interinale e aveva trovato modo di farsi stimare sia per la perizia professionale come per le doti di cuore. La settimana scorsa il Perino era colpito da grave forma influenzale e, malgrado fosse febbricitante, si recava di casa in casa per prestare l'opera sua. Nella notte su sabato egli era svegliato da un contadino della frazione Moggia, che dista di parecchi chilometri dal concentrico, chiedendo l'opera del sanitario perchè due creature erano in pericolo: una giovane madre e il bimbo che stava per venire al mondo. Gravi difficoltà si presentavano, occorreva intervenire e subito. Il giovane sanitario non metteva tempo in mezzo, radunava le forze e partiva. Alla frazione Moggia egli arrivava esausto, ma in tempo per compiere l'opera sua salvatrice.

Tornato a casa il Perino doveva mettersi a letto. Da Acqui saliva a Pareto il dott. Gurzoni, primario di medicina presso il nostro ospedale, e tutte le cure erano tentate, ma invano. Giungeva da Rivarolo il padre del malato, medico pur esso, e fra le braccia di questi il povero giovane spirava ieri, stroncato dal male. La popolazione di Pareto ha compiuto un devoto, riconoscente pellegrinaggio innanzi alla salma del suo giovane sanitario, morto sul campo del dovere.

Banda ladresca catturata

Mantova, 26 notte.

Dopo lunghe indagini la Questura è riuscita a identificare e ad assicurare alla giustizia i componenti di una banda di taccheggiatori e ricettatori, che da tempo agiva a Mantova e a Modena, Verona, Reggio, Parma, sempre riuscendo ad eludere ogni ricerca. Muniti di alcune automobili essi «lavoravano» preferibilmente nei giorni di mercato, facendo bottino particolarmente di tessuti e mettendo insieme una ingente refurtiva, gran parte della quale è stata ora ricuperata. Gli arrestati, già denunciati per associazione a delinquere, sono i pregiudicati Luigi Fattorelli, Adriano Madella, Camillo Preus, Marco Gallico, Marcello Jarè e Maria Meneghelli, tutti di Mantova, Cellina Spaggiari di Castel d'Ario, Giulio e Ciro Bringhenti di Virgilio. Le indagini proseguono.

La "banda di Nervi,,

Le richieste del Procuratore Gen.

Genova, 26 notte.

L'ergastolo per il principale imputato e 106 anni complessivamente per gli altri, ha richiesto oggi il Pubblico Ministero, commendatore Crespellani, alla Corte d'Assise nel processo contro la «banda di Nervi». Il P. G. ha ripreso alle 9 di stamane la sua requisitoria, esaminando la personalità dei singoli imputati, quindi è passato alla richiesta delle pene. Le principali sono: per Francesco Ruggeri, detto «l'americano», colpevole di quattro rapine aggravate da lesioni, due tentati omicidi, l'ergastolo; Cornelio Restagni 22 anni 9 mesi e 10 giorni di arresto; Ugo Leandri 16 anni e 2 mesi; Carlo Gamondi detto «Messicano» 22 anni; Arturo Roggero detto «baffetti», 10 anni.

Subito dopo le richieste del P. M. si sono iniziate le arringhe dei difensori, che hanno impegnato tutta la giornata, e poichè il collegio di difesa è formato da 23 avvocati è presumibile che fino a mercoledì e giovedì della prossima settimana, non si avrà la sentenza.

La morte di un giovane ed una strana profezia

Intra, 26 notte.

Lo scalpellino Alberto Battista Moschini, d'anni 33, da Albo, veniva ieri investito ed ucciso da un'automobile nei pressi di Premosello, e la sua fine ha fatto ricordare agli amici un triste e interessante episodio. Qualche mese fa i giovani della classe del Moschini si riunirono a banchetto e durante il lieto simposio il discorso cadde su un poco allegro argomento: chi dei presenti sarebbe morto per primo; e il Moschini, ad un certo punto, esclamò con serietà: «Amici, è inutile che vi... bisticciate: toccherà a me precedervi nell'al di là». La triste profezia si è infatti avverata.

Due astuti svaligiatori

Vicenza, 26 notte.

Oggi, alle 15, a Piovene, due individui giunti in bicicletta sono entrati nell'agenzia della Banca Popolare di Vicenza e, mentre uno di essi riusciva a distrarre la attenzione dell'impiegato, l'altro rapidamente si impossessava di banconote e monete che erano nella cassaforte, per un complessivo importo di 60 mila lire circa. Quindi i due malviventi prendevano il largo. I carabinieri stanno indagando febbrilmente.

Il processo dei Clemenceau

Testimonianze intorno al predominio della signora sul Cantone

Roma, 26 notte.

E' continuato oggi il processo contro i coniugi Clemenceau imputati di circonvenzione in pregiudizio dell'ingegnere svizzero Eugenio Cantone. Sono stati sentiti oggi vari testimoni citati dal Pubblico Ministero.

Essi hanno riferito che il Cantone, tornato a Roma dopo il soggiorno parigino, in compagnia della signora Clemenceau e del marito, mutò radicalmente le sue abitudini e fu a tutti manifesto che egli era in tutto dominato dalla signora che lo trattava addirittura come un ragazzo. Anche nell'officina chi spadroneggiava in pieno era la Clemenceau. Quanto ai rapporti tra l'ingegnere e la signora, i testimoni di accusa hanno affermato che essi erano divenuti intimi da un pezzo. I due vivevano, anzi, maritalmente. La signora Clemenceau ha protestato contro l'affermazione dei testimoni sostenendo che i suoi rapporti con il Cantone furono intonati sempre a correttezza.

Il cuore a destra

Udine, 26 notte.

Un caso patologico molto raro a constatarsi, definito dai medici «situs viscerum inversus», è stato comunicato dal dottor Della Giustizia, di Budoia. Egli, chiamato al capezzale di un bimbo di sei anni per curarlo di una bronchite, ha trovato che aveva il cuore a destra e il fegato a sinistra. Passata la fase acuta della malattia, il piccino venne portato a Udine e sottoposto all'esame radioscopico, che ha confermato la constatazione fatta dal medico.

Il fanciullo ha due nonni e uno zio che presentano mancinismo. Esso gode ottima salute, ha uno sviluppo fisico normale.

Cassiere infedele

Alessandria, 26 notte.

E' comparso in Tribunale il cassiere di una banca agricola di San Sebastiano Curone, Ermanno Giani, di 37 anni, imputato di essersi appropriato di titoli, libretti di deposito e denaro per parecchie decine di migliaia di lire, in danno di una ventina di proprietari del luogo. E' stato condannato a tre anni di reclusione, danni e spese, col condono di due anni.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Maruffi Giacinto Giuseppe**, ambulante, corso Vittorio Eman. 71; sent. 24-2-37 su istanza di creditore; giud. del. cav. Prestamburgo, curatore avv. Attilio Fubini; verif. cred. 13-4, ore 10 — **Riccardi Cristina**, drogheria, corso Altacomba 49; sent. 25-2-37 parva e piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; comm. giud. rag. Giovanni Bertolino — **Mengle Carlo e Lydia**, albergo, Pino T.; sent. 25-2-37 determina al 13 gennaio 1935 la data di cessazione dei pagamenti — **Casini Piero**, già commerciante in Torino ora a Milano, via S. Bernardino 10; sent. 26-2-37, omologa concordato con i benefici di legge.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

LA PARTITA DI MILANO

deve indicare il rivale del Bologna

La situazione non è attualmente così intricata come essa risultava quindici giorni or sono. C'è una squadra in vantaggio di due punti e nettamente favorita: il Bologna; ci sono due altre unità ancora così vicine ai «rosso bleu» da costituire una minaccia abbastanza seria: Torino e Milan; ci sono, infine, nelle ultime posizioni, Alessandria e Sampierdarenese disperatamente in lotta per la salvezza. Questo è tutto; le altre compagini non sembrano in grado di assurgere al ruolo di protagoniste.

In conseguenza di questa situazione due sono le gare di domani che si prospettano di grande interesse: Milan-Torino e Bologna-Genova.

Milan-Torino mette di fronte i due avversari diretti del Bologna. Confronto interessante non solo per le ripercussioni nella classifica, ma anche per il carattere delle due antagoniste.

Equilibrio di forze

Il Torino è dalla scorsa stagione nelle posizioni d'avanguardia. La squadra s'è imposta fra le migliori per le belle doti dei suoi componenti, ragazzi tutti di valore, per l'affiatamento dei reparti, per il suo spirito agonistico. Dall'inizio del torneo è stato sempre fra le «vedette». Ha avuto le sue disavventure, ma non si è allontanato mai dalle prime posizioni ed ora, dopo che la Lazio e la Juventus hanno perduto terreno, è rimasto con il Milan ad insidiare il primato ai campioni.

Il Milan, invece ha fama più recente. L'anno scorso restò fra le comparse ed anche nel campionato in corso per molte domeniche non seppe farsi notare. Poi vennero, per i «rosso neri», i giorni lieti: venne la serie favorevole. La squadra conquistò posizioni su posizioni, battè tutti gli avversari più quotati, si mise in evidenza per il suo giuoco a volte veramente irresistibile. Quindici giorni or sono si potè pensare che la sua volata dovesse essere troncata, ma la vittoria ultima, conseguita a Napoli, ha convinto che le doti dei milanisti sono intatte.

Il Milan pare, oggi, in condizioni migliori del Torino. La squadra «granata» non ha potuto giuocare le più recenti partite nella sua formazione tipo ed ha risentito notevolmente dell'incompletezza dei ranghi, tanto da non riuscire a vincere nè contro il Novara nè contro la Fiorentina. S'è bloccato l'ingranaggio dell'attacco e bisognerà vedere se il rimaneggiamento studiato dall'allenatore potrà dare nuova forza penetrativa al reparto. Per domani, infatti, rientrerà Buscaglia, la mezz'ala che, pur avendo dovuto essere assente per otto domeniche, ha un solo punto di distacco, nella classifica dei «cannonieri», dai primissimi. Rientrerà all'estrema sinistra, per permettere a Prato di restare in squadra e per supplire all'assenza di Silano, che si protrarrà per chissà quanto tempo. Prevedere il funzionamento del reparto attaccante «granata» nel suo nuovo schieramento è impossibile; solo la gara di domani potrà dare indicazioni sicure. Solo è certo che il Torino, ben sapendo di giuocare a S. Siro una carta importantissima, produrrà lo sforzo massimo per essere degno della sua fama e per non compromettere la sua posizione in classifica. Per il difficile incontro la squadra ha curato una particolare preparazione ed i suoi tecnici hanno buone speranze che la vita collegiale vissuta dai ragazzi durante una intera settimana dia risultati buoni.

Il Genova a Bologna

Nulla di nuovo c'è da dire nei riguardi del Milan. La squadra è a posto ed ha soltanto da... continuare. La partita, intanto, si annuncia interessante perchè le due squadre sono entrambe combattive, entrambe formate da elementi giovani, entrambe nella condizione di dover conquistare dei punti. Saranno novanta minuti di giuoco senza soste, quelli che «granata» e «rosso-neri» offriranno domani alla folla sportiva milanese. Dovrebbe essere una giornata di gala. Si cerca, in questo incontro, l'undici da lanciare alla caccia del Bologna, con la speranza che la squadra che riuscirà a vincere sappia poi degnamente lottare sino in fondo con i «rosso-bleu».

Dal canto suo il Bologna si misurerà con il Genova. Superiorità del Bologna, sulla carta: evidente. Ma quando il Bologna giuoca al Littoriale le previsioni si fanno difficili. La squadra campione non si giova troppo del campo amico. Si direbbe, anzi, che preferisca le trasferte ed è certo che il suo comportamento è più regolare sui terreni avversari che non sul proprio. Bisogna, quindi, considerare, per precauzione, la possibilità che il Genova riesca a strappare almeno un punto ai suoi fieri rivali.

Le altre partite hanno importanza assai minore. Juventus-Lazio sarebbe stata gara fra le più interessanti se la squadra «bianconera» non si fosse allontanata troppo dai primi e se la Lazio non avesse avuto recentemente una serie di rovesci che la fanno considerare tagliata fuori dalla lotta per la conquista dello scudetto. Inoltre, a sminuire l'importanza dell'avvenimento, c'è il fatto che la squadra romana dovrà presentarsi in campo allo Stadio Mussolini mancando di due dei suoi migliori elementi: il centro-sostegno Viani e il centr'avanti Piola, squalificati in seguito agli incidenti che seguirono la partita giuocata e persa contro la Roma. La Juventus, che si gioverà del ritorno di Monti, parte favorita.

Roma-Triestina e Lucchese-Ambrosiana sono partite equilibrate che impegnano squadre del centro della classifica. Due risultati di parità non sembrano improbabili.

E in coda, cosa accadrà? Il Novara potrebbe anche battere il Napoli senza per ciò riuscire a raggiungere le squadre che lo precedono. Il risultato varrebbe, però, a spronare gli «azzurri» per le gare successive. L'Alessandria ha una partita disperata a Firenze, mentre la Sampierdarenese potrà valersi dell'incontro casalingo con il Bari per portarsi, almeno momentaneamente, in vantaggio.

L. C.

Il comunicato ufficiale del Direttorio della F. C. I.

Roma, 26 notte.

L'atteso comunicato ufficiale sull'insediamento e sulle decisioni della nuova presidenza della F.C.I. che avevamo preannunciato ieri è stato oggi diramato e viene a confermare le notizie da noi pubblicate. Riassumiamolo brevemente:

La presidenza insediata dal Coni ha, innanzitutto, rivolto il suo pensiero devoto al Duce, primo sportivo d'Italia, ed ha riaffermato alle superiori Gerarchie il suo proposito di operare per le migliori fortune del ciclismo italiano. Quindi ha designato a far parte del direttorio i fascisti Renzo Castagneto, Giovanni Ciotti, Riccardo Paolucci e l'avv. Felice Scandone, ringraziando i camerati uscenti per l'opera da essi svolta. Ha ratificato le designazioni fatte dai rispettivi enti nelle persone del fascista Franco Fontanile per l'O.N.D., Livio Tedeschi per i Fasci Giovanili di Combattimento, e dei fascisti rag. Diana, dott. Enzo Maffa, Gr. Uff. G. F. Tomaselli in rappresentanza del Sindacato sportivi professionisti, della Federazione fascista dello spettacolo e dell'Associazione commercianti auto e affini; ha inoltre proceduto alla formazione del corpo ispettivo e del collegio sindacale, confermando altresì i presidenti di zona attualmente in carica e i loro diretti collaboratori. Dopo di che, come abbiamo pubblicato, la presidenza federale ha esaminato l'attività sportiva ciclistica, con riserva di adottare norme definitive nella prossima riunione per quanto riguarda le categorie professionisti e indipendenti.

Infine ha deliberato di istituire tre premi di lire 500, 300, 200 da assegnarsi, secondo l'ordine di classifica, a corridori italiani residenti all'estero che parteciperanno alla Milano-San Remo e un premio di lire 5000 divisibile da assegnarsi a quei corridori che nella stessa gara dimostreranno maggior spirito agonistico.

Il Direttorio Federale è stato convocato per il 19 marzo alle ore 18 a San Remo.

Merlo contro Roth per il titolo europeo

Bruxelles, 26 notte.

Il 24 marzo si disputerà al Palazzo dello Sport di Bruxelles il campionato d'Europa dei pesi medio massimi fra il belga Gustavo Roth, detentore del titolo, ed il torinese Merlo Preciso.

NOTIZIARIO

— Il 4 marzo a Milano avrà luogo una riunione del Consiglio della Regia Federazione italiana motonautica, e una riunione dei Presidenti delle Società affiliate per la compilazione del calendario manifestazioni Anno XV. Verranno consegnate le medaglie assegnate per benemerenze sportive e organizzative.

— La riunione del Direttorio della Federazione pallacanestro, indetta per domenica 28, è rinviata a domenica 7 marzo. L'inizio del campionato italiano di pallacanestro Divisione nazionale femminile è rinviato a domenica 14 marzo.

— Dal 10 al 16 marzo a San Remo saranno disputati i campionati nazionali Omnium e internazionale di golf. Alle due prove è già assicurata la partecipazione di numerosi giocatori stranieri. La partecipazione italiana sarà completa.

I Campionati della Milizia

La gara di pattuglie vinta da Milano

Madonna di Campiglio, 26 notte.

E' stata disputata stamane la gara sciatoria a staffette per il campionato nazionale tra 14 pattuglie di quattro sciatori ciascuna in rappresentanza di otto Comandi di Zona delle Camicie Nere e della Milizia ferroviaria (due pattuglie); della Milizia forestale (tre pattuglie), e della Milizia universitaria (una pattuglia).

La competizione si è svolta con perfetta regolarità su un percorso di circa 30 chilometri, diviso in quattro frazioni: le due prime di 10 chilometri l'una su pista quasi pianeggiante; la terza di 5 chilometri tutta in salita con dislivello di metri 350, la quarta tutta in discesa con pari dislivello.

La pattuglia del Comando della Zona di Milano, formata di quattro atleti forti ed allenati di Ponte di Legno, ha vinto superbamente la gara. La vittoria, però, non è stata facile, perchè accanitamente contrastata dalle magnifiche pattuglie della Milizia forestale e della Milizia ferroviaria.

La rappresentanza del Comando di Zona di Bolzano si è ritirata durante i primi 10 chilometri, e quella del Comando di Cagliari nella seconda frazione della gara per rottura di sci.

Ecco la classifica della gara odierna:

1. Pattuglia del Comando della 3.a Zona di Milano, in 2 ore 19'43" 3/5, che ha vinto la Coppa intitolata alla Medaglia d'oro centurione Padre Reginaldo Giuliani, cappellano della Milizia; 2. Pattuglia A della Milizia Naz. Forestale, in 2 ore 27'34" 1/5; 3. Pattuglia B della Milizia Naz. Ferroviaria, in 2 ore 27'09" 2/5; 4. Pattuglia B della Milizia Naz. Forestale, in 2 ore 29'8" 3/5; 5. Pattuglia del Comando della 4.a Zona di Trieste, in 2 ore 32'25" 1/5; 6. Pattuglia A della Milizia Naz. Ferroviaria, in 2 ore 36'7" 2/5; 7. Pattuglia del Comando della 10.a Zona di Aquila, in 2 ore 40'20"; 8. Pattuglia C della Milizia Naz. Forestale, in 2 ore 42'24" e 4/5; 9. Pattuglia del Comando della 7.a Zona di Firenze, in 2 ore 43'45" e 1/5; 10. Pattuglia del Comando della 1.a Zona di Torino, in 2 ore 44'14"; 11. Pattuglia della Milizia Universitaria, in 2 ore 44'50"; 12. Pattuglia del Comando della 6.a Zona di Roma, in 3 ore 14'56" 4/5.

Si sono ritirate le pattuglie dei Comandi di Zona di Bolzano e di Cagliari. Per domani è preannunciato l'arrivo di S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

La "Sei giorni,, bianca al Sestriere

Zertanna balza al comando seguito da C. Passet e S. Sertorelli

Il ritiro di Chierroni - Zanni e Petrucci squalificati per non aver tagliato il traguardo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sestriere, 26 notte.

La giornata odierna rimarrà memorabile, nella storia della «Sei giorni», per i colpi di scena e per le emozioni che ha saputo dare a quanti seguono con interesse e passione questa grande manifestazione sciatoria. La sorte, dopo lo scherzo di cattivo genere giuocato nella prima prova a Giacinto Sertorelli, ha voluto colpire altri due grandi campioni, due fra i maggiori protagonisti della Sei giorni: Vittorio Chierroni e Rolando Zanni. Il primo si è ritirato in seguito a caduta; il secondo, unitamente a Petrucci, è stato tolto dalla gara per non aver tagliato il traguardo d'arrivo. Due casi totalmente diversi, ma egualmente incresciosi e della massima importanza agli effetti degli ulteriori sviluppi della corsa del Sestriere. In conseguenza di essi, la lotta per il primato viene infatti ad assumere un aspetto completamente nuovo e la classifica generale subisce profondi mutamenti. Zertanna passa al primo posto, seguito, a poco più di un punto, da Camillo Passet, a tre da Sertorelli Stefano, a sei da Lafforgue e Burnet, e, poi, dagli altri con più sensibili distacchi.

L'incidente a Chierroni...

Il ritiro di Chierroni è avvenuto su per giù a mezza strada, tra il Triplex e il traguardo d'arrivo di Sauze d'Oulx in pieno bosco. Fin qui l'«azzurro» era disceso con il suo solito stile e la sua abituale audacia, tagliando quanto più poteva nella neve non troppo veloce della pineta. Ad un tratto, affrontando una curva in piena velocità, il toscano cadde violentemente su un fianco. Fece per rialzarsi, ma immediatamente un acuto dolore al ginocchio destro lo costrinse a riadagiarsi sulla neve. Rinnovò il tentativo e questa volta riuscì a mettersi in piedi e accennò a riprendere la corsa. Ma fu cosa di breve durata; dopo una trentina di metri si accasciò ancora. Non ne poteva più. L'atleta, il viso contratto da uno smorfia di dolore, a chi lo interrogava fece con la mano un gesto desolato: era finita. Più tardi, al traguardo di Sauze d'Oulx lo dovevamo vedere giungere seduto sullo slittone della sciovia che collega il paese alle case di Clotes. Attorno a lui si strinsero spettatori, ammiratori e compagni di lotta. Sertorelli, Zanni e Petrucci con un gesto che definisce lo spirito di questi ragazzi, lo abbracciarono affettuosamente.

Frattanto, proprio attorno al traguardo di Sauze d'Oulx, si stava discutendo sul... fattaccio che doveva più tardi provocare l'esclusione dall'ordine di arrivo di Zanni e Petrucci.

L'incidente si svolse così: il traguardo d'arrivo, segnalato da una doppia siepe convergente di bandierine, era stato rizzato a fianco della larga lista di neve battuta, sulla quale scorre lo slittone della sciovia anzidetta. Zanni e Petrucci, per evitare la neve gelata dell'ultimo tratto di discesa, infilarono, come tanti altri, questo comodo pistone e si buttarono più diritto. Ma mentre gli altri concorrenti, accortisi a tempo dell'errore si riportarono poi sulla strada giusta tagliando regolarmente il traguardo, i due toscani, forse per la troppa velocità presa, forse non avvertendo i richiami dei presenti, proseguirono la loro corsa evitando così il traguardo. La giuria della gara, come abbiamo detto, decideva poi di escludere i due corridori dall'ordine d'arrivo; ma è opportuno dire che com'era stato piazzato il traguardo di arrivo, era facile, giungendo in piena velocità, non scorgerlo a tempo. L'incidente è tanto più increscioso in quanto, stando alle affermazioni di qualche cronometrista improvvisato, Zanni avrebbe compiuto la discesa in un tempo eccellente.

... e quello alla Frida

I due grossi incidenti della giornata hanno fatto passare un po' in seconda linea la gara. Giacinto Sertorelli nella pienezza dei suoi mezzi, ha dominato pienamente, battendo il valoroso Camillo Passet, protagonista oggi di una gara magnifica che lo ha portato al secondo posto nella classifica odierna e in quella generale. Giacinto Sertorelli, discendendo ad una velocità impressionante, è riuscito, segnando il tempo di 5'0" e 2/5, a battere il primato della pista che apparteneva all'austriaco Zenaisel, il quale l'aveva stabilito l'anno scorso in 5'18" 2/5.

Nei riguardi della gara di stamane, che venne favorita dalle splendide condizioni del tempo e da una neve abbastanza buona, sono da segnalare ancora le prove portate a compimento da Stefano Sertorelli, dai francesi Lafforgue, Burnet e Seigner, e dal norvegese Haanes, che hanno dimostrato di trovarsi a loro agio su questo percorso notissimo agli sciatori torinesi.

Nella categoria femminile è da segnalare l'incidente toccato alla signorina Frida, incidente che taglia praticamente dalla lotta la valorosa sciatrice. Essa ha sprecato in piena velocità un attacco, ma ha voluto proseguire ugualmente tagliando il traguardo solo per concorrere ai premi della classifica generale. La Wiesinger, vincendo brillantemente la prova, è riuscita a riprendere il primo posto nella classifica generale con 4 punti di vantaggio sulla inglese De Cossen, oggi inspiegabilmente lenta.

Domattina, per la quinta prova della Sei giorni, è in programma la discesa dai 2701 metri del monte Fraiteve ai 1558 di Cesana. E' accertata in modo certo l'eventualità della partenza di Vittorio Chierroni che nella caduta, si è prodotto una distorsione al ginocchio destro.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

CATEGORIA MASCHILE: 1. Sertorelli Giacinto, 5'0"2/5; 2. Passet Camillo 5'11" 1/5; 3. Zertanna, 5'23" e 4/5; 4. Lafforgue (Francia), 5'25" 2/5; 5. Haanes (Norvegia), 5'34" 2/5; 6. Seigner (Francia), 5'35" 2/5; 7. Burnet (Francia), 5'36"; 8. Sertorelli Stefano, 5'41" 2/5; 9. Gargenti, 5'42" e 3/5; 10. Hanswirth (Svizzera), 5'54" e 1/5; 11. Pariani, 5'56" 2/5; 12 Guyot Clemente, 6'2" 3/5; 13. Passet Francesco, 6'7"; 14. Julen (Svizzera), 6'20"; 15. Marcellin Alberto, 6'27" 1/5; 16. Maiolani; 17. Peronni; 18. Rocca (Stati Uniti); 19. Catton (Francia); 20. Bine.

CATEGORIA FEMMINILE: 1. Wiesinger, 7'16"; 2. Tomphinson (Inghilterra), 7'23"; 3. Seghi, 7'35" 1/5; 4. De Cossen (Inghilterra), 7'50" 2/5; 5. Frida, 8'11".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Zertanna, punti 357,37; 2. Passet Camillo, p. 356,76; 3. Sertorelli Stefano, p. 354,17; 4. Lafforgue (Francia), punti 351,45; 5. Burnet (Francia), punti 351,30; 6. Passet Francesco, punti 333,97; 7. Pariani, p. 319,11; 8. Gargenti, p. 311,22; 9. Haanes (Norvegia), p. 309,44; 10. Guyot Clemente, p. 306,66.

CATEGORIA FEMMINILE: 1. Wiesinger, punti 392,85; 2. De Cossen (Inghilterra), p. 388,23; 3. Seghi, punti 75,62; 4. Tomphinson (Inghilterra), p. 363,22; 5. Frida, p. 341,39.

I campionati dei GG. FF.

Sondrio e Torino al comando dopo la gara di discesa

Dobbiaco, 26 notte.

Oggi sono entrati in campo i discesisti, i quali, in numero di 127, appartenenti a 73 Comandi federali, si sono cimentati lungo la pista che da Pian delle Locche scende fino all'imboccatura della Valle di San Silvestro.

Al traguardo, col Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili e i Federali di Bolzano, Trento e Piacenza, era anche S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, generale Guidi, al cui apparire sul campo i Giovani Fascisti e la folla hanno calorosamente inneggiato al glorioso Esercito. La gara ha avuto inizio alle 9.30. Le partenze venivano aperte dall'astigiano Tronel, ma il primo a giungere al traguardo era il bresciano Contrini partito col numero 5.

Sisi di Pistoia, dimostrandosi degno allievo dei «cannoni» della scuola dell'Abetone, segnava il miglior tempo. Rimanevano ancora in lizza gli elementi di Aosta e di Torino; ma mentre i primi si palesavano inferiori all'aspettativa, i due allievi della scuola del Sestriere venivano fortemente perseguitati dalla sfortuna: Berard rimaneva vittima di alcune cadute che gli facevano perdere secondi su secondi, e Lantelme a metà percorso, nell'uscire dal bosco, in un pauroso capitombolo perdeva i bastoncini senza i quali egli doveva compiere il resto del percorso.

Nel pomeriggio si è svolto il campionato nazionale di mezzo fondo per ufficiali addetti all'inquadramento dei Fasci Giovanili. Ecco i risultati:

Gara di discesa: 1. Francesco Sisi (Pistoia) in 3'43"3/5; 2. Giuseppe Confortola (Sondrio) in 3'55"2/5; 3. Italo Sertorelli (Sondrio) in 4'3"; 4. Camillo Berard (Torino) in 4'7"3/5; 5. Paolo Lantelme (Torino) in 4'14"2/5; 6. Alfonso Laradelli (Belluno) in 4'20"; 7. Ortler (Bolzano); 8. Bussenano (Vercelli); 9. Apollonio (Bolzano); 10. Solda (Roma); 11. Thoeni (Bolzano); 12. Midali (Bergamo); 13. Seghi (Pistoia); 14. Drusa (Cuneo); 15. Boscardin (Aosta).

Classifica gara di mezzo fondo per ufficiali: 1. Capo manipolo Michele Landwai (Fiume) in 37'30"1/5; 2. c. m. Giovanni Delago (Bolzano) in 38'21" e 1/5; 3. aspirante c. m. Giovanni Dalpra (Vicenza) in 38'23"3/5; 4. a. c. m. Giorgio Grassi (Bergamo) in 39'20"3/5; 5. Primo Lucadello (Vicenza) in 39'45"; 6. Franco Malnate (Novara) in 40'46" e 1/5; 7. Camillo Frateschi (Torino) in 41'46"; 8. Vittorio Stramolo (Milano) in 41'53"4/5; 9. Franceschi (Belluno); 10. Gallarado (Cuneo); 11. Quaranta (Cuneo); 12. Filletroz (Aosta); 13. Filippi (Bolzano); 14. Botto (Cuneo); 15 del Mas (Udine). Seguono altri 30.

Graduatoria non ufficiale dei Comandi Federali dopo la seconda giornata: 1. Sondrio, 2. Torino, 3. Pistoia, 4. Belluno, 5. Bolzano, 6. Aosta, 7. Roma, 8. Brescia, 9. Vercelli.

Marsilli ed Holzner primi nelle gare di Asiago

Vicenza, 26 notte.

Oggi ad Asiago si sono conclusi i campionati sciatori dei Guf delle Venezie. Il Segretario Federale ha presenziato alle gare ed ha poi proceduto alla premiazione. Ecco i risultati:

Gara di fondo, km. 18: 1. Marsilli (Trento) in ore 1,0'51"; 2. Holzner (Bolzano) in 1,0'59"; 3. Larghieri (Trento) in 1,3'42"2/5; 4. Bahrner (Bolzano) in 1,4'20"2/5; 5. Navaeni (Verona) in 1,6'30".

Gara di fondo per studenti medi, km. 12: 1. Santi V. (Vicenza) in 45' e 25"; 2. Santi A. (Vicenza) in 45'31"; 3. Peretti (Vicenza) in 53'26"1/5. Seguono altri.

Gara di salto - classifica studenti universitari: 1. Holzner (Bolzano), p. 219,5; 2. Cimberle (Vicenza) p. 214,5; 3. Oberwerger (Trieste) p. 206; 4. Larghieri (Trento) p. 199; 5. Weber (Verona) p. 163. - **Studenti medi:** 1. Longhini (Vicenza) p. 214,5; 2. Santi A. (Vicenza) p. 197,5; 3. Fisco (Vicenza) p. 183,5.

Classifica combinata fondo-salto: 1. 1. Holzner (Bolzano) p. 404,5; 2. Larghieri (Trento) p. 412,5; 3. Cimberle (Vicenza) p. 384,5.

Combinata di discesa libera e di discesa obbligata: 1. Guarnieri (Guf di Venezia) in 5'3"2/5; 2. Larghieri (Trento) in 5'12"; 3. Cimberle (Vicenza) in 5'36"4/5. - Studenti medi: 1. Franceschini (Belluno) in 5'53"4/5; 2. Longhini (Vicenza) in 6'14"2/5; 3. Lubich (Bolzano) in 6'19"2/5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—			
S. Remo	17.0	10.0	staz.	ser.	cal.
Milano	13.0	4.0	»	misto	—
Venezia	—	—			
Trieste	18.0	8.0	staz.	misto	mosso
Trento	—	—			
Bologna	13.0	6.0	aum.	ser.	—
Firenze	17.0	9.0	»	misto	—
Ancona	17.0	8.0	»	»	cal.
Rimini	10.0	4.0	staz.	»	mosso
Roma	16.0	11.0	aum.	»	»
Napoli	17.0	11.0	»	cop.	»
Bari	16.0	8.0	»	misto	cal.
Taranto	17.0	8.0	staz.	ser.	mosso
Catania	16.0	9.0	dim.	»	»
Messina	18.0	10.0	var.	misto	cal.
Cagliari	—	—			
Tripoli	26.0	14.0	aum.	cop.	cal.
Bengasi	19.0	7.0	»	ser.	mosso
Rodi	14.0	11.0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,0
Minima	+ 2,4
Press. barometrica	mm. 755,5
Umidità	69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,0
Minima	+ 4,8

Cielo: mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza del tempo sull'Italia. — Peripherie ovunque con qualche manifestazione temporalesca sul versante tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo generalmente coperto o molto nuvoloso con piogge intermittenti più abbondanti in Liguria. Venti meridionali moderati in Liguria, deboli altrove. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in mattinata in Val Padana. Mare Ligure leggermente mosso.

Aspetti dell'economia americana

IL PESO DEL FISCO sui grandi profitti

NEW YORK, febbraio.

C'è un fattore di primissimo ordine negli Stati Uniti che non solo ritarda la piena ripresa della produzione ma contribuisce ad aggravare il problema della disoccupazione. Ed è la tassazione confiscatoria degli alti profitti. Perchè in queste cose, gli americani non conoscono mezzi termini. O non ci pensano affatto o quando ci si mettono lo fanno con un crescendo di precisione scientifica che non lascia alcun adito di scampo. Il fiscalismo sta diventando qui, una scienza esatta. Circa venti anni addietro venne istituita la «income tax», tassa sul reddito o di ricchezza mobile come diremmo noi come «tassa volontaria». Avete mai sentito parlare di una tassa volontaria? E' uno strano animale ibrido che poteva apparire solo in America. Ma la cosa ancora più strana era di vedere gente andare a far la coda per pagarla. Da volontario il tributo divenne obbligatorio e dopo la grande guerra si trasformò in confiscatorio.

Il caso di stelle di Hollywood

Sui grandi guadagni sia di origine speculativa che commerciali e industriali, sulle eredità, su qualsiasi introito che ecceda una certa cifra Uncle Sam intasca dignitosamente non meno dell'80 per cento. Perciò quando all'estero si sente parlare di stipendi e di guadagni che fanno restar senza fiato non bisogna mai dimenticare la mano grifagna del fisco americano. Le paghe di Hollywood? Meravigliose. Ma ad un esame accurato non appaiono così straordinarie come quando le si calcola tenendo conto delle sottrazioni fiscali che le sgonfiano come vesciche e di altre inevitabili spese o ritenute inerenti al mestiere. Un'attrice cinematografica, per esempio, guadagna 100.000 dollari all'anno. Una bella somma, non c'è che dire. Ma su questi essa deve pagare al Governo federale la tassa ordinaria di 3.600 dollari più una soprattassa di 24.500 dollari, ci sono poi le tasse dello Stato di California, ammontanti a 6.750 dollari. Al suo agente che le procura i contratti e provvede alla pubblicità (senza un agente nessuno che faccia affari un po' in grande, attore, scrittore, artista, potrebbe procedere) deve passare almeno 10.000 dollari. Il che riduce l'enorme paga di 100.000 dollari a 55.150, cioè poco più della metà. Questo non è tutto perchè un'attrice di un certo nome deve mantenere le apparenze e non può far a meno di spendere 15.000 dollari annuali, a dir poco, per vestiti, costumi e altri costosi rifornimenti che per la sua arte e la sua condizione sono ritenuti indispensabili. Si giunge alla conclusione che più denaro l'attrice guadagnerà meno glie ne resterà nelle mani. Infatti è un assioma in Hollywood che dal momento in cui un artista cinematografico comincia a introitare più di 2000 dollari settimanali, i guadagni si risolvono in perdita. Questo per dare un'idea di come sfumano le favolose paghe americane soprattutto per la parte del leone che si fa il fisco.

La corsa alle macchine

Il quale applicando il sistema alle industrie, finisce con l'aggravarne il disagio e promuovere, in ultima analisi la disoccupazione. Gli industriali cercano in tutti i modi di sfuggire alla cosidetta «payroll tax», alla tassa cioè che il governo applica in base alla forza lavorativa impiegata in un dato stabilimento e sottrarsi ai carichi derivanti dalle assicurazioni agli operai od altro del genere. E non trovano modo migliore che ridurre la forza lavorativa sostituendola con la macchina. Difatti mai come ora gli ordini per acquisti di macchinario sono saliti al cielo. Non c'è alcun limite a una tendenza che va acquistando sempre maggior impeto. Si è riconosciuto non esistere un'operazione industriale che dopo accurati studi, ricerche e una differente organizzazione non possa essere ulteriormente meccanizzata. Lo spostamento degli uomini per opera della macchina è proceduto in proporzioni colossali. Secondo calcoli di tecnici e di economisti la produttività per uomo è aumentata del 130 per cento dal 1899 al 1933, e ciò significa che 43 uomini bastavano a produrre nel 1933 la stessa quantità di articoli per cui si richiedevano 100 uomini nel 1899. Ora si era detto che le nuove industrie assorbivano la maggior parte degli uomini eliminati. A parte il fatto che non erano mai gli stessi uomini ad essere assunti al lavoro, se questo fatto si verificava prima non si verifica più adesso. Le nuove industrie sono diventate pericolosamente speculative a causa della recente politica fiscale. Le tasse federali e statali a cui bisogna aggiungere frequentemente quelle cittadine assorbono circa l'80 per cento dei grossi guadagni, ossia quei guadagni soggetti alla tassa «per profitti non distribuiti». In altri termini se c'è un eccesso di profitti che non può esser giustificato nè dalla scala dei salari che vengono pagati agli operai nè dal mantenimento dell'industria stessa, profitti, per esempio, realizzati in qualche annata eccezionale di richiesta di prodotti all'estero o all'interno, essi sono colpiti da un gravame ammontante complessivamente all'80 per cento di essi. Tanto che molti industriali e capitalisti preferiscono elargire somme enormi ad istituzioni pubbliche d'ogni genere piuttosto che farle cadere nelle mani del governo come «profitti non distribuiti».

Un dilemma

Chi impianta una industria si trova perciò di fronte a questo dilemma: se l'industria si afferma ed ha successo egli deve contentarsi di un profitto del 20 per cento, l'altro 80 per cento deve cederlo al governo. Se l'industria fallisce egli perde ogni cosa. Naturalmente nessuno vuol correre un rischio che rassomiglia ai rischi di una tavola da giuoco con così scarso allettamento di profitto. Nè può creare nuove industrie sui guadagni di qualcuna già in atto secondo la formula di Ford: cominciate da un laccio di scarpe e costruite sui guadagni di quello. Non è possibile accumulare i guadagni di un'industria per farli servire a crearne un'altra. Se voi non li distribuite in una qualche maniera il governo se ne impadronisce. L'assurdo giunge al punto che non potete neanche prendere il denaro a prestito contando di restituirlo sui guadagni futuri che vi darà la nuova industria. Voi non potete usarli per pagare il debito: occorre distribuirli o lasciare che il governo se ne appropri. Il debito dovete pagarlo su quel 20 per cento che il fisco si degna di lasciarvi come vostra parte legittima. In conclusione: un ristagno nella produttività della nazione e un aumento di disoccupazione. Neanche riducendo le ore di lavoro si potrà riparare a quest'ultima piaga se contemporaneamente non si mitigano le eccessività del fisco. Rimanendo le cose come sono un'obbligatoria riduzione delle ore di lavoro non può portare che ad una esasperata meccanizzazione e ad un maggiore spostamento d'uomini. Perchè la diminuzione d'orario rende la produzione ottenuta dalle braccia umane più costosa di quella che esce dalla macchina.

I pericoli del sistema

Certo le necessità sono tremende e non si possono fare troppi ragionamenti quando la quarta parte della popolazione degli Stati Uniti è del tutto improduttiva e un'altra quarta parte produce assai poco. Quelli che guadagnano debbono pagare per tutti. Ma è un sistema che ammazza la gallina dalle uova d'oro e andrebbe riformato se s'intende di tenere ancora in piedi il capitalismo industriale per qualche tempo. Altrimenti questo precipiterà in un terribile «crash» di cui quello del 1929 non è che un pallido anticipo, prima che si sia pensato a sostituirlo con un'organizzazione che ne raccoglie l'eredità. La verità è che il sistema economico americano si va disintegrando e causa non ultima n'è la tassazione confiscatoria. I grandi palazzi delle antiche famiglie ricche dicono una storia più eloquente di un trattato di economia. Essi rimangono vuoti perchè l'abitarli prosciugherebbe le poche rendite ancora disponibili o sono diventati proprietà di banche. Nell'uno o nell'altro caso su di essi gravano tasse di 25, 30 mila dollari, anche più se il loro valore teorico locativo e artistico lo giustifica. I proprietari, siano essi privati che istituzioni cercherebbero di disfarsene per la metà, un terzo un quarto, del loro valore. Ma chi li acquista? E allora i tartassati possidenti vanno alla caccia d'istituti pubblici esenti da tasse come scuole, accademie, opere di beneficenza che si vadano ad installare dentro al solo scopo di liberarsi del terribile peso che ci grava sopra. Ma anche su molte delle istituzioni citate grava la mano del fiscalismo. Istituti educativi di arte, di ricerche storiche e scientifiche, di raccolte e collezioni erano mantenuti con rendite ricavate da lasciti e fondi donati da persone facoltose. I capitali mobili e immobili da cui si ricavano tali rendite sono stati tassati secondo le rate fissate recentemente dal fisco che sono assai più elevate di quelle originarie quando i fondi furono stabiliti. La conseguenza è che dette istituzioni si sono viste diminuire enormemente gl'introiti e corrono il pericolo di cessare d'esistere e andare disperse. Nè un sollievo è in vista. La cosa probabilmente tenderà ad aggravarsi. Se ne è avuto un cenno da quanto ha detto in questi giorni il «mayor» di New York, nell'esortare i proprietari di beni immobili a non opporsi alle tasse di urgenza di cui la città ha bisogno. «Non solo questa città — egli ha affermato — ma ogni città degli Stati Uniti si troverà tra tre o quattro anni in gravissime difficoltà finanziarie». Questa non è un'incoraggiante prospettiva tanto per chi si guadagna la vita col proprio lavoro quanto per chi possiede qualche cosa al sole.

Amerigo Ruggiero

Scambio a Tangeri di cortesie italo-germaniche

Tangeri, 26 notte.

E' giunto l'incrociatore germanico *Deutschland* con l'ammiraglio von Fischer. Il Regio Ministro d'Italia ha dato ieri sera un pranzo in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali germanici, al quale sono intervenuti l'ammiraglio e gli ufficiali italiani ed i ministri esteri. Stamane ha avuto luogo, a bordo del *Deutschland*, una colazione in onore del R. Ministro d'Italia e degli ufficiali italiani. La nave da battaglia inglese *Rodney* è partita da Tangeri.

(Stefani).

La tensione in Palestina

L'assassinio d'un medico ebreo

Gerusalemme, 26 notte.

Il medico condotto di Beisan, unico ebreo residente in quella cittadina, è stato ucciso l'altra notte da ignoti mentre apriva la porta di casa per rispondere a una chiamata. Al pari degli altri residenti ebrei di Beisan egli si era trasferito altrove al momento della maggior tensione con gli arabi la scorsa estate, e a differenza dei suoi correligionari vi aveva fatto ritorno settimane or sono.

BAGNI DI SOLE SULLA NEVE. Un gruppo di fanciulle americane ha indossato con alcuni mesi di anticipo il costume da bagno e si prepara la pelle abbronzata che è di rigore sulle spiagge.

Il turno della Ghepeù ad essere sospettata di trotzkismo

Alti funzionari arrestati - Tukacevski tenta suicidarsi

Riga, 26 notte.

Informazioni al giornale *Rinascita* da Mosca dicono che la polizia segreta ha tratto in arresto numerosi alti funzionari della Ghepeù sospetti di tendenze trozkiste. Stalin teme che l'organismo della Ghepeù, perfettamente organizzato e armato sino ai denti, possa diventare pericoloso al Governo sovietico. Il dittatore rosso ha perciò deciso di liquidare, uno dopo l'altro, i *cekisti* più noti della vecchia guardia di Lenin. Dopo l'arresto dell'ex-capo della Ghepeù e dei suoi collaboratori, il nuovo Commissario per la sicurezza generale dello Stato, Jesciof, ha nominato dei nuovi funzionari fedeli a Stalin.

Il giornale si dice poi in grado di affermare che il maresciallo Tukacevski, confinato recentemente nel Caucaso sotto l'accusa di aver intrattenuto rapporti con i trozkisti fucilati il mese scorso, ha tentato nuovamente di suicidarsi. Il Maresciallo, infatti, è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco.

Lo stesso giornale informa che un nuovo complotto contro Stalin è stato scoperto a Karkov. La Ghepeù ha operato numerosissimi arresti. Fra gli arrestati figurano numerosi segretari dei comitati provinciali del partito comunista, redattori di giornali provinciali dell'Ucraina, funzionari delle ferrovie dell'Ucraina e membri del comitato centrale esecutivo. Molta impressione ha prodotto l'arresto dei noti comunisti ucraini Mandelbaum e Kononov che erano considerati finora fedelissimi a Stalin.

Gli arresti continuano intanto su larga scala nella regione autonoma ebraica del Birobigian. I comunisti ebrei di quella regione sono accusati di aver preparato complotti e attentati allo scopo di separarsi dall'U.R.S.S.

Si viene frattanto a sapere che una Commissione di controllo del partito comunista è partita ieri da Mosca alla volta della Russia meridionale allo scopo di effettuare una severa opera di repulisti nelle file del *Komsomol* dell'Ucraina, del bacino del Don e della regione del Volga.

Ulteriori informazioni da Stalinabad dicono infine che arresti in massa vanno effettuandosi nel Tadgikistan sovietico nelle file delle organizzazioni giovanili comuniste. Gli arrestati sono accusati di aver svolto propaganda anticomunista.

Il giornale *Nuova Parola*, di solito bene informato delle cose dell'U.R.S.S., si dice in grado di affermare che al servizio della Ghepeù si trovano quattro scienziati sovietici i quali hanno organizzato dei corsi speciali di scienze psichiche e ipnotiche allo scopo di costringere gli arrestati a fare delle confessioni. Tra i collaboratori di Jesciof, specializzatisi nell'ipnotizzare i prigionieri, v'è il famigerato comunista Agranof il quale si trova a disposizione della Ghepeù sin dal 1919. Sotto la direzione di costui, la Ghepeù è riuscita a scoprire molti complotti contro Stalin e a liquidare numerose organizzazioni terroristiche.

Un facoltoso commerciante russo di cittadinanza francese è stato arrestato in questi giorni a Mosca e condotto nell'ufficio particolare di Agranof. Il giornale dice che non si sa quello che è avvenuto nell'ufficio di Agranof. Il giorno dopo, però, tutti i gioielli e una ingente quantità di rubli di oro nascosti dal commerciante a Mosca durante la rivoluzione bolscevica, in un luogo a tutti ignoto, si trovavano sul tavolo dell'ufficio di Agranof.

All'ultima ora si apprende che il capo della G.P.U. e Commissario per l'Interno, Jeshoff, è giunto improvvisamente a Leningrado per un'ispezione nell'organizzazione locale della polizia segreta di Stato. La misura sarebbe stata presa per iniziativa personale di Stalin.

L'incerta sorte di 33 sudditi tedeschi

Berlino, 26 notte.

Si annuncia che dei quarantatrè sudditi tedeschi arrestati e tenuti nelle prigioni sovietiche della Ghepeù, per cui sono corsi ultimamente alcuni passi di protesta dell'ambasciata germanica, il governo sovietico ha or ora deciso di rilasciarne, per decisione amministrativa, dieci, espellendoli dal territorio sovietico; degli altri trentatrè, che rimangono in prigione, permane, malgrado le ripetute richieste della rappresentanza diplomatica del Reich, da parte del governo sovietico il più assoluto silenzio.

I giornali commentano il rilascio tutt'altro che come una misura di resipiscenza o di accondiscendenza, bensì come una nuova prova dei nuovissimi procedimenti sovietici; si espellono per via amministrativa e ciò si fa senza dare la minima comunicazione al rappresentante diplomatico della nazione interessata. Ciò, unito alla incerta sorte dei trentatrè sudditi tedeschi che rimangono in prigione, dà motivo ai giornali di rinnovare energicamente le loro proteste contro i procedimenti del governo di Mosca.

Il carattere aggressivo degli armamenti sovietici

Berlino, 26 notte.

In una grande manifestazione del partito, a Colonia, ha pronunciato un discorso il Ministro per la Propaganda Goebbels per ribadire ancora una volta il pericolo bolscevico e la missione che la Germania si è assunta come baluardo europeo.

«Mosca — ha detto il Ministro — è un centro di agitazione sempre pronto all'attacco. Non è la Germania che ha causato la divisione dell'Europa in due campi, la Germania non vuole, se non difendere l'Europa dalla minaccia del Comintern».

Il Ministro ha quindi fatto l'elogio della politica estera del Führer: «L'Europa sarà salvata, non già da una rete di trattati collettivi, ma soltanto da accordi bilaterali i quali eliminino le frizioni e i dissensi fra i varii Stati».

Quello che testimonia soprattutto lo sguardo lungimirante del Führer è la fiera risposta ad ammonimento dell'Europa, perchè difenda la sua millenaria civiltà dal pericolo bolscevico. «Se la Germania riuscirà veramente ad aprire gli occhi al mondo su questo pericolo, essa sarà stata la vera pioniera dell'Europa».

Le notizie nuovamente oggi diffuse da un giornale inglese, il *Daily Telegraph*, sulla misura dell'armamento sovietico, e in special modo della flotta dei sottomarini, di cui al principio di quest'anno sarebbero in costruzione quaranta per il Pacifico settentrionale e novanta per il Baltico, istituendo così la più grande flotta di sottomarini del mondo, mettono un'altra volta all'ordine del giorno di questa stampa la questione degli armamenti sovietici e del loro carattere aggressivo. I giornali rilevano come del resto queste notizie nuove, date dai giornali inglesi non facciano che confermare la dichiarazione di sei mesi or sono del capo della flotta sovietica, Orlow, il quale annunciò che di fronte all'effettivo del 1933 la flotta dei sottomarini sarebbe stata aumentata del 715%! I giornali levano il più vivace allarme, e non mancano, in proposito, a richiamare anche le recenti scoperte di affari di spionaggio sulla costa settentrionale della Norvegia, e, in genere, nei paesi scandinavi: affari che dimostrano un lento, paziente, metodico lavoro di irretimento delle coste nordiche, da parte del gigante sovietico, irretimento sul cui carattere aggressivo non è possibile farsi illusioni.

La stampa, tutta, richiama poi anche tutto ciò che si conosce circa gli armamenti terrestri e il recente provvedimento che ha portato il limite di servizio militare a diciannove anni, elevando così a due milioni gli effettivi stabili dell'esercito rosso, nonchè gli armamenti aerei, che, portando a cinquemila gli aeroplani da bombardamento, mirano a creare la più grande flotta aerea del mondo; ed insistono sul carattere aggressivo di tutti questi preparativi.

«Basta — nota, ad esempio, la *Nachtausgabe* — citare soltanto la formula di giuramento del soldato sovietico: «Io, figlio del popolo lavoratore, entro a far parte dell'esercito sovietico dei lavoratori e di contadini della Russia sovietica; e, davanti all'esercito e al mondo mi impegno con tutte le forze e con la mia stessa vita a difendere la causa del socialismo, di tutti i popoli».

I Soviet al primo posto nella flotta sottomarina?

Londra, 26 notte.

Secondo informazioni giunte alle autorità navali britanniche e riferite dal collaboratore navale del *Daily Telegraph*, la Russia sovietica starebbe creando attualmente la più potente flotta di sommergibili del mondo. All'inizio dell'anno essa possedeva già quaranta sottomarini nel Pacifico e novanta pronti o in procinto di essere ultimati nel Baltico. Il giornalista afferma che un nuovo sommergibile viene consegnato dai cantieri alla marina sovietica ogni mese, di guisa che alla fine dell'anno probabilmente la Russia avrà nel solo Pacifico un minimo di cinquanta sommergibili.

Se le cifre riferite dal *Daily Telegraph* sono esatte, la Russia sovietica occupa oggi il primo posto in fatto di sommergibili, seguita dall'America che ne possiede cento, dalla Francia con 92 e dall'Italia con 87.

IL PIU' GRANDE GRATTACIELO DI NEW YORK è stato costruito dal centro Rockefeller ed è alto 260 metri.

L'orribile sorte di un ladro azzannato da un leone

Breslavia, 26 notte.

Da qualche giorno a Myslowitz, nell'alta Slesia orientale, era giunto un circo equestre. I pesanti robusti carrozzoni del circo erano disposti in cerchio in una vasta spianata prossima all'abitato dove era stata eretta la grande tenda nella quale avevano luogo gli spettacoli. Uno di essi, specie di gigantesca gabbia dalle solide sbarre di ferro, ospitava un leone che per la sua bravura negli esercizi acrobatici, era una delle maggiori attrattive del circo. La notte scorsa il personale fu destato da grida angosciose di spavento e di dolore che provenivano dal carrozzone in parola. Senza por tempo in mezzo, il direttore del circo, il domatore ed alcuni guardiani accorrevano e vedevano con terrore che il leone, passando le zampe anteriori tra le sbarre della gabbia, aveva afferrato con i suoi robusti unghioli un giovane che si dibatteva gridando nella terribile stretta. Gli abiti del disgraziato, che versava sangue da numerose ferite e da orribili lacerazioni al petto e alle spalle, erano ridotti a brandelli. Con grande difficoltà la belva fu costretta a lasciare la preda. Il giovane venne condotto subito all'ospedale dove ebbe sollecite cure e dove esalando fu identificato dal comandante dei gendarmi sopraggiunto per un certo Karl Ciapeck che egli stesso aveva avuto più volte occasione di mettere in gattabuia perchè faceva parte di una combriccola di ladri specializzati in furti ferroviari. Anzi qualche tempo fa la banda, sorpresa al lavoro, aveva perduto in uno scontro con la forza pubblica due dei suoi capi più temuti. Sottoposto ad interrogatorio, il Ciapeck finì, attraverso molte reticenze, col narrare la sua brutta avventura. Atteso la fine dello spettacolo e quando all'intorno era alto il silenzio, egli aveva tentato, passando sotto il carrozzone gabbia che ospitava il leone di raggiungere un altro carrozzone adibito ad ufficio nel quale dormiva il cassiere del circo ed era custodita la cassaforte contenente a quanto sembra una discreta somma. Mentre però strisciava sul terreno, cercando di fare il minor rumore possibile, la belva aveva messo fuori una zampa dalle sbarre della gabbia e l'aveva afferrato. La paura di finire sbranato era stata maggiore di quella di andare in carcere e si era messo a gridare invocando aiuto.

Le condizioni del Ciapeck dopo l'interrogatorio si sono andate rapidamente aggravando. Difficilmente egli potrà sopravvivere alle ferite riportate.

Ragazzo decapitato dalla zampata di una tigre

Budapest, 26 notte.

Si ha notizia di una raccapricciante disgrazia avvenuta a Gyren durante lo svolgimento dello spettacolo serale di un circo equestre. Mentre il domatore dall'interno della gabbia presentava al pubblico una grossa tigre, un ragazzo avvicinatosi incautamente è stato decapitato sul colpo da una formidabile zampata vibratagli dalla belva attraverso alle sbarre. La fiera è stata uccisa a colpi di pistola. Gli spettatori colti da panico sono fuggiti disordinatamente.

Operai cacciati dalle fabbriche con l'uso dei gas

New York, 26 notte.

Da Waukegan, nell'Illinois, si ha che dopo una settimana di tregua, la polizia stamane alle 6,15 ha dato l'assalto agli stabilimenti metallurgici Fernstell ed è finalmente riuscita a sloggiarne gli scioperanti che sette giorni or sono l'avevano tenuta in scacco per parecchie ore e obbligata alla fine a rinunziare all'azione.

Poco dopo l'alba, una cinquantina di agenti scelti, montati su autocarri, sono giunti d'improvviso attorno ai padiglioni principali dello stabilimento. La sorpresa è stata completa chè nulla era trapelato dell'operazione. Appena assunta la dislocazione assegnata, gli agenti, muniti di apparecchi speciali, hanno inondato i padiglioni di gas lagrimogeni e di altri che hanno effetti ancor più gravi. Gli scioperanti si sono così trovati intossicati prima ancora che si rendessero conto di quel che succedeva e di indossare le maschere. La polizia ha continuato per un'ora a mandar gas nell'interno dei padiglioni, poi ha dato ad essi l'assalto.

La resistenza da parte degli operai è stata tuttavia vivace: anche questa volta gli scioperanti hanno usato il contenuto degli estintori da incendio. Molti, dall'una e dall'altra parte, hanno riportato ustioni al volto. La polizia ha avuto un momento critico quando alcuni simpatizzanti degli scioperanti l'hanno attaccata alle spalle. Se la cosa si fosse prolungata, forse la situazione sarebbe diventata pericolosa, ma dopo novanta minuti di lotta, finalmente, gli scioperanti hanno lasciato lo stabilimento e si sono dispersi in varie direzioni.

Violenta esplosione nell'Oklahoma

New York, 26 notte.

Si apprende da Winnewoods, nell'Oklahoma, che una violenta esplosione seguita da incendio si è prodotta oggi nel quartiere degli affari. Il sinistro, causato probabilmente da una fuga di gas illuminante, è accaduto in un caffè, il cui proprietario, investito in pieno dall'esplosione, è stato proiettato in strada attraverso i vetri della porta, ed è stato raccolto in gravi condizioni. Le fiamme hanno totalmente distrutto il caffè ed hanno devastato un vicino ufficio postale, una gioielleria, una sartoria e il gabinetto di un medico. I danni sono ingentissimi.

Nuove trasfusioni di sangue al conte di Covadonga

Avana, 26 notte.

I dottori hanno oggi operato alla coscia, dopo la trasfusione del sangue, il conte di Covadonga. Lo stato del conte è assai debole e si prevede la necessità di un'altra trasfusione.

Lindberg a Calcutta

Calcutta, 26 notte.

I coniugi Lindberg sono giunti questa sera in volo dopo aver affrontato una violenta tempesta. Essi erano accompagnati dall'esploratore e scrittore argentino Younghusband.

Teatri e Cinema

"Cicilia" di Frazzi nel concerto di La Rosa Parodi

Nel concerto diretto iersera nel Teatro di Torino dal maestro Armando La Rosa Parodi è stato eseguito, fra l'altro, il poemetto *Cicilia* per coro e orchestra di Vito Frazzi. E' questo un nome ignoto ai più, dimenticato, ahimè, dai tecnici di musica. Ma il Frazzi, che, nato a Parma nel 1888, insegna composizione nell'Istituto Cherubini di Firenze, è dai maestri stimato maestro, dai discepoli e dagli intimi onorato per la generosità e la modestia. La quale sembra talvolta selvatichezza, tanto è schiva. Epperò il suo nome circola poco. Egli ha composto forse parecchio. Ha pubblicato pochissimo, una sonata per violino, un quintetto con pianoforte, alcune liriche. Chi ha ascoltato la sua opera teatrale *Re Lear* ne parla con ammirazione. Questa *Cicilia* è stata bene accolta a Napoli, a Roma, a Milano, a Firenze, come iersera a Torino. Su una caccia che reca schietti l'impronta e l'aria dell'ora nova italiana egli ha composto una musica piacevole e chiara. E' nell'armonia modernista e spregiudicato; tenta con oculatezza e saggia con gusto. Ha intonato il testo trecentesco con una polifonia per lo più elementare ma efficace e aderente, con melodie e melismi che alludono all'affetto amoroso e alla vocalità spontanea, con un che di popolaresco toscano risciacquato in Arno e fatto aristocratico dalla maestria.

Applaudito in questa composizione insieme col valoroso insegnante del coro, Achille Consoli, il maestro La Rosa Parodi diresse inoltre la *VII* di Beethoven, e fu chiamato tre volte al podio, il *Prelude à l'après midi d'un faune*, il frammento *Il volo del calabrone* dallo *Zar Saltan*, di Rimski Korsakof, che dovè ripetere per desiderio del pubblico, le *Storielle del bosco viennese*, infine l'*Ouverture* del *Tannhäuser*, e ad ogni parte raccolse nuovi applausi insieme con l'orchestra dell'Eiar.

a. d. c.

Sullo schermo: *Il medico di campagna*, di H. King.

Quando si seppe che le cinque sorelline Dionne sarebbero apparse in un film appositamente imbastito per loro, ci fu, se non altro, da ammirare ancora una volta la illimitata abilità dei produttori americani nel saper sfruttare ogni propizia occasione offerta da un clamoroso fatto di cronaca. Veduto il film, invece, si rivela ingiustificata ogni prevenzione; il fatto di cronaca è stato infatti molto intelligentemente inserito in un film modesto, umano e gentile. Questo vecchio medico condotto, che dopo trentacinque anni di professione si vede rimproverare di non avere una licenza in regola, da lui sempre trascurata per non aver mai potuto disporre dei venti dollari necessari; questo vecchio dottore che si è votato al bene di quei rudi montanari, in un paesello sperduto dell'alto Canadà, ed è anche riuscito, con mezzi rudimentali, a vincere nella regione una maligna epidemia; questo buon papà che per tutti i suoi figlioli scende una volta sola a Montreal per scongiurarvi chi di dovere perchè sia costruito un ospedale, per «non dover più fare operazioni chirurgiche su di una tavola da cucina»; questo piccolo e tenace apostolo era una figura che già di per sè avrebbe potuto dar vita a un buon film, soprattutto se resa con l'intelligenza d'un Jean Hersholt. Avrebbe poi già capito come le cose andranno a finire. La moglie d'uno spaccalegna ha felicemente il parto inaudito (bella, d'una lieve e commossa comicità in crescendo, la sequenza delle cinque nascite successive); e allora accadde ciò che i giornali riportarono. L'interessamento del mondo intero per le cinque bimbette, con aiuti che piovono come una manna, sino a un piccolo fiammante ospedale per il buon dottore. Data la severità con la quale le cinque Dionne sono sorvegliate, e le leggi particolari che anche negli Stati Uniti disciplinano le riprese cinematografiche di bimbi in tenera età, l'apparizione delle cinque minuscole e indirette protagoniste è riserbata alla fine del film, in alcune sequenze che sono costate difficoltà incredibili, e una pazienza da certosini negli operatori e nel regista; ma l'abilità del montaggio ha saputo riunire quegli appunti in alcune pagine che hanno la parvenza dell'episodio. Dirvi delle cinque piccole, superfluo. Le vedrete. Un miracolo di grazia sono davvero queste cinque «figlie del miracolo», come i giornali americani le hanno chiamate e continuano a chiamarle.

m. g.

Laura Archera alla Carnegie Hall

New York, 26 notte.

La violinista torinese Laura Archera ha dato concerto alla Carnegie Hall affollata da migliaia di persone e in un programma importante ha ottenuto un brillante successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Esperia — 12,30: Cronache del [illegible] — 12,40-13 e 13,15-13,50: Orch. Maestri — 14,15-14,20: Borsa — 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasm. dall'Istituto degli Studi Romani — 17,50-18: Noti, prezzi e neri — 18,20: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Lucrezia», opera in un atto di O. Respighi - «Maria Egiziaca», mistero in un atto di O. Respighi - «Gli uccelli», balletto in un atto di O. Respighi; direttore d'orchestra Gino Marinuzzi - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Notiziario - Giornale radio - Indi: musica da ballo della Radio-orchestra, diretta dal M.o Montagnini, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 13: Dal Teatro Carignano (stagione lirica del «Regio»): «Il Campiello», opera in tre atti di Wolf-Ferrari diretta dal M.o Fabbroni - Negli intervalli: notiziario - I dieci minuti del lavoratore e Giornale radio - Dopo l'opera eventuale musica da ballo; orchestra Angelini — 19-20,5: Orchestrina Ferruzzi — 21: Rivista di canzoni; Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,40: Concerto di Rinaldo Kufferle — 21,50: Musica da camera; concerto del nuovo strumento «Neo-Bechstein», pianista Gina Mascardi Quintavalle — 23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Lilla: Ore 21,30: «I più begli occhi del mondo», commedia di J. Sarment — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Trasmissione dall'opera comica — **Radio Parigi:** 21,45: «La leggenda di Sant'Elisabetta», oratorio di Liszt — **Radio Tolosa:** 21,15: «Erodiade», di Massenet — **Tolosa P.T.T.:** 21,30: «I più begli occhi del mondo», commedia di Sarment — **Midland:** 20,30: «I pastori dei monti della letizia», pastorale di V. Williams — **Stoccolma:** 21,35: «Arabella», opera di Peterson-Berger.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

POTENZIARE TORINO

Uno sguardo ai risultati

Il problema cittadino ha molteplici aspetti, ma deve essere risolto in modo organico e completo

Il disegno da noi caldeggiato, d'un villaggio moderno, fornito di attrezzatura turistico-alberghiera, che dovrebbe sorgere sulle alture di Valsalice, come parte d'un complesso di opere destinate a valorizzare la nostra meravigliosa collina, è stato onorato dello speciale interessamento del Podestà, il quale ha voluto essere minutamente informato su ogni particolare dell'iniziativa allo studio. La cronaca ha dato notizia del colloquio, che acquista, per questo solo fatto, un valore e lascia sperare che anche questo vecchissimo problema, invano agitato per tanti anni, si avvii per opera di Sartirana a soluzione. La collina è parte del nostro naturale sistema turistico ed a nessuno può sfuggire l'importanza d'un intelligente sfruttamento, tanto più se il buon seme gettato in un recente congresso dall'ing. Fuortes, Direttore del Circolo Ferroviario, darà frutti. Come è noto, l'ing. Fuortes, parlando in sede di autotrasporti turistici, davanti ad un uditorio di tecnici e di interessati, ha nettamente posto il problema della collina torinese all'ordine del giorno internazionale. Che si cominci a parlare d'un progetto concreto è il migliore omaggio alla tesi e dimostra che esiste, ormai, una volontà.

Virtù di Regime

E' bene dirle e commentarle, queste cose al pubblico. Il pubblico deve sapere che la discussione serena, obbiettiva, costruttiva in Regime Fascista, anche se condotta con spirito critico, segue le sue fortune, nel senso che gli argomenti, se sono validi, sono attentamente ascoltati e controllati, ed i provvedimenti invocati vengono con una immediatezza ed una rapidità che non ha esempi sotto nessun'altra forma di governo; se gli argomenti non sono validi, cadono. Nel caso nostro, non soltanto le autorità locali hanno messo in opera quanto era in loro potere per sanare l'anormale situazione nella quale si era venuta a trovare, da qualche anno, la nostra città — situazione che ha suggerito, ad un certo momento, l'immagine d'una bella nave incagliata — ma anche da Roma si sono avuti, in questo scorcio di tempo, alcuni decisivi interventi. In primo luogo, si è riaffermata, per bocca del Duce stesso, la volontà di potenziare, nella sua sede naturale e legale, che è Torino, l'Ente Nazionale della Moda e le iniziative che se ne dipartono. Si tratta di un ramo di attività cui la cittadinanza è profondamente attaccata ed a nessuno sfuggirà l'importanza della riaffermazione, che mentre indica una precisa direttiva del Capo, rappresenta anche il più ambito riconoscimento. Ma nella Moda non si esauriscono le nostre attività. Nel corso della nostra campagna avevamo più volte richiamato l'attenzione sulla Mostra della Meccanica, che rappresentava un lodevole e non indifferente sforzo, al quale, però, non pareva che si volesse attribuire, dall'esterno, l'importanza che esso meritava, soprattutto la importanza che meritava Torino, che ha dato quel che ha dato, nel campo della meccanica e della motorizzazione, all'Impero. Ed ecco che dal centro è venuta una disposizione che valorizza in pieno, nel modo migliore e più assoluto, la Mostra Meccanica, annoverandola — come era logico, come era giusto — fra le grandi manifestazioni nazionali. Si sta ora elaborando lo statuto di questa rinnovata, ringiovanita manifestazione periodica nostra, che dovrà assumere, nei prossimi anni, il massimo splendore, agendo non soltanto da richiamo turistico, ma da volano delle attività interessate.

Da ultimo, poichè è evidente che non si può parlare di potenziamento torinese, se la città non è in grado di bilanciare i necessari mezzi finanziari, ecco che la Commissione Ministeriale per la tutela del risparmio, presieduta da S. E. il Capo del Governo, prende in proposito una deliberazione della massima importanza, autorizzando il Comune ad emettere obbligazioni per l'ammontare di cento milioni. Cento milioni che saranno spesi, soldo per soldo, al completo, definitivo disincaglio della nostra città. Così, dopo appena dieci mesi dal giorno in cui, per la prima volta, richiamavamo l'attenzione sul declino economico della nostra città, Torino è stata posta al centro d'una importante serie di provvidenze, in parte già adottate, in parte allo studio.

Dobbiamo farci onore

Ma le provvidenze, da sole, non bastano. Bisogna assimilarsele, farsene carne della propria carne. Il primo pericolo che possano correre i favoriti della fortuna è di non accorgersene. Chi è beneficato bisogna che lo sappia, affinchè non gli capiti di fare come quel tale che cercava l'asino e vi era a cavallo. Qualche cosa di simile potrebbe accadere, per esempio, ai torinesi, se per avventura non si rendessero conto dello sforzo che si sta compiendo per loro, sforzo che forse, allo stato attuale delle cose, non è possibile far di pubblica ragione, se non in modo frammentario. Spetta ai torinesi, soprattutto al pubblico minuto, sorreggere e confortare della propria simpatia, del proprio concorso le iniziative che si creano per il suo bene. L'opinione pubblica non deve adagiarsi in una specie di beato ottimismo di fronte all'importanza dei provvedimenti, e credere di poter dormire, d'ora in poi, fra due guanciali. I principali artefici del nostro progresso siamo noi. Dobbiamo farci onore.

V'è, tuttavia, un terzo pericolo, non meno grave ed è che le iniziative, spiegate ed illustrate al pubblico e, di conseguenza, confortate, appoggiate dal favore pubblico, non riescano ad agganciarsi ad un sistema di massima e, dovendo procedere ognuna per proprio conto, si trovino a dover affrontare separatamente, come i Curiazi della leggenda, lo stesso nemico, o per meglio dire la stessa nemica: ossia la difficoltà di ambientazione e di avviamento. Ecco perchè sostenemmo, sin da principio, la necessità di elaborare un piano unitario e totalitario, da sottoporsi al Capo, un piano ove nessun aspetto del problema, dalle comunicazioni nazionali ed internazionali alla organizzazione d'una attività teatrale d'eccezione nelle stagioni turistiche di punta, dalla necessità di sistemare le Mostre al finanziamento spicciolo delle manifestazioni torinesi, fosse tralasciato. I risultati raggiunti sono premio alla nostra fatica giornalistica, perchè dimostrano che eravamo nel vero.

Massimo Escard

Il ritorno dall'A. O. I. di un drappello di Genieri

Un drappello di 65 soldati del Reggimento Ferrovieri del Genio è giunto ieri dall'Africa Orientale Italiana, col treno delle 12,10. Tra le numerose autorità e personalità convenute a Porta Nuova erano il generale Basso Comandante l'Accademia Militare e il vice-segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi in rappresentanza del Segretario Federale. Sulla pensilina, ad attendere i reduci era una folla di congiunti ed amici. Applausi calorosi salutarono il giungere del convoglio in stazione. Dopo essere stati passati in rivista dal gen. Basso, dal colonnello comandante il Reggimento Ferrovieri e dalle altre autorità, incolonnatisi rapidamente, preceduti dalla Banda militare del Presidio si recavano poi per corso Vittorio Emanuele alla Caserma Cavour, salutati al passaggio da lunghe e calorose ovazioni della popolazione.

Istituto coloniale fascista

La tessera d'onore ai Veterani delle campagne d'Africa

Domani, per deliberazione del Direttorio nazionale dell'Istituto coloniale fascista verranno consegnate nella sede sociale di via Carlo Alberto, 43, le tessere d'onore ai Veterani superstiti delle prime campagne d'Africa. In tale occasione verranno inaugurati i labari della sezione piemontese dell'Istituto coloniale fascista e del gruppo Veterani, con un corteo che partendo dalla sede si recherà al Santuario della Consolata ove sarà celebrata la Messa in suffragio dei Caduti in A. O. I. I Veterani sono invitati ad intervenire con decorazioni.

Un valoroso ufficiale

Il ten. colonnello Umberto Bordoni, abitante nella nostra città in via Giacomo Medici 11, comandante del V Battaglione Eritreo, è stato decorato con la medaglia di bronzo al Valor militare.

Per il lieto evento

Carattere totalitario della sottoscrizione popolare

Unanime adesione dei Salesiani

Abbiamo pubblicato ieri un lungo elenco di sottoscrizioni alle quali si deve aggiungere ora l'adesione totalitaria della R. Scuola di Ingegneria ed architettura con a capo S. E. Vallauri; la R. Università con il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, tutto il Senato Accademico, tutti i professori; il R. Provveditorato agli Studi del quale il Provveditore comm. prof. Remondini si è incaricato di raccogliere firme in tutte le Scuole; l'on. Andrea Gastaldi che ha portato l'unanime adesione delle società da lui presiedute, e cioè: l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; l'Unione Interprovinciale fascista delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni e la Società Amici dell'Arte.

Hanno inoltre aderito il comm. Giuseppe Benso per la Presidenza del comitato direttivo agenti di Cambio; la Sezione torinese della Associazione Arma di Artiglieria con il presidente comm. ing. Del Corno; il Reale Istituto della «Provvidenza» che ha dato 900 firme e la Società Salesiana di Don Bosco con 7000 firme.

I Salesiani che in ogni tempo sono sempre stati ligi alla Dinastia Sabauda hanno voluto anche in questa occasione rinnovare con questo gentile atto i sensi della loro vivissima devozione.

Il Premio di Virtù

Anche quest'anno il Municipio procederà, giusto il legato del gr. uff. Paolo Sajnotti, all'assegnazione del premio di virtù alla giovinetta, torinese di nascita e domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. La ricompensa verrà consegnata nel prossimo giugno unitamente al «Premio al Carattere» al «Premio Servais» e ad altri premi municipali.

Il rapporto dei Geometri

Oggi alle 14,45 nel Salone di Palazzo Lascaris avrà luogo il Rapporto Annuale degli iscritti al Sindacato Fascista Geometri. Lo presiederà il Segretario Nazionale comm. Ezio Fanti.

Associazione Naz. Combattenti. — Presentarsi alla sede della sezione o a quella dei Circoli rionali combattenti per apporre la propria firma sull'album che verrà spedito in omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Il Federale tra gli operai di due stabilimenti

Il Segretario Federale ha visitato ieri mattina lo stabilimento APE in via Menabrea, ove è stato ricevuto dai dirigenti. Dopo aver visitato i locali ed essersi vivamente interessato alle varie fasi della produzione, il Gerarca si è soffermato negli uffici ove ha ricevuto un'offerta per l'E.O.A.

Alle maestranze adunate Piero Gazzotti, dopo che un operaio gli ebbe porto un caloroso saluto, ha parlato illustrando la cura con cui il Regime segue la vita dei lavoratori e viene incontro ad ogni loro necessità o desiderio.

Poco dopo Piero Gazzotti, accompagnato dal cav. uff. Papo, fiduciario del G. R. «Barzani», si è recato a visitare i locali del nuovo Dopolavoro in costruzione vicino al Gruppo soprannominato e si è vivamente compiaciuto per la bella soluzione edilizia per cui il Dopolavoro, pur essendo collegato al Gruppo Rionale, ne è completamente distaccato e forma parte a sè stante.

I dirigenti dell'Ass. Bersaglieri ricevuti a Casa Littoria

Significativi doni al Federale

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il presidente della sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri, grand'uff. Luigi Bossi, il vice-presidente comm. Mario Carena, ed i componenti il Direttorio della sezione stessa: scultore Giorgio Ceragioli, comm. Giovanni Casalegno, cap. Giulio Garzena, ten. Emilio Ascari. Il camerata Bossi ha consegnato al Federale una medaglia del centenario del Corpo dei Bersaglieri ed un album con le firme di tutti i bersaglieri iscritti alla sezione torinese, accompagnando i due doni con parole di vivo ringraziamento per la collaborazione ricevuta dal Partito e personalmente dal bersagliere Piero Gazzotti per il lavoro di organizzazione e di svolgimento delle feste celebrative del centenario del Corpo, svoltesi nella nostra città. Il Federale ha trattenuto nel suo ufficio i dirigenti della sezione Bersaglieri, ai quali ha espresso il ringraziamento per i doni, graditi con fiero animo di commilitone, interessandosi quindi dell'attività della fiorente sezione e rivolgendo al camerata Bossi ed ai componenti del consiglio direttivo parole di elogio.

Istituto di Coltura Fascista

La conferenza del prof. Avenati al Gruppo Lavoratori Industria

Ieri sera, alle ore 21, nella Casa dei Sindacati ha avuto luogo, organizzata dal Gruppo Culturale Lavoratori dell'Industria, la conferenza del professore Carlo Antonio Avenati su «Avvenimenti e date principali della Rivoluzione Fascista». L'oratore, che con appassionata parola ha saputo mirabilmente scandire l'irresistibile marcia della dottrina e della prassi fascista nel cuore del popolo, dagli eroici travagli della Vigilia alla gloriosa espansione imperiale, ha riscosso frequenti ed entusiastici gli applausi dei moltissimi lavoratori presenti, inneggianti al Duce ed al Fascismo.

La conferenza Santanera

Nel teatro di Palazzo Lascaris ieri sera, per iniziativa dell'Istituto di Coltura Fascista, il grand'uff. Armando Santanera, noto dantista, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Gli aviatori dell'Impero e l'Ulisse dantesco». La conferenza è stata seguita con costante interesse dal folto pubblico tra cui erano le LL. EE. Famitelli e Casoli, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il generale Bernasconi, il generale Imoda, il colonnello Cassinelli, il comm. Galli-Vitelli per il Questore, molti ufficiali dell'Arma azzurra ed altre personalità. Il conferenziere, con efficace sintesi, ha ricordato la storia ed i fasti dell'Aeronautica ed ha stabilito un indovinato raffronto tra gli eroi dell'aria ed i mitici compagni di Ulisse nell'ultima più audace impresa; infine ha declamato il canto dantesco di Ulisse ricevendo al termine dagli ascoltatori cordiali e ripetuti applausi.

Una commemorazione di Giotto di Marziano Bernardi

In occasione del sesto centenario della morte di Giotto, Marziano Bernardi terrà lunedì pomeriggio, alle 17,30, nella sede della Pro Coltura Femminile, un discorso sul sommo pittore illustrando il clima estetico in cui la sua attività si svolse ed i caratteri essenziali della sua arte. L'illustrazione sarà corredata da numerose proiezioni.

Il rapporto annuale dei lavoratori del commercio

Questa sera, alle 21, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia avrà luogo il rapporto annuale dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, che sarà presieduto dall'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione. Con l'occasione si benediranno pure il labaro dell'Unione e le fiamme di tutti i sindacati, benedizione che verrà impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Interverranno alla cerimonia S. E. il Prefetto la sua gentile signora, madrina del labaro dell'Unione, il Segretario Federale ed altre personalità.

Nel Seminario di Chieri

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato a nuovo Rettore del Seminario di Chieri, dove si compiono gli studi liceali, il teol. Serravalle, attuale Vicario foraneo di Busano.

La disgrazia di un bambino. — Nella frazione Ferli, situata a monte di Finalborgo, il bimbo di due anni, Guido Rubatto mentre giocava è caduto malamente producendosi una grave ferita ad un occhio. Il povero bimbo è stato condotto all'Istituto Oftalmico di Torino per le cure del caso, dato che si teme la perdita totale dell'occhio offeso.

Un incidente stradale. — Il meccanico Giovanni Vercelli di Luigi, di 28 anni, abitante in strada Val Pattonera 388, transitando in velocipede in via Rivalta era urtato dall'auto 39374-TO riportando contusioni varie. All'ospedale delle Molinette è stato medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Bollettino Demografico

26 febbraio 1937 XV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	2

La tragedia di San Mauro

E' morto il nonno del bimbo scomparso

Ieri mattina dopo un giorno ed una notte trascorsi quasi in stato comatoso è deceduto il nonno del bimbo Mauro Pignatta, misteriosamente scomparso la scorsa settimana.

Già ieri avevamo data notizia del male che aveva colto il poveretto — Mauro Agnello di 60 anni — cui la scomparsa del bimbo aveva inferto un ben duro colpo. Malgrado ogni cura il nonno del piccolo Mauro ha dovuto soccombere alla violenza del male.

Dopo la passione di questi ultimi giorni vissuta dall'operosa popolazione di San Mauro per la tragica vicenda del piccolo Mauro Pignatta, la morte del nonno ha reso ancora più tragica la disperazione di una giovane sposa, che nel breve giro di pochi giorni si vede privata del figlio e del padre, ha sollevato un'ondata di commozione vivissima. I funerali del povero vecchio avranno luogo domani alle 9.30.

Fotografia presa il giorno dopo la scomparsa: il nonno si trova al centro del gruppo

Sistema per spillar quattrini

Le targhe sui portoni gherminella di nuovo genere

Il solito individuo dalla parlantina sciolta si presenta ai proprietari di case della città e fa ad ognuno il seguente discorsetto:

— Io sono inviato dalla Prefettura di Roma. Come ella saprà, un nuovo regolamento, che andrà in vigore prestissimo, sancisce l'obbligo di chiudere i portoni alle 22 precise. Il padrone di casa è tenuto ad esporre all'ingresso dello stabile, in modo che tutti lo vedano, un cartello indicante il nuovo orario di chiusura. Tale cartello è di tipo unitario e gli interessati lo possono ritirare al prezzo di lire venticinque.

Colui che riceve quest'annuncio, li per li, rimane perplesso.

— Debbo darle venticinque lire?

— Per carità, no! Starei fresco! Verrà, a suo tempo, l'incaricato a consegnarle la targa ed a ritirare il prezzo. Io son venuto soltanto a preavvisarla. Vuol firmare questo registro, per presa conoscenza?

Nemmeno a farlo apposta, il loquace visitatore capita sempre in un momento psicologico. Il padron di casa o è a tavola, o ha visite, o è sul punto d'uscire ed ha molta fretta; di conseguenza non sta li a riflettere sul fatto singolare che la Prefettura di Roma inizi un lucroso commercio di targhe nelle provincie del Regno.

— Firmo qui?

— Firmi li! Se sapesse che seccatura è anche per me! Si figuri che soltanto a visitare i proprietari di case di Torino ne avrò per due mesi! Ma che cosa vuol farci? Bisogna aver pazienza!

Il lettore avrà già capito, a questo punto, che la tutta la faccenda la Prefettura di Roma non c'entra per nulla e che si tratta di una nuova gherminella. Fra un paio di mesi, i proprietari di case riceveranno la visita d'un altro sedicente incaricato e saranno invitati a versare i cinque scudi stabiliti. Questo secondo individuo arriverà, ben preparato ad ogni evenienza. Bisogna prevedere tutto e potrebbe darsi che, nel frattempo, qualcuno, fra le vittime designate, abbia assunto informazioni ed abbia di conseguenza appurato che la Prefettura di Roma non si occupa di vendere targhe. L'esattore, in questo caso, cadrà dalle nuvole:

— Ma lei, caro signore, avrà capito male! Mi meraviglio! Si tratta d'un equivoco! Se la targa non la vuole più, padronissimo!

Il proprietario di case, ricevendo visite di questo genere, non ha che una cosa molto semplice da fare: non firmare, non pagare e telefonare al Commissariato.

Due gravi infortuni

Il carrettiere Simone Gaido, di 29 anni, mentre si trovava nel cantiere di via Lionetto 19, era improvvisamente sepolto da una frana e rimaneva schiacciato contro una parete riportando contusioni al torace e la commozione viscerale. E' stato ricoverato al Martini con prognosi riservata.

Pure vittima di un incidente sul lavoro è rimasto l'operaio Giovanni Tomasi, d'anni 37. In uno stabilimento di Abbadia di Stura era afferrato da una cinghia di trasmissione riportando una lesione alle vertebre cervicali. Il dott. Cucco dell'Ospedale delle Molinette lo ha dichiarato guaribile in quaranta giorni.

IN PRETURA

Litigio a bollore

Due dati di fatto hanno contribuito in particolar modo a rendere eccezionale lo scontro litigioso fra certa Domenica Corona di anni 29, nata in provincia di Udine, e di professione venditrice ambulante, e la casalinga Giuseppina Filippin in Carrara di anni 37, nata a Oderzo, scontro effettuatosi il 12 maggio dell'anno scorso nel portone del casamento sito in via Porta Palatina 17, ove le due donne coabitano. Il primo è che il motivo della baruffa non sta nella maldicenza o nella gelosia, ma in una complessa situazione finanziaria: incrocio di debiti e di crediti. Logico che le due donne abbiano perduto la testa e siano trascese a vie di fatto.

La seconda e più rilevante circostanza straordinaria sta in questo: che al momento in cui le donne si affrontarono sotto il portone, la Filippin, uscita in quel momento dalla vicina trattoria «Coppa d'Oro», portava in mano un pentolino d'acqua bollente. Questo pentolino è stato la causa di tutti i guai. Conclusosi il litigio con la denunzia per lesioni sporta dalla Corona contro la Filippin, quella ha dichiarato che dopo il primo scambio di vedute finanziarie, la casalinga l'aveva saldamente afferrata per i capelli, quindi le aveva versato nella scollatura tutto il contenuto del pentolino, producendole ustioni di 1° e 2° grado. Obiettava la Filippin che quello di tenere in mano un pentolino di acqua bollente non era l'atteggiamento più comodo per bisticciare; nella colluttazione il pentolino si era rovesciato e anche lei ne aveva sopportate le conseguenze.

La causa ha avuto, per dirla alla sportiva, «una falsa partenza». Il reato si era estinto per la amnistia.

Il colpo di testa di un ragazzo

Bisticcia con il principale e si allontana di casa

Dal 12 corrente è scomparso da casa, senza dar più notizie di sè il giovane Bruno Roatta di Giovanni, di 15 anni. Il ragazzo era addetto in qualità di garzone presso la salumeria Giacobino i cui proprietari lo trattavano familiarmente. Il giorno 11 il Roatta diede luogo a qualche rilievo da parte del principale e in seguito a ciò all'indomani volle licenziarsi asserendo che della decisione era perfettamente al corrente il di lui padre. In realtà il padre non ne sapeva nulla; e il giovane, raccolti pochi indumenti, si allontanò affermando che si sarebbe recato a casa. Da allora non se ne seppe più nulla. La scomparsa è stata denunciata alla Questura. Comunque chi potesse fornire notizie dello scomparso, che è biondo e di statura regolare, farebbe opera buona comunicandole alla famiglia in via Andrea Doria 12, che attende ansiosa.

STATO CIVILE

Chia Maria m. Tosetti, anni 60, di Aszano d'Asti, casal., v. Brescia 1 bis - **Assalino Augusta** fu Paolo, a. 62, di Asti, sarta, v. Canova 36 - **Scapino Maria** v. Fracasso, a. 80, di Livorno Ferraris, casal., v. Rivalta 67 - **Imoda Maria** v. Calvo, a. 70, di Pisa, casal., v. Po 2 - **Spinazzi Celestina** m. Cavalieri, a. 59, di Casale, casal., c. Vittorio Veneto 22 - **Anselmo Rosa** m. Rizzo, a. 44, di Torino, casal., v. Monmanno 42 - **Arrighi Maria** fu Pietro, a. 78, di Lamuto, pension., c. Re Umberto 51 - **Matrella Enea** di Pierino, giorni 23, di Torino, v. Cerchi 6 - **Arnaudo Guglielmo** fu Giacomo, a. 75, di Savigliano, pension., v. D. Jelmolo 15 - **Piovano Orsola** v. Gerrala, a. 91, di Chieri, casal., v. Sommariva 2 bis - **Ferrero Ciapei Giorgio** fu Giovanni, a. 70, di Forlo Can., pension., v. Massini 45 - **Rossi Giuseppe** fu Francesco, a. 72, di Torino, contadino, v. S. Rocco 10 - **Rosso Luigia** fu Francesco, a. 76, di Torino, commendatrice, strada al Mocchi 165 - **Carlo Aristide** fu Giulio, a. 60, di Moncalvo, impieg., v. Tesconi 30 - **Serafino Maria** v. Pasolio, a. 80, di Casellette, casal., v. Curena 16 - **Crisolio Pietro** fu Domenico, a. 35, di Lanzo, macellaio - **Bierer Ferdinando** fu Giovanni, a. 43, di Schemerl (Svizzera), operaio - **Gioscarele Pietro** fu Giovanni, a. 63, di Vercelli, muratore - **Consolli Ida** v. Aimo, a. 68, di Saluzzo, casal. - **Amelia Margherita** v. Ossangelis, a. 80, di Pollone, casal. - **De Molli Giovanni** di Luigi, a. 46, di Carnago, impieg. - **Iannella Domenico** di Raffaele, a. 22, di Pamparato, agricoltore - **Abbriata Ettore** fu Andrea, a. 66, di Pontedecimo, impiegato - **Picollo Pietro** fu Camillo, a. 81, di Ciamello, invalido - **Guino Teresa** fu Giuseppe, a. 63, di Artemine, casal. - **Gaudio Pietro** fu Luigi, a. 56, di Vignale Monf., agricoltore - **Manuello Elvira** m. Riva, a. 66, di Torino, casal.

Seguendo la Cronaca

Imminente stagione di spettacoli vari e cinematografici al TEATRO ROSSINI

In seguito a una fortunata serie di combinazioni e di accordi, la direzione del Teatro Rossini si è posta in grado di allestire, per il prossimo trimestre, un appetitosissimo programma d'arte varia e di arte cinematografica. Riservando a più tardi le future indicazioni, ci limiteremo ad accennare al

grandioso programma imminente:

SPADARO e DITRIX

provenienti da Parigi con la loro orchestra, si presenteranno nelle ultimissime creazioni, mentre sullo schermo apparirà un film *Le nuove avventure di Tarzan*, che insieme alla singolare drammaticità dell'azione rivelerà il famoso campione olimpionico *Herman Brix*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regno»). — Ore 15: «Il campiello» di E. Wolf-Ferrari (Sabato teatrale).
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 15: «Il viluppo» di S. Lopez (Sabato teatrale); ore 21,15: «L'aigretta» di D. Niccodemi.
CONSERVATORIO — Ore 21: Concerto della «Stefano Tempia».
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Compagnia Ersi Paul in «Babilonia», rivista.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: «Giudice istruttore» di O. Poggio e «Minestrone».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
ODEON: ore 16 e 21 donne, Cav. L. 3.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21: «Cenerentola» di G. Rossini (primo in turno abbonam. pari) — **ALFIERI**: ore 15,15: «L'aigretta» di D. Niccodemi; ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Giudice istruttore» di O. Poggio e «Minestrone» — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

AL CHIARELLA

oggi 2 spettacoli: 15,15 e 21,15 con *«Babilonia»* 2 tempi, 12 quadri

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Lydia Johnson e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito». Borboni, Besozzi, Viarisio.
BALBO: «Mircha il monello» canterà le sue canzoni ore 16,20, 18,20 e 22.
IDEAL: «Sotto due bandiere» (R. Colman, C. Colbert, Mar Lagion) e Var.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALPI: «L'Imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALA: «Il corsaro nero» di Salgari.
TORINESE: La riva dei bruti. Cagney.
SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.
PRINCIPE: «Grande appello». Pilotto.
IMPERIALE: Sentiero del pino solitario.
OLIMPIA: Missione pericolosa. 2a vis.
SOCIALE: «I lancieri del Bengala».
CORSO: Il medico di campagna. Successo.
REX: «Nocca - Solanga».

NOTERELLE

1a Legione Milizia DICAT. — Domani alla caserma Cascino: ore 9, 4.a e 5.a adunate batterie c. a.; ore 8,30, premilitari 1.o e 2.o corso.

1a Legione Milizia DICAT. — Domani tutti i reduci dall'A. O. (104.a batteria someggiata) domiciliati in Torino, dovranno trovarsi alle ore 9 alla caserma Cascino in uniforme coloniale.

1a Legione Milizia Universitaria. — Gli allievi ufficiali del 1.o e 2.o corso oggi alle 14, nelle seguenti località: Arma di fanteria, Poligono del Martinetto; Arma di artiglieria, R. Accademia Artigl. e Genio (via G. Verdi), Arma di Cavalleria, Regg. Nizza Cavalleria (c. Stupinigi), Arma del Genio, Poligono del Gagnone (tram n. 7).

FIDUCIA FIDUCIA FIDUCIA

Si apprende da Mosca che Stalin, messo in sospetto da qualche denuncia, ha disposto una ispezione improvvisa alla polizia segreta di Stato, polizia che — pur essendo segreta — è sorvegliatissima dalla G.P.U., ma ha, a sua volta, l'incarico di sorvegliare la polizia vera e propria, quella che è notoriamente incaricata di tener d'occhio i comunisti i quali, come è noto, sono, da parte loro, padroni del governo che poi dipende — tutto sommato — dal sopracitato Stalin.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'incidente del *Llandovery*

Immediata inchiesta aperta da tre dicasteri inglesi

La nave che ha urtato contro una mina al largo di Barcellona è semi affondata nella melma

Londra, 26 notte.

Il grave incidente accorso, nel pomeriggio di ieri, al piroscafo britannico *Llandovery Castle* al largo della costa catalana, dove, come abbiamo riferito, esso ha urtato contro una mina galleggiante, ha prodotto a Londra vivissima impressione. I giornali dedicano alla cronaca dell'avvenimento colonne e colonne, narrando come l'esplosione sia stata terribile e come il capitano, appena accortosi che l'acqua faceva irruzione nella stiva attraverso una falla larga sei metri, abbia ordinato che tutti gli uomini dell'equipaggio si mettessero alle pompe e che ai passeggeri fossero distribuiti i salvagente. Il *Llandovery Castle* puntava, quindi, immediatamente verso il porto francese di Port Vendres, a breve distanza dalla frontiera spagnola, e giuntovi sul calar della sera, gettava l'ancora in attesa dell'alba. Alle tre esso entrava lentamente nel porto, dove i passeggeri venivano ospitati a spese della compagnia di navigazione negli alberghi locali.

Si apprende che nella giornata odierna i cento passeggeri sono stati fatti procedere alla volta di Marsiglia, donde continueranno il viaggio verso il Sud Africa a bordo del *Giulio Cesare* del Lloyd Triestino, del piroscafo tedesco *Watussi* e di un piroscafo francese.

Il particolare, però, che desta qui la massima sensazione e che ha indotto il governo britannico ad avviare un'immediata e minuziosa inchiesta è la dichiarazione fatta dal capitano del *Llandovery Castle*, il quale ha detto che «presumibilmente l'esplosione è stata causata da una mina, benchè non si possa escludere che la nave sia stata colpita da un siluro».

Non concorda però con queste parole del capitano Aylen la dichiarazione fatta da un passeggero, che si trovava sulla coperta della nave, il quale invece è persuaso che il *Llandovery Castle* abbia urtato contro una mina. Egli ha detto che, dopo l'esplosione, una seconda mina è passata a pochi metri dalla nave e che, se anche quest'ultima fosse stata urtata, probabilmente il piroscafo si troverebbe ora in fondo al mare.

Le autorità britanniche si propongono di non lasciare nulla di intentato per scoprire come sia avvenuta l'esplosione e, se possibile, per chiarire chi abbia posto la mina, qualora l'inchiesta giunga alla conclusione che non si tratti di altro. I giornali vesperini di Londra informano che tre dicasteri governativi collaborano nell'inchiesta, e cioè il ministero degli esteri, l'ammiragliato e il dicastero del commercio. Contemporaneamente essi dicono di apprendere che le autorità marittime francesi hanno fatto salpare oggi una serie di navi pescamine e di motopescherecci, ai quali è stato dato l'incarico di ispezionare minuziosamente i tratti di mare più frequentati dai piroscafi e di far saltare le mine che eventualmente incontrassero.

Attualmente il *Llandovery Castle*, secondo gli ultimi dispacci da Port Vendres, si trova in parte sommerso. L'acqua ha invaso infatti completamente la stiva numero uno e la prua della nave è affondata nella melma del porto.

Von Ribbentrop a colloquio con Eden

Londra, 26 notte.

L'Ambasciatore di Germania Von Ribbentropp ha visitato oggi il Ministro degli Esteri Eden.

DELCROIX ALLA CASA DEL FASCIO DI PARIGI insieme agli operai italiani che lavorano al nostro padiglione dell'Esposizione Universale.

BLUM HA LA MEGLIO sull'offensiva tentata da Flandin

La Francia — dice l'ex ministro — *si prepara forse a rivivere le sanguinose giornate del 1793, del 1848 e del 1871*

Parigi, 26 notte.

La giornata parlamentare si è svolta secondo il piano e l'ordine prestabilito. Flandin ha preso il comando dell'offensiva aprendo la serie delle interpellanze. Fra i rumori delle sinistre egli ha contestato la validità dell'ottimismo ufficiale circa la situazione economica e finanziaria dimostrando che l'eccedenza dei depositi presso le Casse di risparmio è un fenomeno del mese di gennaio, che l'accresciuto gettito della tassa sugli affari dipende dalla svalutazione del franco e dal rialzo dei prezzi, che la disoccupazione non diminuisce e che il fondo di livellamento dei cambi è quasi a secco nonostante il recente prestito inglese.

Secondo l'oratore nuovi prestiti stanno per essere contratti all'estero e quanto prima il governo sarà costretto a fare appello ad altri anticipi dell'istituto di emissione per far fronte ai propri impegni. Intanto i portavoce ufficiosi del ministero, da Jouhaux a Thorez, parlano come sulla fosse di ricorrere a provvedimenti coercitivi contro i beni e se occorre contro le persone dei risparmiatori francesi, minaccia la quale non servirà certo a ristabilire la fiducia di questi. Seguendo la strada tracciata dal Fronte popolare la Francia si avvia alla dittatura politica e forse si prepara a rivivere le sanguinose giornate del 1793, del 1848 e del 1871. Terminando, Flandin, le cui critiche dopo il discorso di Saint Nazaire sono riuscite più acerbe di quello che originariamente non dovevano essere, ha lanciato non di meno un appello al patriottismo di Blum affinchè rinunci a dividere il paese in blocchi rivali e ristabilisca la calma sotto l'egida di un governo immune dal pregiudizio della lotta di classe.

L'on. Laurent, che ha preso la parola subito dopo, disse che i forzieri della Banca di Francia vedono sparire 200 milioni d'oro al giorno, cifra contestata dal Ministro delle Finanze; ha insistito in specie sulla crisi di mano d'opera di cui soffre l'Esposizione dove le braccia non bastono perchè la Confederazione generale del lavoro non permette l'impiego di operai appartenenti a sindacati liberi. Le stesse critiche e altre poco diverse furono portate alla tribuna dall'on. Reynaud, altro autorevole campione dell'allargamento della maggioranza il quale, come il Flandin, non tralascia occasione per far sentire la sua voce.

Ma a tutti rispose Blum mantenendo punto per punto le proprie affermazioni di Saint Nazaire e di Nantes, e cioè ripetendo che la situazione generale dell'economia è migliorata, che la disoccupazione parziale è scomparsa, che l'eccedenza dei depositi presso le Casse di Risparmio è stata ancora più forte in febbraio che non in gennaio, che l'aumento delle importazioni di carbone prova come il paese lavori di più e che, in quanto a uscite d'oro, esse sono ben lontane dal toccare la cifra raggiunta sotto governi precedenti.

Fedele alle promesse fatte ai radicali, Blum ha ammesso, nondimeno, che il Governo ha bisogno di credito e che, per ottenerlo, è disposto a dar prova di moderazione nelle spese, a mostrarsi amministratore circospetto e a dar tempo al mercato di ritrovare l'equilibrio fra i costi e i prezzi. Dopo questa pausa di consolidamento delle posizioni conquistate, l'avanzata ripiglierà per l'attuazione completa del programma di riforma ideato dal governo lo scorso maggio. Ma se si dovesse passare ad un programma nuovo, cioè ad una seconda tappa della socializzazione, il Presidente del Consiglio ha riconosciuto che una consultazione dei quattro gruppi del Fronte Popolare sarebbe necessaria e in particolare, poi, occorrerebbe il consenso del partito radicale.

Interrotto da frequenti e violenti rumori dell'opposizione il discorso di Blum fu strepitosamente sostenuto dalla maggioranza, radicali non esclusi, soprattutto allorchè, giunto alla perorazione, l'oratore disse che nessuno più di lui desidera che la Francia non sia indebolita dalla discordia intestina ma che nelle attuali condizioni la pace pubblica non può essere assicurata se non dal Fronte Popolare.

Ripresa la discussione in seduta notturna si ebbe la consueta sfilata dei portavoce dei vari gruppi e una molle diplomatica dichiarazione di Campinghi a nome dei radicali, dopo di che a tarda ora l'ordine del giorno di fiducia fu votato a maggioranza compatta.

Concetto Pettinato

L'arresto a Budapest di un temibile «gangster» evaso da Sing Sing

Budapest, 26 notte.

Il *gangster* americano Harry Aller, evaso dal famoso carcere di Sing Sing, era riuscito a raggiungere l'Europa e a rifugiarsi, sotto falso nome, a Budapest. L'Aller si riteneva al sicuro.

Preso alloggio in uno dei principali alberghi della capitale ungherese, egli aveva preso in affitto un elegante appartamento, e conduceva vita da gran signore. Ma la polizia americana non aveva completamente perduto le sue tracce ed aveva telegraficamente informato quella ungherese della presenza a Budapest del pericoloso *gangster*.

Stamane il signor Harry Hamilton — era questo il nome assunto dall'evaso — ha ricevuto l'inattesa visita di un funzionario, il quale lo ha dichiarato in arresto. Ogni tentativo di resistenza sarebbe stato inutile poichè il funzionario — sapendo con chi aveva da fare — si era fatto seguire da buon numero di agenti i quali, afferrato il *gangster* lo hanno ammanettato e condotto in carcere.

Dall'elegante appartamento di Budapest, il *gangster* ritornerà al meno comodo alloggio di Sing Sing, poichè oggi stesso l'autorità ungherese ha emesso il decreto di estradizione.

Una pensione vitalizia allo scrittore Carlo Schönberr

Vienna, 26 notte.

Il Governo ha accordato una pensione vitalizia allo scrittore Carlo Schoenberr per onorarlo nella ricorrenza del suo settantesimo genetliaco.

La piena della Marna ingrossa la Senna

La navigazione a Parigi completamente interrotta

Parigi, 26 notte.

La piena della Marna ha ingrossato le acque della Senna che sono salite, nell'ultima giornata, di 35 centimetri. La navigazione è completamente interrotta e i lavori in qualche padiglione dell'esposizione.

Anche molti fiumi, nei vari dipartimenti, sono in piena e le loro acque hanno straripato inondando le campagne. I giornali rievocano le tragiche inondazioni del 1910, lamentando che, in 27 anni, non si sia fatto nulla per prevenire il ripetersi della catastrofe.

Valanghe nel Tirolo e allagamenti in Croazia

Vienna, 26 notte.

In varie parti del Tirolo continuano a cadere valanghe. Nell'alta valle dell'Inn una è arrivata fino al fondo della valle, colmando di neve la strada di Schönwies e rompendo con la pressione dell'aria determinata, i vetri di quasi tutte le finestre. Un'altra ha reso impraticabile per parecchi giorni la strada fra Ischl e Macou. Nella regione del passo di Rezia, due studenti tedeschi, malgrado il divieto del loro maestro di sci, sono saliti a due mila metri sopra un costone a oriente del passo, e hanno fatto cadere una valanga enorme. Uno degli studenti ha potuto mantenersi alla superficie della massa di neve fino a quando l'ha salvato una pattuglia italiana; l'altro è scomparso.

In Val di Lonja, in Croazia, le pioggie degli ultimi giorni hanno provocato inondazioni tali, che la regione di Pisack è tutta allagata. Nella zona inondata, molta selvaggina va in cerca di rifugio e i contadini catturano le disgraziate bestie per venderne la carne a prezzo irrisorio. Guardacaccia armati di fucile girano in barca per impedire il bracconaggio. Due giovanotti che volevano andare a caccia in barca, nella zona inondata, sono caduti in acqua, affogando.

UN NUOVO ASPIRANTE alla eredità di sir Basil Zaharoff: l'armeno Basil Sciasciati mescolatore di tabacchi in una fabbrica di sigarette del Cairo.

Tre terroristi giustiziati nelle carceri di Stara Zagora

Sofia, 26 notte.

Nella prigione di Stara Zagora sono stati giustiziati, mediante impiccagione, tre dei sei condannati a morte in relazione alla cospirazione comunista di Enina.

I tre comunisti giustiziati erano stati condannati alla pena capitale dal tribunale regionale non soltanto per aver organizzato una banda armata il cui scopo era la cospirazione contro lo Stato e per parecchi atti terroristici, ma soprattutto per aver commesso tre omicidi e numerosi tentativi di soppressione di persone. In connessione con questo processo il tribunale ha fatto confiscare un vero arsenale comprendente armi munizioni e bombe, ciò che prova il carattere terroristico della banda.

L'ESERCITO AMERICANO sta sperimentando un nuovo tipo di carro armato a doppia torretta.

Il ratto del piccolo argentino

Battaglia a Buenos Aires tra i poliziotti e un "gangster,,

Buenos Aires, 26 notte.

Un *gangster* argentino, tale Tony Caprioli, che si suppone implicato nella misteriosa scomparsa del piccolo Eugenio Pereira Iraola, è riuscito a sfuggire alla rete tesagli dalla polizia di Buenos Aires, aprendosi un varco fra gli agenti a colpi di rivoltella. La sparatoria, alla quale hanno pure partecipato gli agenti, nel tentativo di abbattere il bandito, si è svolta in pieno giorno, in una via di Buenos Aires. Fortunatamente, se l'operazione è fallita, nessuno dei numerosi passanti che hanno assistito alla battaglia è stato colpito dal grandinare delle pallottole.

La polizia ha sottoposto inoltre a un lungo interrogatorio il contadino José Gancedo, addetto alla fattoria annessa alla villa *La sorpresa* del signor Pereira. Il contadino, che è stato fermato ieri sera con tutto il personale di servizio, sostiene fermamente di non essere assolutamente al corrente della scomparsa del piccino. Le ricerche condotte nelle boscaglie che circondano la villa e nei campi della fattoria non hanno dato alcun risultato.

La faccenda comincia a diventare davvero enigmatica poichè nessuna richiesta di riscatto è pervenuta finora alla famiglia. D'altra parte, due ore dopo la denunzia della scomparsa, le stazioni radio avevano già lanciato l'allarme a tutti i posti di polizia e si può dire che da quel momento nessuna automobile abbia potuto transitare entro un vastissimo raggio da Mar del Plata, senza essere stata sottoposta a minuziose indagini da parte degli agenti di polizia appostati a tutti i nodi stradali di passaggio obbligato. Analogo controllo funziona da 48 ore su tutti i treni, provenienti dalla sponda atlantica.

Deposito d'olio e/benzina saltato in aria a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 26 notte.

In un sobborgo di Rio De Janeiro è esploso la notte scorsa il deposito di olio e di benzina della ferrovia centrale brasiliana. L'immane esplosione ha provocato grande panico tra la popolazione. La polizia ha proceduto all'arresto di numerose persone sospette di avere incendiato il deposito.

Le prime monete dell'Impero saranno in circolazione il 9 maggio

Roma, 26 notte.

Il 9 maggio, primo annuale della fondazione dell'Impero, saranno poste in circolazione le prime monete dell'Impero. Esse saranno di diverso conio e di argento nichel e rame. Il quantitativo delle monete sarà notevole, dato che nei territori dell'A.O.I. attualmente sono in circolazione solamente monete d'argento.

Una chiesa in vendita... Un curioso dibattito di diritto ecclesiastico

Milano, 26 notte.

Al nostro Tribunale civile si è discussa una importante causa in materia di diritto ecclesiastico. Con rogiti 11 agosto e 4 settembre 1927, l'Istituto di San Paolo di Torino concedeva alla Società Lombardo-Emiliana, legalmente rappresentata dai Padri Carmelitani, con sede nella nostra città, un mutuo ipotecario di un milione e 500 mila lire da estinguersi in 50 annualità e da pagarsi in semestri posticipati. Poichè la mutuataria si rendeva inadempiente non pagando alcuna rata, l'Istituto di San Paolo le intimava precetto immobiliare per ottenere la restituzione del capitale prestato. Rimasto infruttuoso tale precetto, l'Istituto conveniva in giudizio la Società Lombarda-Emiliana per ottenere la vendita al pubblico incanto degli immobili di proprietà della mutuataria, la chiesa denominata Corpus Domini che è situata in via Canova e il dormitorio dei frati posto in via Guerrazzi.

All'udienza è intervenuto Mons. Castiglioni, in rappresentanza di S. E. il Cardinale Schuster, per opporsi alla vendita della chiesa aperta al pubblico culto, nonchè degli stabili e delle case che di detta chiesa costituiscono una dipendenza, sostenendo che trattasi di beni consacrati al culto e perciò fuori commercio e inalienabili. L'Istituto di San Paolo si è opposto all'intervento di Mons. Castiglioni per ragioni di procedura. Il Tribunale deciderà l'importante questione con sentenza che si avrà entro un mese.

Un gozzo capovolto e tre pescatori scomparsi

Napoli, 26 notte.

A circa un miglio da Torre del Greco è stato rinvenuto capovolto, dalla motofeluca «San Ciro» adibita al traffico con le isole del golfo, il gozzo da pesca «San Felice». Sul posto la capitaneria ha inviato un rimorchiatore che ha iniziato subito le ricerche dell'equipaggio naufragato. Il gozzo era partito dall'isola di Procida martedì mattina con a bordo il marinaio Gennaro Grasso e due pescatori di Procida. I tre naufraghi non sono stati ancora ripescati e si ritiene che essi siano periti.

Motociclista che si uccide ad un passaggio a livello

Moncalieri, 26 notte.

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera sullo stradale Moncalieri-Torino. Carlo Giustetto Ubaldo fu Giuseppe, nato e residente in Moncalieri, in motocicletta era diretto a Torino. Giunto poco oltre borgo Mercato, al passaggio a livello della ferrovia Torino-Pinerolo non si accorgeva che le sbarre erano abbassate, ed a forte velocità batteva colla testa contro una delle sbarre fracassandosi il cranio. La morte è stata istantanea.

Singolari fenomeni nel Novarese e nel Friuli

Un arcobaleno all'alba

Intra, 26 notte.

Per la seconda volta in due mesi le popolazioni verbanesi hanno osservato al levar del sole un magnifico arcobaleno, dai vividi colori, che descriveva nel cielo leggermente velato un semicerchio e che specchiandosi nelle acque del lago formava un perfetto circolo racchiudente come in un arco trionfale le Prealpi del Mottarone al Monte Napoleone. Intanto la pioggia cadeva leggermente.

Il fenomeno è durato circa mezz'ora.

Un alone policromo intorno alla luna

Udine, 26 notte.

Ieri sera, verso le 21,30, è stato osservato dagli udinesi lo stesso fenomeno di rifrazione luminosa attorno alla luna, apparso l'altro giorno a Faenza. Durante uno squarcio della leggera nuvolaglia che copriva il cielo, si è potuto osservare per qualche tempo attorno al pianeta un alone luminoso che poi si è trasformato in un policromo cerchio simile all'arcobaleno. Il fenomeno è durato qualche minuto.

Il processo dell'aggressore della tabaccaia di Cuneo

Cuneo, 26 notte.

Una sera del novembre scorso, mentre la tabaccaia Giuseppina Viola si trovava sola nel suo negozio, da un individuo che le aveva chiesto di mostrargli un accendisigari veniva colpita violentemente alla testa, allo scopo di rubarle il denaro del cassetto, senza però riuscire nell'intento, perchè costretto alla fuga dalle disperate grida della vittima. L'aggressore, tale Attilio Bernuzzi di Giuseppe, d'anni 24, nato e residente a Carrara, meccanico disoccupato, veniva arrestato mentre stava ballando in un esercizio pubblico. Era giunto a Cuneo vari giorni prima, allo scopo di espatriare clandestinamente in Francia ove risiede la sua famiglia, e si era trovato senza risorse.

Il processo a carico del Bernuzzi si è svolto oggi in Tribunale. Il P. M. ha chiesto la condanna a 17 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale, su istanza defensionale, ha ordinata la rimessione degli atti processuali al giudice istruttore, per una perizia psichiatrica.

Ubbriaco asfissiato dalle esalazioni di un braciere

Verona, 26 notte.

Il calzolaio Giuseppe Mattiello, di 54 anni, la scorsa notte, rientrando in casa ubriaco, accendeva un braciere e quindi si coricava. Stamane il Mattiello è stato rinvenuto cadavere dalla moglie, ucciso dalle esalazioni del carbone.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Attingendo acqua al pozzo vi è caduto dentro, riportando la frattura del cranio, il contadino Michele Bonzani, di 43 anni, da Spigno, il cui cadavere è stato estratto poco dopo dai famigliari.

DA COMO

Sulla linea di confine a Furia (Valsolda) una pattuglia di militi confinari si scontrava con tre contrabbandieri, che, fatti segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco sparati a scopo intimidatorio, si davano alla fuga abbandonando il contrabbando.

DA PIACENZA

Alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Federale, i rappresentanti del Prefetto, dell'Unione agricoltori, Unione lavoratori dell'agricoltura, Ispettorato agrario, Sindacati provinciali ingegneri, geometri e tecnici agricoli e Cassa di Risparmio è stato esaminato il problema della casa rurale nella provincia.

DA STRADELLA

A S. Cristina Bissone la nuova Casa del Fascio è stata intitolata al nome della Medaglia d'oro Camicia nera Camillo Biadard Baragi, caduto in A. O.

DA TREVISO

100.000 lire saranno distribuite quest'anno per favorire una produzione più intensa del bozzolo da seta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA PIENA DELLA SENNA HA RAGGIUNTO IN PARECCHIE ZONE DELLA REGIONE PARIGINA le case dei quartieri bassi. La popolazione di Villeneuve St. Georges abbandona in barca le proprie abitazioni.

GLI ZUAVI DEL PONTE DELL'ALMA che ieri mattina, come mostra la fotografia, avevano l'acqua all'altezza delle caviglie, sono stati raggiunti dalla piena sino alla cintola. Anche in altri quartieri di Parigi il fiume ha toccato gli argini.